Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 353
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'INTOPPO: L'intoppo *ora si rende manifesto*, ma architettò la sua formaria attraverso li vari lustri di Italia una. Dico intoppo e sottintendo *struzionismi doganali, porti serrati, dissirvizi ferrovieri*, eccetera! Laddovechè se insacchi *cibo indigiribile* in corpo *già indigesto*, non puoi dire che l'indigistione nacque di balzo. E li capezzatori governanti *non donarono mai purga* al corpo indigesto d'Italia una!.. Ora si svela l'intoppo; ma io affermo che il vero intoppo fu sempre nel *cerebro delli supremeggianti*. L'Italia è fatta e sta bene. Poi bisognava *farla camminare*, e per tale briga si scelsero uomini ciechi e zoppi. Ora abbiamo l'intoppo nelle sue visceri; ma non vedo il medico che le darà l'*olio di ricino* e quella *ginnastica* che bisognano a *regolare digestione*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 2 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 353

SFIDA

Respondit Pilatus: quod scripsi, scripsi.
JOAN. XIX, 22.

Co ghe scrivo sti pòvari soneti,
I me rompe i santissimi laori
Una imensa tribù de Monsignori
E un sterminato esercito de preti.

Dopo ghe vien i scopator segreti
E al seguito dei sagri scopatori,
Co' se dise! me capita i cantori
De la capéla nostra, i poareti!

E po' un saco d'encicliche e decreti
E sòre e Deputati e Senatori
Che me vien a contar tuti i so peti,

E co sto tananai de secatori,
Gh'è chi trova da dir se in sti verseti
Me scapa de le fresche e dei erori!

Sti critichi voria vederli lori
A sforizar vocaboli coreti,
Co' st'infinita turba d'indiscreti
Vol grazie, vol dispense, vol favori!

Che i se prova, i purissimi scritori,
A rimarme secondo i so prezeti,
No digo un canzonier, ma do terzeti,
In presenza dei Padri Inquisitori!

I Arcadi stessi che i xe pur pastori,
I smete de cantar, sia benedeti,
Co' el mite Alfesibeo petùfa Clori

E voressi che mi, che i miei conzeti,
No falassimo mai? Cari signori,
Xe la Tegami che li vol perfeti!

El mio predecesor, che Dio l'aceti
Ne l'alegreza dei beati cori,
El scriveva el latin come i poeti
Del tempo dei romani imperatori.

Mi, el mio latin no xe de queli streti,
Ma xe piutosto da predicatori
Come se vede dai enormi efeti
Che in Franza el ga' otegnùo sui pecatori.

Mi me piase più i versi dei dialeti,
Mi me piase il parlar dei pescaori
Con tuto che capissa i so difeti.

Falarò, ma domando a sti censori
Che i se prova a rimar sti tre strazzéti
Con do rime soltanto, in *eti*, e in *ori*!

BEPI.

Se fossimo dei ciarlatani produrremmo anche noi una serie interminabile di certificati medici che attestano della bontà insuperabile del nostro prodotto settimanale, ma ormai esso ha acquistato una tale rinomanza per le guarigioni addirittura miracolose ottenute in breve tempo, che tutti sanno essere il Travaso *lo specifico principe per la conservazione della salute così del corpo come dello spirito.*

È per questo che ci pare quasi superfluo ricordare agli abbonati vecchi il loro imprescindibile dovere di **rinnovare subito** *e ai lettori entusiasti (e chi non lo sarebbe?) quello di entrare senza indugio nell'aureo elenco degli abbonati nuovi destinati a diventare molto vecchi per effetto della vita allungata dalla lettura del* Travaso.

Tuttavia, a scarico di qualunque responsabilità, ricordiamo:

1. Che l'abbonamento annuo costa

CINQUE LIRE

e che gli abbonati fuori Roma debbono mandarne **5,50**, *per avere subito a domicilio lo stupendo*

PORTAFOGLIO PIENO

fregiato del pupazzetto argentifero del cittadino che protesta.

I portafogli mirabilmente eseguiti dalla Unione Militare *sono di due modelli*

per uomo e per signora

epperò l'abbonato voglia indicare sulla cartolina-vaglia di quale modello lo desidera

2. Solo chi si abbona direttamente *indirizzando cartolina-vaglia ai nostri uffici ha diritto al premio.*

3. Gli abbonamenti di Roma si ricevono tutti i giorni al nostro ufficio da mezzogiorno alle otto di sera, Corso Umberto 391. Il premio si consegna immediatamente e un apposito servizio sanitario è stato stabilito per coloro che rimanessero troppo colpiti dallo splendido regalo.

RÉCLAME AMERICANA

Certo Carlo Pollard, per fare un po' di *réclame* ad un suo libro, che nessun editore voleva pubblicare, ha pensato bene di gettarsi nel cratere del vulcano Rangijoto, dopo averne avvertito prima le autorità.

Queste infatti rinvennero il giovane scrittore già cadavere e col manoscritto in tasca.

E' inutile dire che gli editori fanno a pugni per avere il manoscritto e che Carlo Pollard otterrà per lo meno un successo di... condoglianza.

Il sistema non è nuovo, e lo ha inaugurato il nostro Olindo Guerrini col suo volume *Postuma*, che attribuiva ad un morto, se non ad un suicida.

Ma l'idea di gettarsi a capo fitto in un vulcano per fare della *réclame* alle proprie opere merita di essere presa in considerazione e additata ai nostri giovani autori in cerca di editori o capicomici che faccian loro da buttafuori sul palcoscenico della fama o della gloria.

Il mondo, per lo meno, sarebbe loro grato per il gentile pensiero e perdonerebbe il maleficio pensando che, dopo tutto, se hanno perpetrato un delitto, lo hanno amaramente scontato.

Sappiamo intanto che l'esempio del giovane Pollard ha già avuto degli imitatori.

Il prof. Matteucci ha telegrafato al prefetto di Napoli di aver rinvenuto in fondo al cratere del Vesuvio « il cadavere morto di un corpo umano, appartenente a persona di civil condizione, di sesso maschile, che teneva in tasca un dramma ed un romanzo dal titolo: *Uxoricida.* »

Dai connotati si crede che l'abbrustolito sia Alberto Olivo, che la crudeltà della censura ha costretto a tale estremo.

Anche il prof. Riccò telegrafa da Catania che sul cratere dell'Etna fu rinvenuto un giovane. Perquisitolo, gli si trovò in tasca un dramma in 4 atti dal titolo: *Il mistero dei Cessati Spiriti.* Si crede trattisi di Giulio Rosada.

E per ultimo giunge notizia che in fondo allo *Stromboli* fu rinvenuto un uomo di mezza età, calvo, elegantissimo, che teneva stretto fra le mani il copione di *Più che l'Amore.* Speriamo non si tratti di Gabriele D'Annunzio.

ECHI DELLA VISITA

Per gentile intercessione d'uno dei Pappapoulus del seguito di S. M. il Re di Grecia abbiamo potuto venire in possesso della cattiva copia della sua ultima lettera confidenziale scritta da Roma alla consorte. Naturalmente essa lettera fu scritta in danese ma noi non durammo fatica a decifrarla mercè il concorso del cane, pure danese, d'un nostro redattore. Eccone il testo:

Roma, 27. 11. 06

Fra poco partirò da Roma. Finalmente! Cominciavo a non poterne più! Questi *italikos* sono proprio ossessionati; hanno la mania della musica, la paranoia della sinfonia, l'epistassi dell'orchestra, la pletora della banda comunale!... Sono stato bersagliato, vessato, anzi vessellato da centinaia di pezzi in tutte le salse: pezzi a solo, duetti, romanze, ariette, rondò e il diavolo, ossia l'Orfeo che se li porti, questi discendenti lontani di Troja! A quell'epoca almeno non c'era tanta musicomania; suonavano le tube guerresche di quando in quando. Oggi invece le tube se le mettono in testa o le fanno diventare catube che sono un vero castigo di Dio!

Già ti ho descritto l'arrivo, la chiacchierata di quel signore magro e funerario cui dovetti rispondere senza aver nulla capito; l'addobbo di Via Nazionale che già conoscevo dalle fotografie e incisioni dei giornali illustrati di diversi anni fa; la gita cinegetica a Castel Porziano, nella quale, benchè da tanto tempo fuori d'esercizio, dovetti tirare anche io; la visita al Pantheon, dove i giornalisti, bontà loro, videro che ero « visibilmente commosso » ed altre cosette che non ricordo. Che vuoi? Ho la testa come un pallone!

Ieri sono stato a visitare le Caserme e l'Ospedale militare. Il mio caro amico Vittorio con poche ma energiche parole ha guarito istantaneamente diversi ammalati gravi; tutti in preda alla più sincera commozione.... cerebrale. Fortunatamente ivi non era la musica a riceverci, ma la banda si faceva sentire lo stesso...

Ma la cosa più interessante — dopo il ricevimento a Campidoglio (Olga, quante belle.. statue!) — è stata la visita al Papa. Ho dovuto farla, dopo tanti irre-orre (come si dice qua) per ragioni di convenienza, di diplomazia. Ci sono andato, lavandomi prima ben bene col sapone antisabaudo, ed ho visto e ho parlato con quel signore che si fa chiamare prigioniero.

Tu ora, curiosa peggio d'un giornalista, vorresti sapere che cosa si è detto fra di noi in quei 14 minuti precisi di conversazione. Ti voglio contentare in parte, ma non dir nulla a nessuno poichè è un segreto di stato... pontificio.

Rimasti soli io mi sono avvicinato al Pontefice e lui è sceso sorridendo dal suo trono stendendomi la mano e dicendomi in greco bastardo: Caro Sior Zorzo, el se copra senza complimenti perchè vedo che semo andai in piassa eh? Che ben vento lo gh' ha portà in Italia?

— Mah, io, Santità, ne avrei fatto anche a meno. Sono stati i doveri internazionali che...

— Ah, già, le solite! Anca a mi me toca far tante cose per amor de certe tradizioni, per l'etiqueta e altre monàe che... basta...! I xe incerti del mestier, cara ela! El sentirà diman cosa dirà la *Vita* de lu!! Ma no ghe faga caso! Ne sento ben de pezo mi tuti i zorni! E fortuna che gh'è Meri ch'el me tien un po' a l'oscuro!... Prendela tabaco?

— Grazie. Ma, se non sbaglio, il mondo aspetta da noi qualche importante decisione. La mia visita sarà oggetto a molti commenti ed io dovrò esprimere al popolo ellenico...

— No ghe pensa gnanca, caro el me Sior! Gh'è chi ghe pensa par nualtri! I nostri segretari, i nostri *attaché*, come i dise i francesi, i gh'ha già pronto el testo preciso dela nostra conversazion... diplomatica. El creda, le xè comedie! Basta, ciao Sior Zorzo. Complimenti a la so' signora e el me manda qualche cartolina ogni tanto.

I 14 minuti erano passati; io ripresi la mia dignità, Sua Santità si rinsediò nel seggio pontificale, il gran cerimoniere entrò; io m'inchinai e riattraversate le povere sale della prigione del X Pio, pagati i 80 centesimi al guardaroba che m'aveva serbato il paletot (quello rivoltato, col bavero d'astragat) feci ritorno al Quirinale dopo essermi, si capisce, disinfettato col sapone antipapale.

Basta, mia cara Olga, tutto è terminato abbastanza felicemente, ti pare? Ieri il vice-questore mi domandò in tono di protezione: « Che ne dice, signor Maestà? Nemmeno un botto, non una castagnola, un petardo... nemmeno un tramwe, ha visto? Ella giungerà in Grecia sano e salvo! ».

— Bravo, bravo, risposi io, voi siete stato infatti il mio vero Santo Protettore, anzi il Salvatore, tantochè vi consegno le relative insegne, nella speranza che ve ne fregiate.

Al che il funzionario rispose:

— Me ne fregierò certamente.

Già, cara Olga, qua in Italia si va avanti a forza di decorazioni. Hanno decorato tutta la stazione, la via Nazionale, il Quirinale; ho visto migliaia di individui stracarichi di decorazioni. Il bello poi si è che d'una stessa croce ho visto decorato un garibaldino e un clericale. Queste sì sono persone conciliantì! Noi invece siamo dei poveri e miseri scismatici. Qua si va avanti patriotticamente a furia di Marcia Reale, qua anche l'acqua è Marcia... Altro che in Danimarca! Vergognamoci!

Ciao: arivederci presto. A furia di salutare mi sono raffreddato; perciò tieni pronta la solita berretta di lana per la notte. La papalina, pel giorno, la porterò io da qua, autentica.

GIORGIO.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

La Palpabilissima

Non sono una Catona, certamente,
Però nel tempo stesso non nascondo
Che l'atto di Caruso è un atto immondo
Da condannarsi inesorabilmente.

Ma pure una signora che si sente
Toccare di soppiatto in fondo in fondo
Non dovrebbe ridirlo a tutto il mondo
Compromettendo l'uomo intraprendente.

Io, spesse volte, mi ci son trovata,
Ma ho detto a me medesima: acqua in bocca,
Fingendo di non essere toccata.

Avrò sacrificato il mio decoro,
Ma in quei casi, si sa, chi tocca tocca...
Dice un proverbio che il silenzio è d'oro.

Il perchè

T'amo perchè sei l'unico
Che mi venisti dietro
Facendo il volto tetro
Dell'uomo innamorato.

Tu solo mi dicesti
Con la voce tremante:
« Vedendo il tuo sembiante
Mi son quasi impazzato ».

T'ammisi in casa mia
Col permesso di mamma
Ed ardere la fiamma
Ti vedda ne l'immagina (1).

T'amai perchè quel giorno
Che suonavo al pianforte,
Facendomi la corte
Rivoltasti la pagina.

MARIA T.

(1) Errore grammaticale non imputabile, trattandosi di licenza poetica.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questo qui, lettori cari,
è avvocato di gran verbo,
detto *ALFREDO CANEVARI*
deputato di Viterbo.

LA PAGINA LIBRETTARIA

Il trittico della "Festa del Grano"

L'editore Sonzogno semina — La commissione giudicatrice coltiva — Il poeta Salvatori raccoglie

La Bella di New-York

OVVERO

Caruso che vai paese che trovi

Pizzicotto lirico in III atti sconci, un prologo e un epilogo . . . in Tribunale

ATTO I.

Si vedrà un giardino con molte piante e non si vedrà una signora nascosta dietro le medesime. Alcune scimmie pudiche, mentre fanno a Caruso dei segni d'invito, mostrano il solito rossore.

Caruso le guarda e... non sa che pesce pigliare.

Coro di cercopiteci in lontananza :

— Noi che quassù sediamo
d' un albero a cavallo,
non ci formalizziamo :
ci abbiamo fatto il callo. —

La dama che non si vede dietro le piante chiama un *policeman*.

ATTO II.

Si vedrà una stazione di New-York, mentre due treni diretti provenienti da due opposti lati si gettano uno nelle braccia nell'altro. Coro di feriti.

Caruso fa per salire in uno scompartimento, mentre il suo carissimo amico e collega Bonci ne scende precipitosamente dall'altra parte.

La solita dama che non si vede dietro una locomotiva che mostra lo stantuffo chiama due *policemans*.

ATTO III.

Si vedrà il Tribunale delle scimmie. L'archimandrillo suona il campanello e dichiara aperta la seduta. Una signora seduta protesta perchè non intende d'essere aperta.

Coro di *cols-montés*.

Caruso vien condannato a riparare legalmente la sua posizione con la scimmia offesa.

Il solito coro di cercopiteci, che si sono avvicinati :

— Da noi si paga in dollari
l'onore ed il pudore :
un'altra volta pensaci,
Caruso bel tenore ! —

La più solita dama che non si vede dietro al Presidente chiama quattro *policemans* e un caporale.

Jana

Scene sarde in due atti e un intermezzo vegetariano, con intervento ufficiale del maestro Virgilio commosso e dei partiti popolari. **Personaggi** : *Soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso e moltissimi veltri sardeschi.*

ATTO PRIMO. — La scena rappresenta un pezzo di Sardegna che deve esser bonificato dall'on. Cocco-Ortu. I braccianti dello stabilimento Mannu si sono messi per la trentesima volta in isciopero e *Gaddu* Quattrocchi, che ha dormito male la notte precedente, consiglia la resistenza ad oltranza e porta l'adesione della Camera del Lavoro. *Jana* sua moglie, non sapendo a qual santo raccomandarsi, prega, e la provvidenza le manda una caccia alla volpe al completo con *Giacomo Portu*, sua antica fiamma, *master*.

INTERMEZZO. — *Jana* corre in cerca di quattrini per poter preparare il pranzo al marito tribuno appena verrà a casa.

ATTO SECONDO. — *Giacomo Portu* si presta, ma appena prestato vorrebbe subito i frutti, mentre *Jana* glie li rifiuta. Un colpo di fucile e *Jana* stramazza a terra. Che è stato? Oh nulla ; è *Gaddu* che ha avuto il sospetto dell'infedeltà della moglie.

Si rivela subito la deficienza del servizio di pubblica sicurezza nell'isola disgraziata.

In qualunque altra provincia il dramma sarebbe finito là con un paio di buoni carabinieri ; invece dopo l'uxoricidio il colpevole ha avuto tutto il tempo di lagnarsi in musica finchè gli è parsa venuta l'ora di andare a mettersi d'accordo con un avvocato per costituirsi.

L'autore è nominato sul campo *brillante promessa*, mentre i partiti popolari salutano in Virgilio una grandezza uguale a quella d'Omero.

Lo forza pubblica arriva come sempre a cose finite.

L'amico.... Sonzogno

Opera pia in un atto.... di generosità ed una scena.... commovente

Vers....amenti di E. Sonzogno e musica di P. Mascagni

PERSONAGGI — *Eduardo*, burbero benefico
Renzo, nipote di suo zio
Walter, marito di sua moglie
Piero, figliuol prodigo.
Coro dei figli del figliuolo e Ricordi... in lontananza

Atto primo ed ultimo - Scena id.

(Mezzanotte — Salone dei... concerti in Casa Mocchi)

PIERO — *indicando a Eduardo i suoi figli genuflessi.*

Mira, Eduardo, a' tuoi ginocchi
questi cari miei marmocchi
che per opera di Mocchi
un dì avran molti bajocchi.
Non credendo ai propri occhi
ti ringraziano con me.

EDUARDO

Ah ! de' tuoi figli rendere
vorrei miglior la sorte ;
centuplicar lor rendite
vorrei dopo tua morte.
Ma ciò non è possibile,
far tutto non si puote ;
deggio a' miei casi attendere
e a' quei di mio nipote.

PIERO

Ai nostri patti ritorneremo
l'antica pace noi ci godremo ;
tu pagherai siccome un santo
la nuova musica per piano e canto.

RENZO

Riposa, o zio, riposa in pace
che grazie a Dio, si spegne omai
della Discordia l' orribil face.

EDUARDO (*a Piero*)

Unita in vita e in morte
sarà la nostra sorte.

PIERO

Io sono il pianoforte.

EDUARDO

Ed io la cassaforte.

EDUARDO E PIERO A DUE

Ah ! dunque amiamoci
senza molestie ;
d' invidia agli uomini
ed alle bestie
sarò per te.

CORO DEI FIGLI

Oh ! gioja ! s' amano
senza molestie ;
d' invidia agli uomini
ed alle bestie
sarem noi pur.

WALTER

Esultate ! l' orgoglio mascagnano
sepolto è omai !
Nostra e di Renzo è gloria.

Ricordi. Ed io rimango con le mosche in mano !

IL SONETTO DI DANTE

Visione scenica del maestro Gastaldon e della durata di sette minuti precisi — Versi dell'altissimo Poeta — Musica proibita... dal pubblico.

L'idea dell' autore è di quelle destinate a far molta strada: infatti quando un'opera dura sette minuti, se non piace al pubblico ha il vantaggio di averlo annoiato poco, e se invece incontra il suo gusto lascia il desiderio di risentirla, ma più lunga. Comunque, Dante ridotto a far la serenata come uno qualunque dei *Belli-nasi*, è una tale novità destinata certo a portare nel campo lirico una vera rivoluzione.

Del resto, ecco tutto il libretto dell'opera, al quale sarebbe inutile fare dei tagli :

Tanto gentile e tanto onesta appare
Ogni sera di sotto al mio balcone
La donna mia, per cui sento affezione,
Che i suoi capelli le vorrei baciare.

Ella sen va sentendosi cantare
Benignamente una d' amor canzone
Che più volte ripete un bel garzone
Della sua voce a miracol mostrare.

E' tanto bella quella melodia
Che per gli orecchi va dolcezza al core
E fa ridenti gli occhi più severi.

Anch' io lo vo' cantar - la mamma è via ! -
Quel ritornel soave e pien d' amore :
« Vorrei baciare i tuoi capelli neri ».

Il tentato salvaggiotaggio

Opera semi-seria in un atto... della Direzione del Partito Socialista con coro di riprovazioni affidato ai membri della medesima.

La scena rappresenta..... una scenata che non si vede, ma che s'intuisce benissimo, malgrado per deliberazione degli esecutori non sia destinata alla pubblicità.

Il tenore Enrico Ferri accenna una cavatina tanto per cavare dal buco il ragno Armani, ma sopraggiunge Leonida Bissolati coi suoi trecento buonissimi argomenti e cala la tela frettolosamente, mentre dall' interno si ode la voce del baritono amministratore dell' *Avanti* che modula con inflessione dolente la seguente romanza da camera... *charitatis*.

L'addio

Addio per sempre, o foglio avventurato,
soave asil per me di dispiacer.
Teco abbandono il più felice stato
ogni speranza, ogni dolce pensier.
Nel giuoco fui perdente
e ancor ne son dolente.
Ave, albergo di Ferri direttor :
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divido per sempre da te
senz' alcun... dividendo e men che piena
l' ingrata *borsa* portando con me.
Lungi da te la vita
mi sembrerà finita.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te mi parto e poi mi volgo, ahi ! lasso !,
chè del giuocare ancor stanco non son.
Ritento invano il mio giuoco al ribasso,
ma, lo confesso, in gran... ribasso io son.
Ah ! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai !
Ave, albergo di Ferri direttor :
giuocando fu giuocato un giuocator.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

New-York, 27 — Un *detective* penetrato abusivamente nel palazzo del Consolato Francese, innalzò verbale di contravvenzione al Console generale perchè costui si permetteva di dare dei pizzicotti alla sua cameriera. Trattandosi di semplici pizzicotti non nascerà... nemmeno un incidente diplomatico ; ciò non toglie però che i membri del Consolato non si sentano diminuiti da questa eccessiva *pruderie* americana che passa tutte le frontiere.

New-York, 28 — Un marito avendo osato abbracciare e baciare la moglie mentre questa montava in treno per partire, fu arrestato per offesa al buon custume.

New-York, 29 — Due coniugi essendosi recati a denunciare la nascita di un loro figlio solo 6 mesi dopo la data della celebrazione del matrimonio, furono arrestati e condannati per... pascolo abusivo.

New-York, 30 — Avendo un vecchio di 60 anni denunciato la nascita di un figlio, le autorità condannarono la moglie per adulterio.

New-York, 30 — Una giovane signora essendosi gettata in camicia dal 40° piano del 1° palazzo della 5ª *avenue*, fu arrestata prima che arrivasse a terra da un *detective* che abitava al 20° piano e tradotta in giudizio per aver mostrato le sue gambe agli inquilini dei 19 piani soprastanti che si costituirono parte civile.

New-York, 30 — Il sig. Jacobson fu arrestato e condannato a 100 dollari di multa perchè un suo cagnolino commise sulla pubblica strada atti innominabili contro la cagna di Miss Allarg che ottenne anche la riparazione dei danni.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	233,402,87
Dal senatore Caetani, dimostrando come il portone del suo castello di Sermoneta conduca a un' ... Alta Corte di Giustizia	100,00
Dal tenore Caruso, recatosi alla Casa delle Scimmie ed uscitone con rammarico di non essere anch' egli un... quadrumane	50,00
Da S. E. Biancheri, condannato alla Presidenza a vita per il Gran Magistero... della sua personalità. . . .	100,00
Da Sonzogno, compiendo un'opera bella a patto che Mascagni ne componga una non meno bella	1000,00
Dai funzionarii doganali, sperando che il Ministro allarghi loro l'organico finora un po'... ostruito	1,002,00
Dal comm. Bianchi delle Ferrovie, reduce dal suo giro, in cui sono state prese Torino, Genova e Milano	100,00
Dal sindaco di Milano, osservando che nel prezzo di un banchetto c'era anche... la Giunta	30,000,00
Totale L.	23,914,72

ARIA

Il poeta Salvatori raccoglie

tre dall' interno si ode la voce del baritono amministratore dell' *Avanti* che modula con inflessione dolente la seguente romanza da camera... *charitatis*.

L'addio

Addio per sempre, o foglio avventurato,
soave asil per me di dispiacer.
Teco abbandono il più felice stato
ogni speranza, ogni dolce pensier.
Nel giuoco fui perdente
e ancor ne son dolente.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divido per sempre da te
senz' alcun... dividendo e men che piena
l' ingrata *borsa* portando con me.
Lungi da te la vita
mi sembrerà finita.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te mi parto e poi mi volgo, ahi! lasso!,
chè del giuocare ancor stanco non son.
Ritento invano il mio giuoco al ribasso,
ma, lo confesso, in gran... ribasso io son.
Ah! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai!
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

New-York, 27 — Un *detective* penetrato abusivamente nel palazzo del Consolato Francese, innalzò verbale di contravvenzione al Console generale perchè costui si permetteva di dare dei pizzicotti alla sua cameriera. Trattandosi di semplici pizzicotti non nascerà... nemmeno un incidente diplomatico; ciò non toglie però che i membri del Consolato non si sentano diminuiti da questa eccessiva *pruderie* americana che passa tutte le frontiere.

New-York, 28 — Un marito avendo osato abbracciare e baciare la moglie mentre questa montava in treno per partire, fu arrestato per offesa al buon custume.

New-York, 29 — Due coniugi essendosi recati a denunciare la nascita di un loro figlio solo 6 mesi dopo la data della celebrazione del matrimonio, furono arrestati e condannati per... pascolo abusivo.

New-York, 30 — Avendo un vecchio di 60 anni denunciato la nascita di un figlio, le autorità condannarono la moglie per adulterio.

New-York, 30 — Una giovane signora essendosi gettata in camicia dal 40° piano del 1° palazzo della 5ª *avenue*, fu arrestata prima che arrivasse a terra da un *detective* che abitava al 20° piano e tradotta in giudizio per aver mostrato le sue gambe agli inquilini dei 19 piani soprastanti che si costituirono parte civile.

New-York, 30 — Il sig. Jacobson fu arrestato e condannato a 100 dollari di multa perchè un suo cagnolino commise sulla pubblica strada atti innominabili contro la cagna di Miss Allarg che ottenne anche la riparazione dei danni.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	233,402,87
Dal senatore Caetani, dimostrando come il portone del suo castello di Sermoneta conduca a un'... Alta Corte di Giustizia	100,00
Dal tenore Caruso, recatosi alla Casa delle Scimmie ed uscitone con rammarico di non essere anch' egli un... quadrumane	50,00
Da S. E. Biancheri, condannato alla Presidenza a vita per il Gran Magistero... della sua personalità	100,00
Da Sonzogno, compiendo un'opera bella a patto che Mascagni ne componga una non meno bella	1000,00
Dai funzionarii doganali, sperando che il Ministro allarghi loro l'organico finora un po'... ostruito	1,002,00
Dal comm. Bianchi delle Ferrovie, reduce dal suo giro, in cui sono state prese Torino, Genova e Milano	100,00
Dal sindaco di Milano, osservando che nel prezzo di un banchetto c'era anche... la Giunta	30,000,00
Totale L.	23,914,72

Lisanscki - Piazza d'Armi MILANO-Hôtel Réstaurant de très premier ordre. Tout près du chemin de fer pour les fatigués de la vie à cause de dissextes financiaires. Dîners à toutes les heures à prix très modérés, de 150 a 600 fcs. pour personne. On fait des prix de faveur pour les comitives des commissaires étrangers quittant Milan après l'Eposition. Pour trattatives et références s'adresser à M.r le Senateur Ponti.

Doganal - ultimo trovato della scienza... burocratica. Cura rivulsiva, eccellente nei casi di *amnesia* o perdita della memoria da parte del Ministro delle finanze.

L'on. Maiorana, che lo provò due anni fa, se n'è trovato così bene che è pronto a rilasciare un certificato... doganale Si vende in gruppi... sediziosi presso le varie Dogane.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, quei giudici americani saranno stati troppo boglia, perchè non si pole condannare uno che ha dato un pizzico a una persona che non c' è, in un posto che non si sa, con un testimonio che non si vede.

Però il caso che ci espongo si non fusse per l'occhio del mondo ce lo sgnaccherei su le colonne del giornale, la quale è chiaro che un livido di quela portata una madre di famiglia non se lo fa certo da se per dissesti finanziari!

Dunque il boglia c'è, e la boglieria esiste: tutto sta nel trovarlo e nello sgnaccarjelo a la gogna.

Ariserbandomi di fornirci le prove, eccomi al fatto il quale ti sompa all'occhi come torre che non crolla.

Due o tre giorni fa me ti conducevo Terresina con tanto di pupo e relativo sor Filippo a trovare un parente che sta fori di porta del Popolo, e si aripertìcavamo il Corso un passo dietro l'altro.

Lei, egreggio signor cronista, conosce Terresina, la quale è chiaro che senza essere un Adone è però una cosa presentabbile e come chi dicesse re si vede sempre colei che a la filodrammatica Stefano Pecioni *ti incatenava il pubblico con un'occhiata. In altri termini ci dico che non solo non ci amanca gnente, ma potrebbe mettere qualche cosa a la cassa di risparmio.*

Eccoti che eravamo rivati a quel pezzo fra Aragno e Ramazzotti indove ci bazzica la gente per bene e ecco che ti sento Terresina che fa un mezzo strillo e te si arivolta, ma lì per lì non ti potei capire chi era stato. Però ti intuii di che si trattava e me ti feci sotto come una tigre. Lì intorno c'era un cerinaglio, un pompiere e varii scontisti assortiti.

Io mi arivolsi al più giovine, comechè mi pareva impossibbile che fusse un omo d'età e ci feci: Scusi, ma non per vantarmi, è lei che ha pizzicato mia moglie? Lui mi fa, dice: Lei è in errore, io sono veggetariano.

E mentre ariflettevo a la risposta per farmi una idea chiara, ti riva uno di quelli che danno i foglietti de la riclame, e con la scusa di darlo a Terresina ce lo appoggia qui indove noi teniamo il gilè, ma con energia.

Allora sentii una voce che diceva dentro di me: Oronzo, vibbra il colpo!

E me ti buttai avanti, ma contemporaneamente ti pensai a la posizzione, al pupo, al posto, al capodufficio, all'occhio del mondo, a la lingua de vicinato, e mi trattenni.

Però, se ci aripenzo, ancora sompo da la rabbia. Vede, io non fo come il sor Filippo, il quale ti dice che è colpa dei sovversivi, e che bisogna stringere i freni e aristaurare la morale, ma penso che si andiamo di questo passo una signora che va per strada non è sicura di aritornare a casa tutta d'un pezzo, fiachè non ti inventano un paramandrillo automatico per proteggerla dai sozzaglioni.

La quale ti riviamo al punto di essere così immorali come quei forestieri del norde, indove devono mettere le mutande a le zampe dei tavolini, si no l' invitati ci fanno i peccati di sola.

Per conto mio ci dichiaro: Primo, che non avendoci in famiglia un'armatura da gueriero antico e non potendomi acquistare nemmeno due bagliocchi di corazze Middevale, sono quindi costretto a far uscire Terresina senz' altro usbergo che quello del sentirsi pura, ma per i pizzichi non basta. Secondo, che chi pizzica Terresina, non pizzica solo una donna, ma pizzica il decoro d'una famiglia, le base de la società e l' affetti più delicati e quindi non ne soffre solo la parte lesa, ma tutte le stituzzione. Terzo, che manco la vergogna del pupo il quale, come tutte le creature, quello che vede fare arifà, e me ti ha aridotto la serva di casa come un bersaglio usato.

Sa che cosa farei io, si fussi la questura?... Ti farei una bona indagata, con tanto di patuglione, magari in bicicletta e a ognuno che dasse un pizzico lo farei deportare in America e ci farei asportare i dollari, così ce si passa la fantasia.

Intanto, però il male fatto non lo arippara nessuno, e abbenanche io ci volessi mettere una pietra sopra, Terresina non la manda giù e ogni volta che si mette a tavola si sente come una fitta al core e dice che non ci ho vendicato l'affronto.

Non ci parlo poi del livido per via che se no aricominciano con l' ideale infranto, ma ci assicuro che si vede a occhio nudo.

Col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

La solita commedia al solito Teatrino del Viale del Re.

Con un'ora e mezza di ritardo sull'ora indicata dal Comitato per la riunione dei compagni evoluti e coscienti, questi spontaneamente e diligentemente accorsero come un sol uomo alla spicciolata al Teatrino sacro al drammaturgo romano e alla proclamazione dei diritti dell'uomo... proletario e tramviere.

Manco a dirlo, prende la parola il tribuno Dominichini, che invita i compagni a firmare il modulo di riammissione nella Società, perchè la loro firma non vale niente; il tramviere Ottonasi vuol morire sull'amba... cioè sulla piattaforma come un prode guerriero che ha messo l'elmo e rimane... con un naso di più...

Finalmente si vota lo sciopero e si richiede l'ammissione, si fischia il Comitato e si invita la Camera del Lavoro a proclamare lo sciopero generale, si grida « abbasso Giolitti! » e si corre a ripigliare servizio per non perdere i diritti *quesiti* come dice il manifesto della Società.

Chi ci guadagna, manco a dirlo, è la logica.

Una bomba a Campo Verano.

Dal caffè alla chiesa e finalmente alla casa dei morti. Gli anarchici più o meno mattacchioni insistono nella loro reclàme clamorosa per attirare su di essi l'attenzione del pubblico. Inutilmente: il pubblico dorme e la pubblica sicurezza sogna. Così non rimane che svegliare i morti per ammazzare i medesimi.

L'autore dell' ultima bomba a Campo Verano è naturalmente ignoto. Ma non a noi che, pur non potendone fare il nome, sappiamo benissimo come egli sia un discendente diretto del noto appuntato Maramaldo, che aveva la strana abitudine di ammazzare i morti.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Eccovi la signora Pina Ciotti sotto la candida parrucca di quella *Madame Favart* che il divo cav. Giulio Marchetti ha voluto scegliere per sua serata d'onore. Ma se sarete buoni rivedrete l'uno e l'altra in altri capolavori dell' operetta come il *Sire di Vergy*, la *Figlia di Madama Angot* e chi sa forse anche nella aspettatissima novità che ha nome *La Geisha*. Lasciate, lasciate fare al cav. Marchetti e poi trovatevi un posticino al Costanzi se vi riesce.

Al Nazionale: E' questa la scena culminante di *Monna Vanna*; mettetevela bene in mente e non vi dimenticate neppure che per merito della Compagnia Caimmi e del pubblico romano combinati insieme alla *Carità mondana* del nostro buon amico Giannino Antona-Traversi (e di chi non è amico Giannino?) è stata resa piena giustizia rimettendola nella careggiata dei successi.

Ed ora fate largo al cav. ufficiale Giovanni Grasso e a Mimì Aguglia.

Al Valle: L' allegria e lo spirito, personificati da Don Eduardo Scarpetta e compagnia bella non si stancano di dimostrare che Schopenhauer aveva torto di pigliarsela tanto contro la vita. Come si fa a dire che la vita non è bella e gaia quando girano per il mondo cappellini come questo che si vede sul capo di Don Gennaro Della Rossa?.. Come si fa a dire che la vita non ha altro scopo che il dolore quando può invece avere per iscopo il teatro *Valle*? Recatevi a sentire Don Eduardo e Don Gennaro e imparerete il *superuomo*!

Al Metastasio: Si susseguono i successi della Compagnia napoletana di drammi e varietà, diretta dal Riccio.

All' Olympia: Si osserva quest' uomo prodigioso che, per premunirsi contro qualsiasi offesa della natura, si è costruito un organismo di rotelle, spirali, viti ecc., sostituibili ad ogni accenno di guasto, caricabili e scaricabili a piacere da un apposito finestrino che egli tiene aperto nella schiena. Quest'uomo fa parte della coppia Coke e Rilly. Non so se egli sia Coke o Rilly. Ciò che appare certo è che chi lo carica è sempre l'altra parte della coppia. Una cosa stranissima e divertentissima.

Al Salone Margherita: E' stato solennemente riaperto questo decano di tutti i caffè-concerto. Programma splendido e vario come sempre. Basti dire che vi si osserva una autentica famiglia giapponese in azione atleto-acrobatica e una graziosa donnina europea con una chioma che le serve da abito, da letto, da tavola da pranzo, da bandiera nazionale e da biblioteca.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera.

La Camera si è riaperta presentando lo stesso interesse come quando si è chiusa. Solo l'on. Mirabelli continua a lagnarsi perchè non gli lasciano mai tempo per completare i suoi discorsi, epperò non è improbabile che si deliberi una serie di sedute a notte lunga, per dar modo all'on. amico nostro di riassumere il suo pensiero.

Si parla molto a Montecitorio di un grande discorso politico, che dovrebbe essere pronunziato dall'on. Clemente Maraini, deputato della forte Ciociaria, e così pure è molto commentata la seguente interrogazione depositata alla presidenza della Camera:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il loro collega Albicini, per conoscere quale acqua miracolosa egli adoperi per barba e capelli.

Maggiorino Ferraris - Pais - Bernabei - Bissolati - Del Balzo ».

Un bell'atto del Re Giorgio.

Durante la sua permanenza a Roma sono state presentate al Re Giorgio numerosissime monete greche da dieci centesimi, che, com'è noto, da noi non hanno corso che nelle bilance e nei *bars* automatici. Il Sovrano ellenico, non potendo negare il valore legale della sua moneta, le ha fatto buon viso e dopo averla... convertita se l' è portata con sè, come uno dei tanti dolci ricordi di Roma.

Non più vigilie?

Si è molto esagerata l'importanza di un decreto del Santo Ufficio relativa al digiuno ed all' astinenza.

Secondo le informazioni assunte dal nostro corrispondente ecclesiastico, che è molto addentro nel Buco Nero del Vaticano, il decreto, di cui si parla tanto, lascia su per giù le cose al punto in cui erano prima; resta, ad esempio, l' obbligo del digiuno completo per quelli che non hanno di che sfamarsi.

I pazzi o i quasi pazzi avranno l' esenzione parziale dall' obbligo di mangiar di magro, considerando appunto che ad essi manca qualche..... venerdì.

Ai vescovi francesi è imposto inoltre uno speciale digiuno... per il caso in cui la nuova legge di separazione li lasciasse senza... mensa.

Infine all'on. Rubini è confermato l'obbligo dello *stretto magro* per tutto l' anno.

Ed ecco tutto.

LA "SERRATA,,
OVVERO
Un nuovo-vecchio sistema di proteste nell' intimità dell' alcova.

POESIA

A MARIO

S'apre la Camera nel mentre ferve
Dei doganieri l'ostruzionar;
Dei negozianti l'ire proterve
Fan la « serrata » senza indugiar.

Ma ch'io la Camera apra a che giova?
Dell'ostruzione non ho timor;
Non cale a Mario, nè è cosa nova,
Se ben « serrata » la tengo ognor.

CATERINA.

La sconfitta
(Idea travasata)

Il *fuoco brucia* e ciascuno lo teme. Ma bisogna che *si conservi sempre fuoco*. Allorchè si vede che il fuoco non è più tale, costui *cessa di avere il suo effetto* e ognuno vi si pon sopra a sedere. Il fuoco per essere rispettato *deve essere incendio. Una favilla si scaccia con la mano.* E non sempre, io dico, si hanno *legnami* per poter dar vita a un incendio. Spesso si doprano *faville in luogo di fiamme.* Da una *pagliuzza non può svilupparsi che una favilla:* ed oggi miro li capezzati voler *fare un incendio di ogni pagliuzza.* Il fuoco in tal guisa *cade nel discredito* e tutti ridono alle faville volanti. Radunate *molte pagliuzze* e poi bruciatele. *L'incendio* allora si imporrà. Tal dico al tramviere che oggi è sconfitto; tal dico ad ogni *uomo che sopporti capezza.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

LA PAGINA LIBRETTARIA

Il trittico della "Festa del Grano„

L'editore Sonzogno semina — La commissione giudicatrice coltiva — Il poeta Salvatori raccoglie

La Bella di New-York

OVVERO

Caruso che vai paese che trovi

Pizzicotto lirico in III atti sconci, un prologo e un epilogo . . . in Tribunale

ATTO I.

Si vedrà un giardino con molte piante e non si vedrà una signora nascosta dietro le medesime. Alcune scimmie pudiche, mentre fanno a Caruso dei segni d'invito, mostrano il solito rossore.

Caruso le guarda e... non sa che pesce pigliare.

Coro di cercopiteci in lontananza:

— Noi che quassù sediamo
d' un albero a cavallo,
non ci formalizziamo:
ci abbiamo fatto il callo. —

La dama che non si vede dietro le piante chiama un *policeman*.

ATTO II.

Si vedrà una stazione di New-York, mentre due treni diretti provenienti da due opposti lati si gettano uno nelle braccia nell'altro. Coro di feriti.

Caruso fa per salire in uno scompartimento, mentre il suo carissimo amico e collega Bonci ne scende precipitosamente dall'altra parte.

La solita dama che non si vede dietro una locomotiva che mostra lo stantuffo chiama due *policemans*.

ATTO III.

Si vedrà il Tribunale delle scimmie. L'archimandrillo suona il campanello e dichiara aperta la seduta. Una signora seduta protesta perchè non intende d'essere aperta.

Coro di *cols-montés*.

Caruso vien condannato a riparare legalmente la sua posizione con la scimmia offesa.

Il solito coro di cercopiteci, che si sono avvicinati:

— Da noi si paga in dollari
l'onore ed il pudore:
un'altra volta pensaci,
Caruso bel tenore! —

La più solita dama che non si vede dietro al Presidente chiama quattro *policemans* e un caporale.

Jana

Scene sarde in due atti e un intermezzo vegetariano, con intervento ufficiale del maestro Virgilio commosso e dei partiti popolari. **Personaggi**: *Soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso e moltissimi veltri sardeschi.*

ATTO PRIMO. — La scena rappresenta un pezzo di Sardegna che deve esser bonificato dall'on. Cocco-Ortu. I braccianti dello stabilimento Mannu si sono messi per la trentesima volta in isciopero e *Gaddu* Quattrocchi, che ha dormito male la notte precedente, consiglia la resistenza ad oltranza e porta l'adesione della Camera del Lavoro. *Jana* sua moglie, non sapendo a qual santo raccomandarsi, prega, e la provvidenza le manda una caccia alla volpe al completo con *Giacomo Portu*, sua antica fiamma, *master*.

INTERMEZZO. — *Jana* corre in cerca di quattrini per poter preparare il pranzo al marito tribuno appena verrà a casa.

ATTO SECONDO. — *Giacomo Portu* si presta, ma appena prestato vorrebbe subito i frutti, mentre *Jana* glie li rifiuta. Un colpo di fucile e *Jana* stramazza a terra. Che è stato? Oh nulla; è *Gaddu* che ha avuto il sospetto dell'infedeltà della moglie.

Si rivela subito la deficienza del servizio di pubblica sicurezza nell'isola disgraziata.

In qualunque altra provincia il dramma sarebbe finito là con un paio di buoni carabinieri; invece dopo l'uxoricidio il colpevole ha avuto tutto il tempo di lagnarsi in musica finchè gli è parsa venuta l'ora di andare a mettersi d'accordo con un avvocato per costituirsi.

L'autore è nominato sul campo *brillante promessa*, mentre i partiti popolari salutano in Virgilio una grandezza uguale a quella d'Omero.

Lo forza pubblica arriva come sempre a cose finite.

L'amico.... Sonzogno

Opera pia in un atto.... di generosità ed una scena.... commovente

Vers....amenti di E. Sonzogno e musica di P. Mascag

PERSONAGGI — *Eduardo*, burbero benefico
Renzo, nipote di suo zio
Walter, marito di sua moglie
Piero, figliuol prodigo.
Coro dei figli del figliuolo e Ricordi... in lontananza

Atto primo ed ultimo - Scena id.

(Mezzanotte — Salone dei... concerti in Casa Mocchi)

PIERO — *indicando a Eduardo i suoi figli genuflessi.*

Mira, Eduardo, a' tuoi ginocchi
questi cari miei marmocchi
che per opera di Mocchi
un dì avran molti bajocchi.
Non credendo ai propri occhi
ti ringraziano con me.

EDUARDO

Ah! de' tuoi figli rendere
vorrei miglior la sorte;
centuplicar lor rendite
vorrei dopo tua morte.
Ma ciò non è possibile,
far tutto non si puote;
deggio a' miei casi attendere
e a' quei di mio nipote.

PIERO

Ai nostri patti ritorneremo
l'antica pace noi ci godremo;
tu pagherai siccome un santo
la nuova musica per piano e canto.

RENZO

Riposa, o zio, riposa in pace
che grazie a Dio, si spegne omai
della Discordia l'orribil face.

EDUARDO (*a Piero*)

Unita in vita e in morte
sarà la nostra sorte.

PIERO

Io sono il pianoforte.

EDUARDO

Ed io la cassaforte.

EDUARDO E PIERO A DUE

Ah! dunque amiamoci
senza molestie;
d' invidia agli uomini
ed alle bestie
sarò per te.

CORO DEI FIGLI

Oh! gioja! s' amano
senza molestie;
d' invidia agli uomini
ed alle bestie
sarem noi pur.

WALTER

Esultate! l' orgoglio mascagnano
sepolto è omai!
Nostra e di Renzo è gloria.

Ricordi. Ed io rimango con le mosche in mano!

IL SONETTO DI DANTE

Visione scenica del maestro Gastaldon e della durata di sette minuti precisi — Versi dell'altissimo Poeta — Musica proibita... dal pubblico.

L'idea dell'autore è di quelle destinate a far molta strada: infatti quando un'opera dura sette minuti, se non piace al pubblico ha il vantaggio di averlo annoiato poco, e se invece incontra il suo gusto lascia il desiderio di risentirla, ma più lunga. Comunque, Dante ridotto a far la serenata come uno qualunque dei *Belli-nasi*, è una tale novità destinata certo a portare nel campo lirico una vera rivoluzione.

Del resto, ecco tutto il libretto dell'opera, al quale sarebbe inutile fare dei tagli:

Tanto gentile e tanto onesta appare
Ogni sera di sotto al mio balcone
La donna mia, per cui sento affezione,
Che i suoi capelli le vorrei baciare.

Ella sen va sentendosi cantare
Benignamente una d' amor canzone
Che più volte ripete un bel garzone
Della sua voce a miracol mostrare.

E' tanto bella quella melodia
Che per gli orecchi va dolcezza al core
E fa ridenti gli occhi più severi.

Anch' io lo vo' cantar - la mamma è via! -
Quel ritornel soave e pien d' amore:
« Vorrei baciare i tuoi capelli neri ».

Il tentato salvaggiotaggio

Opera semi-seria in un atto... della Direzione del Partito Socialista con coro di riprovazioni affidato ai membri della medesima.

La scena rappresenta.... una scenata che non si vede, ma che s'intuisce benissimo, malgrado per deliberazione degli esecutori non sia destinata alla pubblicità.

Il tenore Enrico Ferri accenna una cavatina tanto per cavare dal buco il ragno Armani, ma sopraggiunge Leonida Bissolati coi suoi trecento buonissimi argomenti e cala la tela frettolosamente, mentre dall' interno si ode la voce del baritono amministratore dell' *Avanti* che modula con inflessione dolente la seguente romanza da camera... *charitatis*.

L'addio

Addio per sempre, o foglio avventurato,
soave asil per me di dispiacer.
Teco abbandono il più felice stato
ogni speranza, ogni dolce pensier.
Nel giuoco fui perdente
e ancor ne son dolente.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divido per sempre da te
senz' alcun... dividendo e men che piena
l' ingrata *borsa* portando con me.
Lungi da te la vita
mi sembrerà finita.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te mi parto e poi mi volgo, ahi! lasso!,
chè del giuocare ancor stanco non son.
Ritento invano il mio giuoco al ribasso,
ma, lo confesso, in gran... ribasso io son.
Ah! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai!
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

New-York, 27 — Un *detective* penetrato abusivamente nel palazzo del Consolato Francese, innalzò verbale di contravvenzione al Console generale perchè costui si permetteva di dare dei pizzicotti alla sua cameriera. Trattandosi di semplici pizzicotti non nascerà... nemmeno un incidente diplomatico; ciò non toglie però che i membri del Consolato non si sentano diminuiti da questa eccessiva *pruderie* americana che passa tutte le frontiere.

New-York, 28 — Un marito avendo osato abbracciare e baciare la moglie mentre questa montava in treno per partire, fu arrestato per offesa al buon custume.

New-York, 29 — Due coniugi essendosi recati a denunciare la nascita di un loro figlio solo 6 mesi dopo la data della celebrazione del matrimonio, furono arrestati e condannati per... pascolo abusivo.

New-York, 30 — Avendo un vecchio di 60 anni denunciato la nascita di un figlio, le autorità condannarono la moglie per adulterio.

New-York, 30 — Una giovane signora essendosi gettata in camicia dal 40° piano del 1° palazzo della 5ª *avenue*, fu arrestata prima che arrivasse a terra da un *detective* che abitava al 20° piano e tradotta in giudizio per aver mostrato le sue gambe agli inquilini dei 19 piani soprastanti che si costituirono parte civile.

New-York, 30 — Il sig. Jacobson fu arrestato e condannato a 100 dollari di multa perchè un suo cagnolino commise sulla pubblica strada atti innominabili contro la cagna di Miss Allarg che ottenne anche la riparazione dei danni.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	233,402,87
Dal senatore Caetani, dimostrando come il portone del suo castello di Sermoneta conduca a un'... Alta Corte di Giustizia	100,00
Dal tenore Caruso, recatosi alla Casa delle Scimmie ed uscitone con rammarico di non essere anch' egli un... quadrumane	50,00
Da S. E. Biancheri, condannato alla Presidenza a vita per il Gran Magistero... della sua personalità. . . .	100,00
Da Sonzogno, compiendo un'opera bella a patto che Mascagni ne componga una non meno bella	1000,00
Dai funzionarii doganali, sperando che il Ministro allarghi loro l'organico finora un po'... ostruito	1,002,00
Dal comm. Bianchi delle Ferrovie, reduce dal suo giro, in cui sono state prese Torino, Genova e Milano	100,00
Dal sindaco di Milano, osservando che nel prezzo di un banchetto c'era anche... la Giunta	30,000,00
Totale L.	28,914,72

ARIA

Il poeta Salvatori raccoglie

tre dall' interno si ode la voce del baritono amministratore dell' *Avanti* che modula con inflessione dolente la seguente romanza da camera... *charitatis*.

L' addio

Addio per sempre, o foglio avventurato,
soave asil per me di dispiacer.
Teco abbandono il più felice stato
ogni speranza, ogni dolce pensier.
Nel giuoco fui perdente
e ancor ne son dolente.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divido per sempre da te
senz' alcun... dividendo e men che piena
l' ingrata *borsa* portando con me.
Lungi da te la vita
mi sembrerà finita.
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Da te mi parto e poi mi volgo, ahi! lasso!,
chè del giuocare ancor stanco non son.
Ritento invano il mio giuoco al ribasso,
ma, lo confesso, in gran... ribasso io son.
Ah! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai!
Ave, albergo di Ferri direttor:
giuocando fu giuocato un giuocator.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

New-York, 27 — Un *detective* penetrato abusivamente nel palazzo del Consolato Francese, innalzò verbale di contravvenzione al Console generale perchè costui si permetteva di dare dei pizzicotti alla sua cameriera. Trattandosi di semplici pizzicotti non nascerà... nemmeno un incidente diplomatico; ciò non toglie però che i membri del Consolato non si sentano diminuiti da questa eccessiva *pruderie* americana che passa tutte le frontiere.

New-York, 28 — Un marito avendo osato abbracciare e baciare la moglie mentre questa montava in treno per partire, fu arrestato per offesa al buon custume.

New-York, 29 — Due coniugi essendosi recati a denunciare la nascita di un loro figlio solo 6 mesi dopo la data della celebrazione del matrimonio, furono arrestati e condannati per... pascolo abusivo.

New-York, 30 — Avendo un vecchio di 60 anni denunciato la nascita di un figlio, le autorità condannarono la moglie per adulterio.

New-York, 30 — Una giovane signora essendosi gettata in camicia dal 40° piano del 1° palazzo della 5ª *avenue*, fu arrestata prima che arrivasse a terra da un *detective* che abitava al 20° piano e tradotta in giudizio per aver mostrato le sue gambe agli inquilini dei 19 piani soprastanti che si costituirono parte civile.

New-York, 30 — Il sig. Jacobson fu arrestato e condannato a 100 dollari di multa perchè un suo cagnolino commise sulla pubblica strada atti innominabili contro la cagna di Miss Allarg che ottenne anche la riparazione dei danni.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	233,402,87
Dal senatore Caetani, dimostrando come il portone del suo castello di Sermoneta conduca a un'... Alta Corte di Giustizia	100,00
Dal tenore Caruso, recatosi alla Casa delle Scimmie ed uscitone con rammarico di non essere anch' egli un... quadrumane	50,00
Da S. E. Biancheri, condannato alla Presidenza a vita per il Gran Magistero... della sua personalità. . . .	100,00
Da Sonzogno, compiendo un'opera bella a patto che Mascagni ne componga una non meno bella	1000,00
Dai funzionarii doganali, sperando che il Ministro allarghi loro l'organico finora un po'... ostruito	1,002,00
Dal comm. Bianchi delle Ferrovie, reduce dal suo giro, in cui sono state prese Torino, Genova e Milano	100,00
Dal sindaco di Milano, osservando che nel prezzo di un banchetto c'era anche... la Giunta	30,000,00
Totale L.	28,914,72

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, quei giudici americani saranno stati troppo boglia, perchè non si pole condannare uno che ha dato un pizzico a una persona che non c' è, in un posto che non si sa, con un testimonio che non si vede.

Però il caso che ci espongo si non fusse per l'occhio del mondo ce lo sgnaccherei su le colonne del giornale, la quale è chiaro che un livido di quela portata una madre di famiglia non se lo fa certo da se per dissesti finanziari!

Dunque il boglia c'è, e la boglieria esiste: tutto sta nel trovarlo e nello sgnaccanfelo a la gogna.

Ariserbandomi di fornirci le prove, eccomi al fatto il quale ti zompa all'occhi come torre che non crolla.

Due o tre giorni fa me ti conducevo Terresina con tanto di pupo e relativo sor Filippo a trovare un parente che sta fori di porta del Popolo, e si ariperticavamo il Corso un passo dietro l'altro.

Lei, egreggio signor cronista, conosce Terresina, la quale è chiaro che senza essere un Adone è però una cosa presentabbile e come chi dicesse ce si vede sempre colei che a la filodrammatica Stefano Pecioni *ti incatenava il pubblico con un'occhiata. In altri termini ci dico che non solo non ci amanca gnente, ma potrebbe mettere qualche cosa a la cassa di risparmio.*

Eccoti che eravamo rivati a quel pezzo fra Aragno e Ramazzotti indove ci bazzica la gente per bene e ecco che ti sento Terresina che fa un mezzo strillo e te si arivolta, ma lì per lì non ti potei capire chi era stato. Però ti intuii di che si trattava e me ti feci sotto come una tigre. Là intorno c'era un cerinaglio, un pompiere e varii scontisti assortiti.

Io mi arivolsi al più giovine, comechè mi pareva impossibbile che fusse un omo d'età e ci feci: Scusi, ma non per vantarmi, è lei che ha pizzicato mia moglie? Lui mi fa, dice: Lei è in errore, io sono veggetariano.

E mentre ariflettevo a la risposta per farmi una idea chiara, ti riva uno di quelli che danno i foglietti de la riclame, e con la scusa di darlo a Terresina ce lo appoggia qui indove noi teniamo il gilè, ma con energia.

Allora sentii una voce che diceva dentro di me: Oronzo, vibbra il colpo!

E me ti buttai avanti, ma contemporaneamente ti pensai a la posizione, al pupo, al posto, al capodufficio, all'occhio del mondo, a la lingua de vicinato, e mi trattenni.

Però, se vi aripenzo, ancora zompo da la rabbia. Vede, io non fo come il sor Filippo, il quale ti dice che è colpa dei sovversivi, e che bisogna stringere i freni e aristaurare la morale, ma penso che si andiamo di questo passo una signora che va per strada non è sicura di aritornare a casa tutta d'un pezzo, fiachè non ti inventano un paramandrillo automatico per proteggerla dai zozzaglioni.

La quale ti riviamo al punto di essere così immorali come quei forestieri del norde, indove devono mettere le mutande a le zampe dei tavolini, si no l' invitati ci fanno i peccati di sola.

Per conto mio ci dichiaro: Primo, che non avendoci in famiglia un'armatura da gueriero antico e non potendomi acquistare nemmeno due bagliocchi di corazze Middevale, sono quindi costretto a far uscire Terresina senz' altro usbergo che quello del sentirsi pura, ma per i pizzichi non basta. Secondo, che chi pizzica Terresina, non pizzica solo una donna, ma pizzica il decoro d'una famiglia, le base de la società e l' affetti più delicati e quindi non ne soffre solo la parte lesa, ma tutte le stituzzione. Terzo, che manco la vergogna del pupo il quale, come tutte le creature, quello che vede fare arifà, e me ti ha aridotto la serva di casa come un bersaglio usato.

Sa che cosa farei io, si fussi la questura?... Ti farei una bona indagata, con tanto di patuglione, magari in bicicletta e a ognuno che dasse un pizzico lo farei deportare in America e ci farei asportare i dollari, così ce si passa la fantasia.

Intanto, però il male fatto non lo arippara nessuno, e abbenanche io ci volessi mettere una pietra sopra, Terresina non la manda giù e ogni volta che si mette a tavola si sente come una fitta al core e dice che non ci ho vendicato l'affronto.

Non ci parlo poi del livido per via che se no aricominciano con l' ideale infranto, ma ci assicuro che si vede a occhio nudo.

Col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

La solita commedia al solito Teatrino del Viale del Re.

Con un'ora e mezza di ritardo sull'ora indicata dal Comitato per la riunione dei compagni evoluti e coscienti, questi spontaneamente e diligentemente accorsero come un sol uomo alla spicciolata al Teatrino sacro al drammaturgo romano e alla proclamazione dei diritti dell'uomo... proletario e tramviere.

Manco a dirlo, prende la parola il tribuno Dominichini, che invita i compagni a firmare il modulo di riammissione nella Società, perchè la loro firma non vale niente; il tramviere Ottonasi vuol morire sull'amba... cioè sulla piattaforma come un prode guerriero che ha messo l'elmo e rimane... con un naso di più...

Finalmente si vota lo sciopero e si richiede l'ammissione, si fischia il Comitato e si invita la Camera del Lavoro a proclamare lo sciopero generale, si grida «abbasso Giolitti!» e si corre a ripigliare servizio per non perdere i diritti *quesiti* come dice il manifesto della Società.

Chi ci guadagna, manco a dirlo, è la logica.

Una bomba a Campo Verano.

Dal caffè alla chiesa e finalmente alla casa dei morti. Gli anarchici più o meno mattacchioni insistono nella loro reclâme clamorosa per attirare su di essi l'attenzione del pubblico. Inutilmente: il pubblico dorme e la pubblica sicurezza sogna. Così non rimane che svegliare i morti per ammazzare i medesimi.

L'autore dell' ultima bomba a Campo Verano è naturalmente ignoto. Ma non a noi che, pur non potendone fare il nome, sappiamo benissimo come egli sia un discendente diretto del noto appuntato Maramaldo, che aveva la strana abitudine di ammazzare i morti.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi la signora Pina Ciotti sotto la candida parrucca di quella *Madame Favart* che il divo cav. Giulio Marchetti ha voluto scegliere per sua serata d'onore. Ma se sarete buoni rivedrete l'uno e l'altra in altri capolavori dell' operetta come il *Sire di Vergy*, la *Figlia di Madama Angot* e chi sa forse anche nella aspettatissima novità che ha nome *La Geisha*. Lasciate, lasciate fare al cav. Marchetti e poi trovatevi un posticino al Costanzi se vi riesce.

Al **Nazionale**: E' questa la scena culminante di *Monna Vanna*; mettetevela bene in mente e non vi dimenticate neppure che per merito della Compagnia Caimmi e del pubblico romano combinati insieme alla *Carità mondana* del nostro buon amico Giannino Antona-Traversi (e di chi non è amico Giannino?) è stata resa piena giustizia rimettendola nella careggiata dei successi.

Ed ora fate largo al cav. ufficiale Giovanni Grasso e a Mimì Aguglia.

Al **Valle**: L' allegria e lo spirito, personificati da Don Eduardo Scarpetta e compagnia bella non si stancano di dimostrare che Schopenhauer aveva torto di pigliarsela tanto contro la vita. Come si fa a dire che la vita non è bella e gaia quando girano per il mondo cappellini come questo che si vede sul capo di Don Gennaro Della Rossa?.. Come si fa a dire che la vita non ha altro scopo che il dolore quando può invece avere per iscopo il teatro *Valle*?

Recatevi a sentire Don Eduardo e Don Gennaro e imparerete il *superuomo!*

Al **Metastasio**: Si susseguono i successi della Compagnia napoletana di drammi e varietà, diretta dal Riccio.

All' **Olympia**: Si osserva quest' uomo prodigioso che, per premunirsi contro qualsiasi offesa della natura, si è costruito un organismo di rotelle, spirali, viti ecc., sostituibili ad ogni accenno di guasto, caricabili e scaricabili a piacere da un apposito finestrino che egli tiene aperto nella schiena. Quest'uomo fa parte della coppia Coke e Rilly. Non so se egli sia Coke o Rilly. Ciò che appare certo è che chi lo carica è sempre l'altra parte della coppia. Una cosa stranissima e divertentissima.

Al **Salone Margherita**: E' stato solennemente riaperto questo decano di tutti i caffè-concerto. Programma splendido e vario come sempre. Basti dire che vi si osserva una autentica famiglia giapponese in azione atleto-acrobatica e una graziosa donnina europea con una chioma che le serve da abito, da letto, da tavola da pranzo, da bandiera nazionale e da biblioteca.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera.

La Camera si è riaperta presentando lo stesso interesse come quando si è chiusa. Solo l'on. Mirabelli continua a lagnarsi perchè non gli lasciano mai tempo per completare i suoi discorsi, epperò non è improbabile che si deliberi una serie di sedute a notte lunga, per dar modo all'on. amico nostro di riassumere il suo pensiero.

Si parla molto a Montecitorio di un grande discorso politico, che dovrebbe essere pronunziato dall'on. Clemente Maraini, deputato della forte Ciociaria, e così pure è molto commentata la seguente interrogazione depositata alla presidenza della Camera:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il loro collega Albicini, per conoscere quale acqua miracolosa egli adoperi per barba e capelli.

Maggiorino Ferraris - Pais - Bernabei - Bissolati - Del Balzo ».

Un bell'atto del Re Giorgio.

Durante la sua permanenza a Roma sono state presentate al Re Giorgio numerosissime monete greche da dieci centesimi, che, com'è noto, da noi non hanno corso che nelle bilance e nei *bars* automatici. Il Sovrano ellenico, non potendo negare il valore legale della sua moneta, le ha fatto buon viso e dopo averla... convertita se l'è portata con sè, come uno dei tanti dolci ricordi di Roma.

Non più vigilie?

Si è molto esagerata l' importanza di un decreto del Santo Ufficio relativa al digiuno ed all' astinenza.

Secondo le informazioni assunte dal nostro corrispondente ecclesiastico, che è molto addentro nel Buco Nero del Vaticano, il decreto, di cui si parla tanto, lascia su per giù le cose al punto in cui erano prima; resta, ad esempio, l' obbligo del digiuno completo per quelli che non hanno di che sfamarsi.

I pazzi o i quasi pazzi avranno l' esenzione parziale dall' obbligo di mangiar di magro, considerando appunto che ad essi manca qualche..... venerdì.

Ai vescovi francesi è imposto inoltre uno speciale digiuno... per il caso in cui la nuova legge di separazione li lasciasse senza... mensa.

Infine all'on. Rubini è confermato l'obbligo dello *stretto magro* per tutto l' anno.

Ed ecco tutto.

LA "SERRATA"
OVVERO
Un nuovo-vecchio sistema di proteste nell' intimità dell' alcova.

POESIA

A Mario

S'apre la Camera nel mentre ferve
Dei doganieri l'ostruzionar;
Dei negozianti l'ire proterve
Fan la « serrata » senza indugiar.

Ma ch'io la Camera apra a che giova?
Dell'ostruzione non ho timor;
Non cale a Mario, nè è cosa nova,
Se ben « serrata » la tengo ognor.

Caterina.

La sconfitta
(Idea travasata)

Il *fuoco brucia* e ciascuno lo teme. Ma bisogna che *si conservi sempre fuoco*. Allorchè si vede che il fuoco non è più tale, costui *cessa di avere il suo effetto* e ognuno vi si pon sopra a sedere. Il fuoco per essere rispettato *deve essere incendio. Una favilla si scaccia con la mano.* E non sempre, io dico, si hanno *legnami* per poter dar vita a un incendio. Spesso si doprano *faville in luogo di fiamme*. Da una *pagliuzza non può svilupparsi che una favilla:* ed oggi miro li capezzati voler *fare un incendio di ogni pagliuzza*. Il fuoco in tal guisa *cade nel discredito* e tutti ridono alle faville volanti. Radunate *molte pagliuzze* e poi bruciatele. *L'incendio* allora si imporrà. Tal dico al tramviere che oggi è sconfitto; tal dico ad ogni *uomo che sopporti capezza*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi - Gerente Responsabile.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II. - Anno VII

FUORI DI CAS

Quel pacioccone di Don Carlos sta
nari. Son cose che possono capitare
e che anzi fannogli onore. Ma vice
non fa onore ai suoi impegni, ed allor
mestieri di deputati repubblicani denu
camera le marachelle e . . . . sono esp
litari e sospesi.

E tutto questo perchè? Per aver
Carlos si era fatto dare degli antici
mestre di lista civile, ma poi non ne
conto.

Si capisce: il Re aveva fatto il suo
di tutti i debitori: dimenticarsi il d
creditore quello che deve ricordars
quando non si tratta che di eseguire
perciò i deputati Braga e Costa dove
sela con la Ragioneria dello Stato, ch
gli interessi dell'erario pubblico.

In altri termini la predetta Ragio
portata come una fidanzata qualunqu
degli anticipi sul matrimonio e poi .
tien conto perchè quello che é stato
Ma quello che è Stato dovrebbe e
pajo di maniche!

In ogni modo i redattori del *Travas*
di non inaugurare con l'Amministrazi
degli *anticipi alla Don Carlos* perch
gioneria non è quella del Portogallo.

***

Chi non è a corto di denari, ma fo
è il Kaiser Guglielmo II° detto il novel
il quale una ne fa e due ne pensa. C
ultimamente? Non contento di romp
ai morti, volle rompere la santissim
sposi in piena luna di miele, e duran
di caccia nella Germania del Nord, m
tire lo sposo che ne avrebbe onora
mattina la dimora con un augusta v

Gli sposi interrompono per un poc
il miele per preparare la colazione
quale egli fa onore con l'appetito del
trovando modo di fare un po' di co
confusa e pudibonda.

Ma male gliene incolse chè prende
di brodo per una tazza di thè, vi ve
zucchero e della crema ingojando lo s
per non accrescere di più il turb
sposina . . . .

Ma questo è un nulla in confront
dovette mandar giù . . . ., lo sposo.

Bonaccia Parlame

Il barometro, che segna
tutto quanto dentro avveg
di Montecito
da gran tempo di livell
più non muta, è fisso al *b*
sempre al *be*
Una simile bonaccia
mai si vide sulla faccia
dell'orbe ter
In quell'aula benedetta
ora ognuno si rispetta,
e non più ac
Par che a tutti e a tutt
uno spirito di tomba,
un enorme t
Ogni minimo incidente
seda o chiude il Presiden
con la squill
e riducon tosto al pass
quanti voglian far del chi
Biancheri o I

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 354

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL PETROLIO: E cioè luce *che si accende con mano:* quindi *viene di fuori e fuori si arresta.* Or si vocifera che tale luce ne sarà donata a *minor peso di pecunia*, e ben si accolga tal ribassaggine. Ma io desidero che l'uomo abbia anche *la luce che vien di dentro* ed è accesa con *forza di cerèbro.* Possiede l'uomo questa luminaria che dissi? Al postero il sentenziare. Io aggiungo però che esso *non si tenga pago* al lume che si accende con mano, esclamando: *or siamo in chiarore!* — dappoichè egli *può essere in tenebra*, pur trovandosi fra *quattro becchi petrolifari.* Egli si chiuda *nell'ombra* e accenda il *suo pensiero.* Poscia dia pur fuoco al becco di petrolio. In diversa guisa questo becco a ribasso non rischiarerà che una *faccia di cretino* che non si merta luce di sorta. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 9 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 354

FUORI DI CASA

Quel pacioccone di Don Carlos sta a corto di denari. Son cose che possono capitare anche ad un re e che anzi fannogli onore. Ma viceversa poi il re non fa onore ai suoi impegni, ed allora quei guastamestieri di deputati repubblicani denunciano in piena camera le marachelle e.... sono espulsi *manu militari* e sospesi.

E tutto questo perhè? Per aver detto che Don Carlos si era fatto dare degli anticipi pel suo semestre di lista civile, ma poi non ne aveva tenuto conto.

Si capisce: il Re aveva fatto il suo dovere, quello di tutti i debitori: dimenticarsi il debito. Ma è il creditore quello che deve ricordarsene tanto più quando non si tratta che di eseguire una ritenuta: perciò i deputati Braga e Costa dovevano prendersela con la Ragioneria dello Stato, che fa così male gli interessi dell'erario pubblico.

In altri termini la predetta Ragioneria si è comportata come una fidanzata qualunque che accorda degli anticipi sul matrimonio e poi..... non ne tien conto perchè quello che é stato è stato.....

Ma quello che è Stato dovrebbe essere un altro pajo di maniche!

In ogni modo i redattori del *Travaso* sono pregati di non inaugurare con l'Amministrazione il sistema degli *anticipi alla Don Carlos* perchè la nostra ragioneria non è quella del Portogallo.

***

Chi non è a corto di denari, ma forse, di cervello è il Kaiser Guglielmo II° detto il novello Carlomagno il quale una ne fa e due ne pensa. Che ti combina ultimamente? Non contento di rompere gli avelli ai morti, volle rompere la santissima pace a due sposi in piena luna di miele, e durante una partita di caccia nella Germania del Nord, mandò ad avvertire lo sposo che ne avrebbe onorato l'indomani mattina la dimora con un augusta visita.

Gli sposi interrompono per un poco la luna ed il miele per preparare la colazione all'ospite alla quale egli fa onore con l'appetito del cacciatore pur trovando modo di fare un po' di corte alla sposa confusa e pudibonda.

Ma male gliene incolse chè prendendo una tazza di brodo per una tazza di thè, vi versò sopra dello zucchero e della crema ingojando lo strano intruglio per non accrescere di più il turbamento della sposina....

Ma questo è un nulla in confronto di quello che dovette mandar giù...., lo sposo.

Bonaccia Parlamentare

Il barometro, che segna
tutto quanto dentro avvegna
di Montecitorio,
da gran tempo di livello
più non muta, è fisso al *bello*,
sempre al *bello stabile*.
Una simile bonaccia
mai si vide sulla faccia
dell'orbe terracqueo.
In quell'aula benedetta
ora ognuno si rispetta,
e non più accapigliasi.
Par che a tutti e a tutto incomba
uno spirito di tomba,
un enorme tedio.
Ogni minimo incidente
seda o chiude il Presidente
con la squilla argentea,
e riducon tosto al passo
quanti voglian far del chiasso
Biancheri o De Riseis.
Se non fosse un po' Santini,
sembrerebber certosini
que' nostri onorevoli!
Qualchedun di opposizione
fa una breve apparizione
e poi svelto squagliasi.
Ferri pur mansuefatto
ogni vetro lascia intatto,
nullà più vuol rompere.
Non c'è più nessun mendico
che dall'alto getti un plico
della loggia pubblica.
Dio! che noja! le sedute
fredde, scialbe, insulse, mute
vanno succedendosi.
Eppur qui l'Ostruzionesimo
ebbe un giorno il suo battesimo
tra gl'insulti e... peggio.
Ora anch'esso è in gran ribasso,
s'è ridotto passo passo
ai confini italici,
dove i buoni ed ospitali
impiegati doganali
per poco l'accolsero.
Tale pace, tal quïete
durerà? voi chiederete.
Ma? non so rispondervi.
So soltanto che al momento
c'è bonaccia in Parlamento.
Par tra i frati d'essere!
Ma si guardi il Ministero
da quel tetro monastero,
ove tutti inchinansi
e col segno della croce
si borbottan sotto voce:
— *Fratello, ricordati*
che domani o doman l'altro
pur essendo in gamba e scaltro
morir devi! – In guardia!

GIUSEPPE INGIUSTI

Cose di casa

Quello che sta accadendo da qualche giorno nei nostri uffici d'amministrazione oltrepassa i limiti non dico del credibile, ma dell'inimaginabile. È una teoria continua di abbonati che scendono e di candidati all'abbonamento che salgono; vecchi amici che trascinano per il colletto, uno per mano, amici, conoscenti, clienti, subordinati per procurar loro la gioja di diventare alla loro volta abbonati ed a sè stessi il vantaggio di accaparrarsi un portafoglio per l'abbonato nuovo procurato; giovani abbonati, anzi neo-abbonati che, fatto un giro per il Corso, si affrettano ad infilare nuovamente il portoncino del *Travaso* con un qualunque incognito pescato là per là e facilmente catechizzato ad abbonarsi, col miraggio del dono superbo e prezioso.

E vedremo — vivaddio — chi si stancherà prima: gli amici di trovar abbonati, noi di dar via i portafogli.

Intanto — poichè a questo mondo non vi può essere rosa senza spine — il nostro personale di amministrazione, approfittando di questo momento di traffico eccezionale, ha iniziato subdolamente l'ostruzionismo, con danno gravissimo dell'erario travasatorio, il che sarebbe niente, ma con incaglio enorme del pubblico, che ha il sacrosanto diritto di essere servito subito e bene. Denunciamo al paese questo contegno vergognoso ed ingiustificabile del nostro personale. Anche a costo di destituirlo tutto, anche a costo di surrogarlo col benemerito corpo degli spazzini municipali o degli zappatori, sapremo mettere a dovere questi ribelli. Intanto ne abbiamo destituito un paio ed abbiamo traslocato alle nostre succursali di Firenze, Napoli, Livorno, Catanzaro, altri capi della rivolta, salvo a prendere a loro carico più energici provvedimenti.

Gli abbonati di Roma si tranquilizzino dunque e quelli delle provincie mandino le cartoline-vaglia senza preoccupazioni, chè noi sapremo far fronte a qualsiasi richiesta, servendoci magari di automobili per il trasporto dei premii a destino, per evitare i disguidi della posta ed i ritardi del servizio di Stato. Intanto li preveniamo che daremo subito mano ai lavori per allargare il portone del palazzo e la rampa di scale che conduce agli uffici del *Travaso*, istituendo anche un servizio esterno per mezzo di ascensori che dal Corso salgano al secondo piano, per maggior comodo del pubblico. Calma quindi, per non dare pretesto alle autorità di pubblica sicurezza d'intervenire per il mantenimento dell'ordine. Annunciamo pure che ieri stesso abbiamo sdoganato alla dogana di Termini n. 3 vagoni completi carichi di portafogli e — ad onor del vero — dobbiamo dichiarare che gli egregi funzionari di dogana ci spicciarono in un attimo, senza alcuna formalità, esentandoci persino dal pagamento del dazio in L. 2,754,614, somma che siamo pronti a passare alla Direzione generale delle Gabelle, a patto che essa si affretti a migliorare la posizione di un personale per tante ragioni benemerito dell'erario e dell'economia nazionale.

***

Intanto è bene ricordare che:

1. L'abbonato vecchio se vuol avere il portafoglio della serie privilegiata deve rinnovare **« subito ».**

2. L'abbonato vecchio può, anzi deve procurare un altro abbonato nuovo *e allora acquista il diritto ad un portafoglio per signora se lo ha avuto per uomo e viceversa.*

3. L'abbonato vecchio o nuovo che abita in Roma viene in persona al nostro ufficio, versa

CINQUE LIRE

e si prende da sè il portafogli andandosene via contento come una pasqua.

4. L'abbonato vecchio o nuovo che abita fuori di Roma deve mandarci invece Lire

CINQUE e CENT. 50

perchè senza il supplemento per spese di spedizione e raccomandazione il

premio non si manda

Dirigere vaglia e cartolina-vaglia al **TRAVASO** Corso Umberto, 39 — ROMA.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

IL COLLEGIO

Ad Alfredo di Capece Minutolo mio!

Il mio ménage è certo un po' mutevole
e in certo modo alquanto complicato
perchè ricevo insieme un avvocato,
un artista, un tenente e un onorevole.

Ma una donna, si sa, può aver marito
e avere insieme quattro o cinque amanti,
quanti glie ne consente il suo appetito
e il diverso valor degli aspiranti.

Si sa, una donna può occupar più cuori
senza che questo faccia meraviglia
perchè è un affare interno di famiglia
che non riguarda affatto gli elettori.

Ma un collegio, s'intende, è un altro affare
che ha bisogno d'un suo rappresentante;
non può cambiare tanto per cambiare
come si fa d'una qualunque amante.

Il collegio non è come un'amica
che la prendi o la lasci, come sia...
e chi ha avuto un collegio, non può mica
tenerlo, come dire?... a mezzadria.

E quando un tale è stato preferito
è lui che è il vero e solo deputato...
Non è permesso un altro convitato
che ci faccia la parte del... marito!

MARIA TEGAMI.

Domenica prossima il calendario del TRAVASO segna una gran festa di famiglia che solennizzeremo con uno straordinario sorprendente

NUMERO DOPPIO

i rivenditori

che desiderassero aumento di copie avvertano subito.

E se domenica prossima si troverà un cittadino italiano senza il TRAVASO, vorrà dire che colui è uno stanco della vita, candidato all'autodistruzione. Salute!

POLEMICHETTA

Spieghiamoci chiaramente.

Non polemizzo, non mi difendo; confuto in linea diagnostica l'apoliticismo invadente, basandomi sull'asserto di Loescher.

Io, che parlo e scrivo meglio di tutti la lingua italiana, constato la inalterabile cretineria cronicoprogressiva dell'on. Santini e proseguo per la mia strada fino a insegnare alle giovani generazioni la mia materia a Matera. Ecco il vero Materialismo Storico. Io vado? Non so; certo resto del mio parere, che è pure quello di Gondrand.

Herveismo? Ma da Darwin a Fritz Kobus, da Keplero ad Armando Duval, a Corrado Brando, si è sempre divinata l'imperscrutabilità ipotetica delle masse amorfe ed io non ho insegnato altro

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Chi volle eletto
Palermo bella?
Dell'Arenella
Chi di Palermo
i giorni abbella?
Dell'Arenella

ai miei allievi, dalla cattedra di Filosofia di Tivoli, che l'etica trascendentale, in rapporto colle regole fisse dell'estetismo platonico.

Io *antimilitarista* dunque? Sì, ma, intendiamoci, in base ai postulati delle dottrine di Kant.

Io mi sento un po' figlio di Kant e ammetto la milizia, ma quella di Cartesio, di Bacone, di Galileo, e lo dimostrerò col mio volume sull'italianità patriottica, che geme coraggiosamente sotto i torchi eroici del mio spartano editore.

On. Santini, lei che rappresenta un collegio di Roma, nonchè un caso di clinica psichiatrica parlamentare, non mi tiri fuori Cristo, perchè io lo conosco personalmente e *glie* ne ho dette quattro in un mio libro. Lo ha letto lei? Ha mai letto Thearoom, Adler, Pisetzki? Legga, studi, dico a lei, come dico ai miei studenti quando mi domandano in linea puramente obbiettiva che cosa significa « socialismo ».

Concludendo: io sono professore, ma sono anche patriota qualche volta; sono socialista, ma rispetto il Ministro dell'Istruzione Pubblica anche se mi manda a Matera. Nel Congresso socialista io dissi in modo lucidissimo: Non *anti-patriottismo*, non *a-narchia*; io sono *Italiano*, ma voglio eliminare lo Stato-*ente* per giungere allo Stato-*coalizione* attraverso ai vincoli emergenti dalle configurazioni cosmiche del Marxismo.

On. Santini, compri, compri i miei volumi. Ne abbiamo bisogno tutti e due!

P. O. Rano.

Ciò che resta dell'Esposizionissima

La baldoria, o signori, è terminata;
la roba torna là dond' è arrivata
e noi guardiamo l' èsodo.
Qualche cosa però d' imperituro
resta a provare al secolo venturo
la nostra immensa gloria:
Restano i soldi a chi se l' è pappati,
restan gli allori a chi li ha meritati (!)
e resta niente al popolo.
Restan quattro arabetti al cellulare
dove han quasi finito d' imparare
a rubar con giudizio.
Resta caduto il sindaco caduto,
restan sette odalische all' istituto
dermosifilopatico.
Resta il grande discorso di Pantano.
Resta un ricordo dell' incendio arcano
all' « Insuration Cömpany! »
Sui trams resta il cartello: « Esposizione *»*
e resta la speranza del milione
con data irrevocabile!
Credo poi che fra poco resterà
gran contingente, (alla « Maternità »
per nascite illegittime),
di bambine con occhi giapponesi,
di bimbi coi codinzoli chinesi
e di fanciulli créoli.
Milano, in barba dell' esposizione,
ha ancora panettone, minestrone,
teppa, risotto e nebbia.
Restan gli affitti cari e le pretese;
a Ponti nessun più toglie il « Marchese »
e a me resta l' invidia!

Il Presidente
Mangili-Bevili

CONTRIBUTO ALL' ESTETICA EDILIZIA

Il monumento commemorativo della grande battaglia di SAN MARTINO

NEL MONDO DEGL' INVISIBILI

Lo spiritoso.... agli spiritisti — Cara signora Eusapia, io penso che i fenomeni d voi due non siano molto .... Politi.

LA CRISI CAPITOLINA

I precettori Don Clericali e prof. Moderati riconducono alla scuola i ragazzini che volevano salarla.

I mediums sotto spirito

Sotto la rubrica « Lo spirito degli altri » i giornali quotidiani mettono in evidenza le corbellerie che si dicono; Eusapia Palladino, mercè lo spirito degli altri, vuol gabellare per scienza più o meno occulta le corbellerie che fa.

E i giornali si vendicano, aprendo oggi la nuova campagna, con relative sfide ai *mediums* di tutto il mondo.

Come finirà? Avrà ragione Giannino od Eusapia? Riuscirà lo spirito di *Jona* a manifestarsi in tutta la sua potenza?

Certo, per ora quello è uno spirito... industriale anzichè no, e quindi di poco valore. Ma è sul valore di Eusapia che il mondo spiritistico fa assegnamento oggi, e anche noi non vogliamo risparmiare al celebre *medium* l'occasione di riportare una strepitosa vittoria.

A tal fine, anche il *Travaso* sfida oggi Eusapia, il Politi, o qualsiasi altro *medium* diplomato o comunque riconosciuto dalla Camera del Lavoro quale lavoratore del trapassato, ad eseguire i seguenti esperimenti, a gaz alzato, e senza l'ausilio di spazzolini, chitarre, penne di struzzo, aghi da tappezziere, o quant'altro si adopra generalmente per materializzare il defunto:

Fenomeni di levitazione

1. Sollevare di un centimetro i tavolini di redazione del *Giornale d'Italia.*
2. Far ballare la *Tavola Rotonda* con tutti i cavalieri.
3. Sollevare il senatore Cruciani-Alibrandi... dalla sua penosa situazione.
4. Alzare di mille punti... le azioni della Terni.
5. Far levitare la corona imperiale di Russia.

Fenomeni di apparizione

6. Far apparire l'on. Santini nell'atto di disegnare un pupazzetto per l'*Asino.*
7. Evocare.... l'on. Spirito, facendolo apparire.... ministeriale.
8. Far ricomparire Nasi e Lombardo in carne ed ossa.
9. Interrogare l'anima... di un bottone da mutande.
10. Evocare lo spirito... delle ciliegette in guazzo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro sig. *Travaso,*

La sotoscrita di professione sonambula senza ricapito fisso per comodo del publico mi sono sentita ofesa dal guanto di sfiducia getato dai signori cognugi Gianino e Antonia Traversi nel dire che si trata di trucci volcari dela signora Eusabbia Palatini che non conosco ma puole essere benissimo perche la vera sonambola patentata sono io sotoscrita e mi onoro di servire molte cliente di buona famigla e onestà che ricorrono a me per dilucidare i fatti di casa del marito o del amante e che so io. Laonde facio un richiamo per mezo del sudeto foglio che dica ai sig. Traversi che sono sempre indisposta a provare e mi pole vedere a lavorare dal vero dale 10 a mezogiorno al angolo di Piaza del Escuiligno ma se vogliono il consulto privato a L. 2 venghino ala locanda dela bella Merulana indove abbito e ricevo i signori e i pezzi grossi. Si portino un ricio di capelli dela persona desiderata e vederanno dove stanno il truccho che poi me lo metteranno dietro la quarta paggina per ringraziamento.

Intanto mi creda

sua aff.ma
Carolina Veggenti in Trance.

L'agitazione dei tabaccai

E così il martirio del contribuente italiano sarà completo... perchè lo avrete toccato nel debole, nei suoi vizii.

E allora vi dico, anzi in verità vi dico, che egli diventerà una belva, una jena striata, una tigre.

Perchè il regnicolo italiano si era ormai abituato a tutto: a mangiar male e bere peggio, a pagare tutte le tasse immaginabili: da quella pei cani a quella sul valore locativo, ma se ora gli volete amareggiare la magra beatitudine di fumarsi un mezzo Cavour, noi non rispondiamo più di nulla, perchè tutto sarà possibile. Sarà la goccia che fa traboccare il vaso.

Dei tabaccai non c'importa niente. Il governo è tale tomo da... traslocarli in Sardegna o in Sicilia nel termine di 15 minuti primi e 7 secondi; ma quando li avrà traslocati, od anche destituiti tutti, altri ne verranno e per vendicarsi delle misure prese, e per ottenere i miglioramenti della classe... con chi se la piglieranno?

Evidentemente coi fumatori, la categoria di persone più angariata e martirizzata della terra.

Perchè ci consta che anche i tabaccai ricorreranno all'ostruzionismo in segno di protesta circa la tardata applicazione della legge 22 luglio 1906, e contro le « Istruzioni provvisorie » con cui la direzione generale delle Privative cerca di snaturare lo spirito della legge stessa.

E voi capirete benissimo che l'ostruzionismo applicato ai toscani, ai napoletani, ai virginia non li fa più tirare, ed il povero consumatore darà via l'anima con tutto il fiato... e smetterà di fumare con gravissimo scapito dell'erario ed enorme vantaggio della sua salute.

Di più chi vi dice che dei tabaccai malintenzionati non arrivino a spalmare di acido prussico o di stricnina il *retro* dei francobolli, non si decidano a mescolare dell'arsenico al sale di cucina, non imbevano le popolari *Macedonia* in una soluzione satura di bicloruro mercurico?

Ci pensi il governo: il tabaccaio tiene in mano la vita dei cittadini, e non è lecito all'uomo di Stato indurre questa classe di professionisti alla disperazione.

Perchè non tutti, purtroppo, si limiteranno a ricorrere a mezzi estremi contro la propria persona, ingoiando, per esempio, un paio di quelle pastiglie di chinino di Stato, che sono obbligati a vendere a chi voglia liberare la casa dai topi.

Borsa grigia, in pelle del comm. Prina con compartimenti in-Terni, è stata perduta dal Sig. Armani *avanti* allo studio Fano in Milano. Competente mancia a chi glie ne farà... il riporto.

Sarto per sacerdoti francesi in Vaticano, cerca abile rinnacciatore per rammendare una situazione in Francia, tesa da... lunga pezza, che si strapperà l'11 corr.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,622,40
Da Carducci, sotto una valanga di telegrammi e felicitazioni, temendo che il premio Nöbel non si converta in un castigo... Ignobel	100—
Dal *medium* Eusapia Paladino, protestando contro l'accusa di trucco perchè... *in medio stat virtus*	10—
Dal prof. Orano, facendo l'anarcoide, ma tenendoci in fondo ad essere un buon conservatore... del proprio stipendio	27—
Da *Rastignac*, sperando che *la flotta degli emigranti*.. all'Argentina entri in porto con la *Nave*... di D'annunzio	100—
Dalle autorità di California, non credendo alle minaccie giapponesi, perchè tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare... Pacifico	100—
Dall'on. Papadopoli, accettando, come buon *medium* in fatto di spiriti, la sfida di G. A. Traversi	—50
Da S. Gennaro, ritenendosi ormai... liquidato dopo la conferenza scientifica sul proprio sangue	—05
Dal generale Viganò constatando che gli ufficiali subalterni sono stati più furbi di lui pronunciando il *no* invece del *si*	—50
Totale L.	28,914,79

PER LA LINQUA

" L'altro giorno, a Firenze, si è tenuta la consueta riunione annuale dell'Accademia della Crusca nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori. Presiedeva l'arciconsole che si disse arciconsolato del lavoro compiuto; poi prese la parola il segretario Guido Mazzoni che annunziò come qualmente la stampa del vocabolario sia giunta alla lettera M e precisamente alla voce *mestissimo.* A questa parola tutti i presenti si credettero in dovere di fare le proprie sentite condoglianze agli accademici, i quali infatti dovranno rimanere un bel pezzo su questo aggettivo per il gran lavoro, di dover registrare tutte le cose del regno d'Italia, che meritano di essere sempre accompagnate dall'aggettivo stesso.

Per fortuna, il Mazzoni seguitò il discorso annunziando che la compilazione è arrivata sino alla voce *misura* e naturalmente per conservare la medesima, fece punto.

Parlò anche del *microbio,* ma brevemente per misura... igienica.

Insomma furono discorsi interessantissimi, per quanto accademici, sebbene rivelassero una strana povertà di vocaboli in persone che ne dovrebbero essere invece ricchissime, come quelle che, anche per l'età non più giovanissima, fanno della lingua

diventerà una belva, una jena striata, una tigre.

Perchè il regnicolo italiano si era ormai abituato a tutto: a mangiar male e bere peggio, a pagare tutte le tasse immaginabili: da quella pei cani a quella sul valore locativo, ma se ora gli volete amareggiare la magra beatitudine di fumarsi un mezzo Cavour, noi non rispondiamo più di nulla, perchè tutto sarà possibile. Sarà la goccia che fa traboccare il vaso.

Dei tabaccai non c'importa niente. Il governo è tale tomo da... traslocarli in Sardegna o in Sicilia nel termine di 15 minuti primi e 7 secondi; ma quando li avrà traslocati, od anche destituiti tutti, altri ne verranno e per vendicarsi delle misure prese, e per ottenere i miglioramenti della classe... con chi se la piglieranno?

Evidentemente coi fumatori, la categoria di persone più angariata e martirizzata della terra.

Perchè ci consta che anche i tabaccai ricorreranno all'ostruzionismo in segno di protesta circa la tardata applicazione della legge 22 luglio 1906, e contro le «Istruzioni provvisorie» con cui la direzione generale delle Privative cerca di snaturare lo spirito della legge stessa.

E voi capirete benissimo che l'ostruzionismo applicato ai toscani, ai napoletani, ai virginia non li fa più tirare, ed il povero consumatore darà via l'anima con tutto il fiato... e smetterà di fumare con gravissimo scapito dell'erario ed enorme vantaggio della sua salute.

Di più chi vi dice che dei tabaccai malintenzionati non arrivino a spalmare di acido prussico o di stricnina il *retro* dei francobolli, non si decidano a mescolare dell'arsenico al sale di cucina, non imbevano le popolari *Macedonia* in una soluzione satura di bicloruro mercurico?

Ci pensi il governo: il tabaccaio tiene in mano la vita dei cittadini, e non è lecito all'uomo di Stato indurre questa classe di professionisti alla disperazione.

Perchè non tutti, purtroppo, si limiteranno a ricorrere a mezzi estremi contro la propria persona, ingoiando, per esempio, un paio di quelle pastiglie di chinino di Stato, che sono obbligati a vendere a chi voglia liberare la casa dai topi.

Borsa grigia, in pelle del comm. Prina con compartimenti in-Terni, è stata perduta dal Sig. Armani *avanti* allo studio Fano in Milano. Competente mancia a chi glie ne farà... il riporto.

Sarto per sacerdoti francesi in Vaticano, cerca abile rinnacciatore per rammendare una situazione in Francia, tesa da... lunga pezza, che si strapperà l'11 corr.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,622,40
Da Carducci, sotto una valanga di telegrammi e felicitazioni, temendo che il premio Nöbel non si converta in un castigo... Ignobel	100—
Dal *medium* Eusapia Paladino, protestando contro l'accusa di trucco perchè... *in medio stat virtus*	10—
Dal prof. Orano, facendo l'anarcoide, ma tenendoci in fondo ad essere un buon conservatore... del proprio stipendio	27—
Da *Rastignac*, sperando che *la flotta degli emigranti*.. all'Argentina entri in porto con la *Nave*... di D'annunzio	100—
Dalle autorità di California, non credendo alle minaccie giapponesi, perchè tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare... Pacifico	100—
Dall'on. Papadopoli, accettando, come buon *medium* in fatto di spiriti, la sfida di G. A. Traversi	—50
Da S. Gennaro, ritenendosi ormai... liquidato dopo la conferenza scientifica sul proprio sangue	—05
Dal generale Viganò constatando che gli ufficiali subalterni sono stati più furbi di lui pronunciando il *no* invece del *si*	—50
Totale L.	28,914,72

PER LA LINQUA

L'altro giorno, a Firenze, si è tenuta la consueta riunione annuale dell'Accademia della Crusca nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori. Presiedeva l'arciconsole che si disse arciconsolato del lavoro compiuto; poi prese la parola il segretario Guido Mazzoni che annunziò come qualmente la stampa del vocabolario sia giunta alla lettera M e precisamente alla voce *mestissimo*. A questa parola tutti i presenti si credettero in dovere di fare le proprie sentite condoglianze agli accademici, i quali infatti dovranno rimanere un bel pezzo su questo aggettivo per il gran lavoro, di dover registrare tutte le cose del regno d'Italia, che meritano di essere sempre accompagnate dall'aggettivo stesso.

Per fortuna, il Mazzoni seguitò il discorso annunziando che la compilazione è arrivata sino alla voce *misura* e naturalmente per conservare la medesima, fece punto.

Parlò anche del *microbio*, ma brevemente per misura... igienica.

Insomma furono discorsi interessantissimi, per quanto accademici, sebbene rivelassero una strana povertà di vocaboli in persone che ne dovrebbero essere invece ricchissime, come quelle che, anche per l'età non più giovanissima, fanno della lingua lo studio principale. Ma la ragione mi è stata detta da un accademico ed è questa: gli oratori non possono servirsi che della prima metà del vocabolario, perchè soltanto sino alla lettera M è stata riconosciuta l'italianità delle parole in uso.

Infine parlò il conferenziere, studioso e conte Angelo De Gubernatis sul tema: «La lingua italiana fuori di Italia».

Il discorso, naturalmente, riguardava completamente la crusca, perchè il grano è rimasto nel regno, per prender parte alla festa di Fausto Salvatori. Manco a dirlo, sarà una festa Fausta e verrà solennizzata a Milano in un'aula anche più magna di quella di Firenze, perchè, se non la lingua, riguarderà i denti certamente. Salvatore Farina non mancherà d'intervenire.

Pasquinata sindacale

Marforio

Come? il Sindaco fèr Grande Ufficiale?

Pasquino

Dev' essere un canard *piramidale,*
Chè suonerebbe una retrocessione
Fare Grande Ufficial chi è.... gran cordone.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Rivo di botto al malloppo de la quistione: Glieri ti passavo accosto a Montecitorio indove c'è la sede dei rappresentanti del paese in costruzzione e sono arimasto di gesso.

Lei mi dirà che si buttano giù le case ce le buttano a roggione reduta, per l'incremento de le stituzzione e non ci posso dar torto, ma siccome, gira che ti ariggira, i bagliocchi li cacciamo io e l'altri trentaquattro miglioni d' Oronzi che non protestano mi pare che ci posso, salvando indove mi tocco, ficcare il naso puro io.

Prima di tutto, abbenchè io non sia ingnegnere, ma bensi funzionaglio de lo Stato, ci scommetto due mesi di sudore de la fronte che quand'è finito tutto costerà, non il consueto doppio di quello che s'era detto prima, ma almeno tre o quattro volte tanto.

Col quale è chiaro che ti piglierà quell'aspetto di Ministero delle Finanze, o vogliam dire quello stile di carriera d'ordine che tanto, come sol dirsi, ci onora.

Non ci pare che era meglio che faceveno un bon concorso, con tanto di diaria a la commissione, accosì godeveno in parecchi? Invece accosì ti averemo un palazzo con due facciate, che nemmeno la vergogna dei forestieri, i quali ti diranno: Dimmi indove abbiti e ti dirò chi sei, e si figureranno che i deputati ci abbino due facce, mentre ce n' hanno una sola, per quanto resistente.

Ma aritorniamo a botto inoffensivo, o bomba, come dice la plebbe.

Me ci gioco il cravuse de le bene auspicate nozze che questo parlamento sarà fatto, dentro, come l' altro.

E allora ci sompa all'occhi che è una spesa inutile, perchè è come chi dicesse che il lupo perde il pelo, ma conserva quel certo cascè di boglia, col quale è come si cambiando un cappello volessi cambiare la capoccia che ci è sotto.

Io i banchi di destra e di sinistra non ci li farei, perchè, per esempio, un deputato ti vole andare verso la luce e ci tocca a scommodarsi, da destra a sinistra, un'altro ti ariccapessa due bagliocchi di fede dei suoi padri e ci tocca a viaggiare a destra, col quale il cittadino elettore non sa mai se ci ha il deputato a destra o a sinistra.

Io ti farei quattro divisioni di banchi: bogliaccia, boglia, semiboglia, così così, e qualche sedia per i galantuomini.

Indove è chiaro che accosì non ci sarebbe più confusione e tutto anderebbe come una palla.

Eppoi ti farei un regolamento che uno non potesse parlare si prima non arisulta chiaro che ci ha qualche cosa da dire.

Perchè adesso ogni tanto ti sompa uno che dice: «Mando un saluto a Tizzio» o «Invio un caldo plavuso a Caglio». Ma hai da salutare qualcuno, che ti possano trucidare, mandaci una cartolina illustrata, accosì ti rompi le scatole tu e lui soli!

Non me ci prolungo tanto perchè non posso darci la primizzia di un progetto di riforma generale che sto manipolando e che un giorno o l'altro sporrò al pubblico.

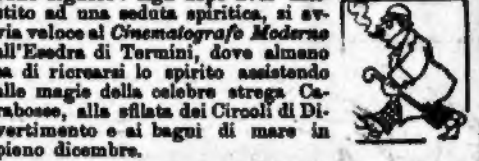
Però questo ce lo posso dire: Non basta che ariformiamo il palazzo, se non ti diamo anche due botte all'abbitanti, sinnò passiamo il tempo a imbiancare la facciata, col quale è una cosa inutile.

Non ci escludo però che questo palazzo novo, che da una parte sarà sbilungo, dall' altra tondo, da una parte pizzuto e dall'altra liscio, me ti viene a essere una casa che non si sa che è, mentre invece il parlamento tutti lo sanno quello che è.

Abbasta, si ti riva il giorno de la riscossa, le leggi le anderemo a fare in Campidoglio, magari all'aria aperta, indove dall'alto di que la lupa ti alseremo un'anima di vessillo di questa portata, perchè una legge, quando è bona è bona, tanto si la fai sotto un albero, quanto si te la promulghi in mezzo a la porpora.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Perchè credete che corra in tal modo questo giovane signore? Egli dopo aver assistito ad una seduta spiritica, si avvia veloce al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, dove almeno sa di ricrearsi lo spirito assistendo alle magie della celebre strega Carabosse, alla sfilata dei Circoli di Divertimento e ai bagni di mare in pieno dicembre.

— Rondinella pellegrina
Che sai dirmi in tua favella?
— Che di sera e di mattina
Bevo la *Mangiatorella*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Fra un *Duchino* e una *Duchessa di Danzica*, fra una *Cicala* e una *Formica*, troviamo uno spiraglio per cacciarvi una signora Silvia Gordini-Marchetti, allo stato quasi naturale, senza parrucche di Duchini e senza alette di cicala. E' inutile dire che, o cicala o altro, la signora Silvia rappresenta sempre il trionfo dell'arte più fine e più gentile.

All'Adriano: *Dai campi, dai prati* viene la voce che annuncia la nuova edizione del *Mefistofele*, ma purtroppo occorrendo nell'opera anche una voce di tenore, dobbiamo limitarcia far posto al basso, che è il più Mansueto di tutti, mentre la signora Carelli trionfa romanticamente e classicamente in attesa di vestire i panni di *Iris* sottoposti alla bacchetta del maggior Piero Mascagni.

Al Valle: Il pubblico ha mostrato di avere un cuore di pietra, ridendo come un matto alle *Disgrazie di Don Gennaro* Della Rossa, insistendo cinicamente nella sua sfrenata allegria anche quando ha visto l'egregio attore ridotto al *Non plus ultra della disperazione*. L'illustre Don Gennaro Della Rossa non credeva di pigliarsi tanti dispiaceri giusto nella sua serata d'onore.

Al Nazionale: Impera il grandissimo Grasso con la sua violenta drammaticità, circondato da un magnifico stato maggiore.

Fra i pezzi più importanti di questo stato maggiore scegliamo il generale *Majorana* e l'offriamo in pascolo ai lettori ed alle lettrici.

Non parliamo dei successi della Compagnia. Il bollettino sanitario del botteghino segna *esaurimento*.

Tutte le sere, un esaurimento che riempie!

Al Metastasio: Compagnia drammatica Caimmi in piccola sosta di villeggiature.

All' Olympia: Successo enorme della mimica inglese! Essa è stata proclamata senz'altro unica lingua internazionale possibile! Il Pinaud, inventore di questa argutissima mimica, si becchèrà certamente un premio Nöbel alla prima occasione.

Al Margherita: Tutti i prodotti della profumeria Bertelli debbono aver cooperato a rendere più morbido e più lucente il fiume dei capelli onde ama vestire le sue scultorie nudità, come tutti possono ammirare. Ci limitiamo alla riproduzione dei capelli, lasciando ai buongustai la constatazione *de visu* del resto.

Gran successo anche per gli *Hamilton*, eccentrici *hors ligne*.

Domenica prossima

Il Travaso Doppio

Compratelo tutti !!!

Per calmare l'incredibile agitazione degli innumerevoli artisti e dilettanti di tutta Italia che hanno preso parte al *Concorso* per tre copertine del *Giornalino della Domenica* con 000000900 lire di premi, annunziamo che il RESOCONTO COI NOMI DEI PREMIATI è pubblicato nel N.° del 9 corrente insieme a una novella del Salgari, un viaggio *Nel paese delle tigri* del celebre *Rambler* ecc. ecc. Un numero cent. 25.

ULTIME NOTIZIE

Taccuino parlamentare.

Ha fatto una certa impressione a Montecitorio la dichiarazione fatta l'altro giorno dall' on. Cavagnari che egli — cioè — si sente di giorno in giorno sempre più trascinato verso le idee anarchiche, dopo aver abbracciato quelle conservatrici e quelle progressiste.

Il deputato per Rapallo evidentemente cammina... col cervello epperò v'è ancora speranza di vederlo una volta o l' altra anche in veste di duellante.

L' on. Santini ha sollevato la questione della nuova aula parlamentare. Non c'è che dire il braccio dell' onorevole dev'essere forte per sollevare un argomento che è di così gran peso, specie pel contribuente italiano, ma il deputato di Roma ci permetta di dire che il nostro Oronzo ha sviscerato la faccenda anche meglio di lui.

L' on. Mezzanotte ha dato per distrazione un soldo di mancia al Caffè Guardabassi.

A Montecitorio ieri non si parlava d'altro.

Un legittimo malcontento.

Il Re di Grecia ha distribuito parecchie onorificenze e fin qui nulla di male; è un mezzo come un altro per sdebitarsi delle cortesie ricevute.

Ma siccome Re Giorgio ha decorato il prefetto di Udine per la festosa accoglienza che gli ha preparato mentre egli entrava in Italia, il prefetto di Lecce che non ha avuto niente è rimasto un po' male perchè evidentemente l'accoglienza da lui preparata per l'uscita dall'Italia del sovrano ellenico non è stata a quest'ultimo troppo gradita.

Resta anche a sapersi come sarà trattato, cavallerescamente parlando, il prefetto della provincia che si trova a mezza strada tra Udine e Brindisi.

Il cane dell'on. Ravaschieri.

Il cane dell'on. Ravaschieri di cui si è molto parlato in questi giorni a Montecitorio ha intenzione di dedicarsi alla vita politica.

Ieri infatti si è recato con la coda tra le gambe a ringraziare l'on. Gallini delle buone parole dette a suo favore ed ha espresso con alcuni latrati il proposito di entrare nelle file dell'opposizione di S. M. Così al seguito dell' on. Sonnino rimarrebbero definitivamente quattro gatti e il detto cane.

La crisi municipale

OVVERO

Non c'è Giunta che tenga

nell' intimità dell' alcova.

POESIA

A MARIO

Giunta appena la novella
Che dimessa era la Giunta.
Con un'aria assai compunta
Mario il capo reclinò.

Io gli dissi: «*Orsù, favella:*
Perchè mai tanto cordoglio?
Che t'importa in Campidoglio
Di pensare a quel che avvien?

«*Fai tu forse il parallelo*
Di Crucian colla potenza?
Certo, anch'ei, con Giunta o senza,
Terra terra ognor restò!».

CATERINA.

LA POSTA GRATUITA

Nomade — Se volete farvi un'idea completa dei meravigliosi *Castelli di Romagna* non v'è alcun bisogno che vi moviate da Roma.

Mandate una lira, più una e cinquanta all' editore Albonetti di Faenza e ricevererete a giro di posta le due splendide serie di cartoline illustrate dei detti castelli riprodotti dagli acquarelli del Prof. T. Dal Pozzo. Una strenna magnifica.

Teobaldo — Ci dispiace, ma solo *Bepi* è autorizzato a collaborare nel *Travaso* in dialetto veneto

Preziosissima. Indirizzi l'amico suo al *Modern Hôtel* qui in Roma e son certo che egli ringrazierà lei e me del buon consiglio.

Pisano. — Le siamo grati del pensiero e...: ammiriamo. Però è meglio non accettare quelle *sfide* quando chi sfida è un poeta come il nostro *Bepi*. Ad ogni modo il poetare in dialetto è sua esclusività.

Congressista — L'on. Angiolini inaugurerà il congresso dei... muti.

Il cieco

(Idea travasata)

L'uomo ***chiuso in tenebra materiale*** accende la sua ***fiaccola metafisica!***

L'uomo colpito di ***cecità tangibile*** apre il suo ***occhio intangibile*** e guarda il fratello, parimenti manoprato!...

Inchiniamoci a questi ***figli dell'oscurità*** che ***sprizzano luce***, e il nostro ***occhio che vede*** ne tragga esempio.

Il ***cieco tace*** nella sua ombra ed opera con ***le pupille delle dita e della volontà***. Il ***veggente chiacchiera*** nella sua luce e le sue mani non sanno che ***brancolare***, come, in ragion capoversa, ***dovrebbe fare il cieco***.

Il cieco scorge la ***sua opera;*** voi vi appagate di scorgere ***voi stessi***. Il cieco ***vive con le mani e col cervello*** e voi ***vivete con gli occhi***.

Uomini ***che vedete***, lasciatevi ***guidare*** dal cieco ***che non vede***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 355

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-43.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

LA FINE: L'anno *finisce* e tosto *se ne inizierà un altro*, e cioè *dopo una fine* si verifica tosto *un principio*. Noi *abbiamo finito da un pezzo;* ma non sappiamo ricominciare un *fico secco*. L'anno muore; ma, in ragione capoversa, *rinasce dopo un giorno*. Noi siamo morti *dal 1848 in qua;* ma da quel tempo non *sappiamo più rinascere*. L'anno che spunta ci trova quali ci lasciò colui che sparve. Sono pietre di più *che cadono sulla nostra forza!* L'anno muore fra pochi istanti: *noi siamo morti da un pezzo.*
Quell'anno che nascendo ci troverà ritti scapperà per il terrore, impoichè non saremo che *scheletri ambulanti.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 16 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 355

UN RICATTO AL "TRAVASO"

I detentori di titoli ed i frequentatori delle Borse avranno notato che da qualche tempo le azioni del *Travaso* tendevano a scendere, cosa stranissima, perchè di quest'epoca, in piena stagione di abbonamento, le azioni stesse avrebbero dovuto salire, come è sempre accaduto tutti gli anni.

La cosa non potè a meno di impensierire il nostro Consiglio d'Amministrazione, che eseguita una minuta inchiesta segreta, ebbe a convincersi che una diabolica congiura di aggiotaggio si stava tramando da ignobili speculatori. I loro nomi con le prove delle loro delittuose operazioni stanno ora in mano dell'autorità giudiziaria che, speriamo, vorrà trascinare alla gogna della Giustizia questi messeri che con sottile rete di raggiri e diffamazioni gettano il discredito sulle industrie e sul mercato finanziario italiano non risparmiando nemmeno giornali che come il *Corriere della Sera* ed il *Travaso* hanno un passato di correttezza e di fedeltà finanziaria da sfidare qualsiasi traversia e malignazione.

Intanto pubblichiamo alcuni dei documenti per illuminare il pubblico sulle manovre della *Banda Nera*, velando solo i nomi con semplici iniziali.

Banchiere F. Genova:

Fatta denunzia autorità contro Travaso *Quando titolo sarà calato 200 punti acquistate N. 2500* Travasi *allo scoperto. Io vendo sotto mano piazza di Milano.*

Avv. R. Roma: Operazione riuscita; pànico detentori *Travasi* grandissimo; titolo caduto; abbiamo *stock* 3000 *Travasi*; ora bisogna giocare al rialzo.

Banchiere F. Genova: Evaristo vuole la sua parte per nota pubblicazione; io faccio comprare; titolo sale... Voi cercate di vendere con prudenza.

Avete capito? Ed eccovi ora il cifrario adoperato da questi signori:

Direttore «Travaso», *Cometa* — Azionisti «Travaso», *Milionari* — Abbonati, *Beati* — Vendete, *Leggete* — Comprate, *Offrite* — Redattori, *Fenomeni* — Caterina, *Callipigia* — Oronzo, *Becchi* — Tito Livio, *Filosofo*.

Aggiungiamo che dopo l'artificioso ribasso causato da false e diffamatorie notizie circa la qualità della carta, degli inchiostri, sulla consistenza patrimoniale e perfino sulla fedina criminale dei suoi redattori, i titoli del *Travaso*, grazie agli ultimi trionfi dei nostri prodotti, ed al dono magnifico del portafoglio pieno, hanno superato la crisi e son risaliti sopra la pari. Naturalmente la *Banda Nera* ha venduto lo *stock* acquistato a prezzo di disastro ed ha realizzato poco meno d'un milione che la Giustizia dovrà ben restituirci e che noi divideremo fra i nostri abbonati che sono i nostri azionisti più veri e maggiori.

IL 1907

Anno VIII dell' Era Travasatoria.
Anno XXXVII della Breccia di Porta Pia.
Anno XXVI del monumento a V. E. II.
Anno III della fuga di Nunzio Nasi.
Anno I. della pace tra Mascagni e Sonzogno.
Anno II. della Conversione della Rendita.

Predizioni certe.

— Agitazione ed ostruzionismo di tutti gli impiegati dello Stato.

— Luigi Lodi combatte valorosamente per il miglioramento della *Vita* sua e di quella degli impiegati.

— Tutti i funzionari dello Stato sono traslocati in Sicilia ed in Sardegna. Le migliori sedi rimangono vacanti.

Nelle isole vi sono più impiegati che... abitanti.

— Il Gabinetto Giolitti si dimette... per mancanza di oppositori.

— Ritorno di Sonnino al potere. L'opposizione torna anch'essa imponente e lo rimanda a casa.

— Il Re nomina un ministero d'affari. Ne fanno parte gli uomini d'affari Fano, Bolis, Vigo, Evaristo Armani e Mazzotti.

— Apertura di una succursale delle Acciajerie di Terni.

— Sciopero delle guardie di città. L'ordine pubblico è perfetto; la pubblica sicurezza non lascia nulla a desiderare.

— Sciopero dei tramvieri in tutta Italia.

— Il governo apre un arruolamento nel corpo delle guardie di città e vi ammette tutti i tramvieri scioperanti.

— Viceversa la Società dei *trams* accetta nel suo personale tutte le guardie di città destituite. Le cose non vanno meno peggio per ciò, anzi!...

— L'on. Biancheri piglia moglie e, come fa sempre alla Camera... si astiene.

— *Rastignac* ottiene un gran successo con la sua flotta degli emigranti...., in grazia alle severe misure prese dal Commissariato per l'emigrazione.

— Avvengono solo 75 scontri, 128 deragliamenti e 2748 incidenti ferroviari di minore importanza. Il comm. Bianchi si congratula col personale e lo incita a perseverare.

— Il Municipio di Roma abbatte il grande viale delle quercie a Villa Borghese per costruire una caserma per le guardie municipali.

— Piazza di Siena è trasformata in un mercato coperto per il pesce.

— Il Bosco Sacro della via Appia è abbattuto per erigervi un dormitorio pubblico.

— Il conte di San Martino ed il maestro Vessella riformano la banda municipale o l'orchestra popolare sopprimendo tutti gli strumenti e sostituendoli coi tamburi.

— Fausto Salvatori rifiuta la presidenza offertagli dalla Società dei Poeti.

— Eusapia Paladino dà querela per diffamazione a Giannino Antona-Traversi, e si costituisce parte civile pei danni.

Predizioni probabili.

— Tullio Murri ed il dottor Secchi ottengono una commutazione di pena.

— Nunzio Nasi è assolto per inesistenza di reato e ritorna alla Camera.

— Gli abitanti di Trapani si separano dalla madre patria ed eleggono Nasi presidente della loro repubblica.

— Un granduca austriaco sposa una canzonettista e gira i caffè-concerto insieme alla moglie facendo il clown-musicale.

— E' proclamato lo sciopero dei cacciatori in seguito alla mancata presentazione della legge unica.

— La selvaggina aderisce al movimento ed incoraggia sotto mano lo sciopero.

— Avviene una crisi nel *Nuovo Circolo* per la negata ammissione a socio di un candidato.

— Il premio Nöebel per la letteratura è accordato all' *Italie*.

— Il ministro Tittoni ritorna ambasciatore a Londra.

— Cessazione e fallimento del Servizio di Stato. Le ferrovie ritornano alle Società.

— Cadono circa 500 metri di muraglione del Tevere. Il *Cinematografo Moderno* che prevedeva il caso, ha preso il relativo *film* e fa affari d'oro al punto che si offre di ricostruire a sue spese il muraglione caduto.

— Inaugurazione del *passaggio* tra il Pincio e Villa Borghese. Gabriele d'Annunzio legge una ode per le bene auspicate nozze e *Rastignac* scrive un magnifico articolo contro la prostituzione alla folla delle bellezze naturali della Roma settecentista

— Si ritorna a ventilare l'idea di una Esposizione Mondiale a Roma.

— Eruzione Vesuviana ed emissione intermittente di telegrammi bosselliani da parte del prof. Matteucci.

— Il *Giornale d'Italia* inizia un *Referendum* contro le cimici ed una interessantissima polemica sulla *Gerusalemme Liberata*.

— Il primo treno della Direttissima Roma-Napoli arriva con un ritardo di soli 189 minuti.

— E' abolita la musica a Piazza Colonna ed è sostituita dalla fanfara dell'Ospizio dei ciechi.

— Congresso delle libere passeggiatrici e loro erezione ad Ente Morale.

EPICEDION

Omnis potentatus brevis vita Languor prolixior gravat medicum. - ECCLES. X, 11.

I.

L'ultima volta che se semo visti
Gavemo ciacolà dei nostri guai,
Lu dei clienti che no paga mai
E mi de l'eresia dei democristi;
Che alora gò cità i Evangelisti
Indove certi porchi indemoniai,
Per comando de Cristo, i s'è negai
Che xe sta dei persuti el *repulisti*;
E lu el ga dito: — I supranaturali
Portenti, xe miracoli de Dio
Che converte i eretichi mortali.
Però ghe digo el sentimento mio:
Vorlo dir ch'el paron de quei *magliali*,
E che anca el porcil s'à convertìo?

II.

El scherzava, se sa, perchè altrimenti
El gera un cristian vero e persuaso,
Acostandose ai sete sacramenti
Lezeva la domenega el *Travaso*.
El gera spiritista ai so momenti,
Ma mi de questo no ghe fazzo caso,
Perchè xe un vizio d'omini eminenti,
Co' ghè un sporchezzo de petarghe el naso.
E adesso? Imagin santa crocifissa,
Cristo Gesù, che in barba a l'Iscariota
Te ga guario perfin l'emoroissa,
No me mandar per medego un idiota.
Basta un veterinario che capissa
E che distingua i cali da la gota!

III.

Se me despiase, ciò! se me despiase?
Noi sente che me pianze la parola?
Noi sente con che rantego de gola
Cerco la rima per fenir la frase?
Adio! Tuto tramonta e tuto tase
Drento a st'anema mia deserta e sola!
No go più gnanca un can che me consola
Nè un'ora de speranza o un fià de pase!
Lu almanco el gà finìo tranquilamente
Nel caldo del so nìo, soto al so teto:
Tra i brazzi e tra 'l dolor de la so zente;
Mi dovarò morir sora sto leto
Coi secondini e co' le guardie arente
E solo in brazzo a ti, Dio benedeto!

BEPI

Predizioni impossibili.

— Ettore Ferrari, stanco delle continue ingiurie che l'on. Santini rivolge alla Massoneria, lo sfida a duello. L'arma scelta è il compasso.

— Il bilancio del *Teatro Stabile* si chiude con un utile di L. 0,02.

— La *Nave* di Gabriele d'Annunzio va a gonfie vele... a forza di soffietti.

— Un redattore del *Travaso* vince il premio di un milione dell'Esposizione di Milano e distribuisce la somma fra gli abbonati (1).

— I professori delle scuole medie non si agitano più e si dichiarano pienamente soddisfatti.

— Il Principe Odescalchi paga un vermouth con selz all'on. Mezzanotte e questi, il giorno dopo, glielo restituisce.

— L'on. Gattorno pronunzia un poderoso e dottissimo articolo sulla questione dei beni ademprivili e sugli usci civici.

— L'on. Gallo presenta un progetto di legge per accordare i diritti politici alle donne.

— Roma ha finalmente una amministrazione comunale composta di persone intelligenti, attive e liberali rompendo la tradizione delle oche capitoline.

— Pio X fa un viaggio a Venezia e vi passa la stagione dei bagni.

— Esce in Roma un grande giornale quotidiano, organo del partito repubblicano.

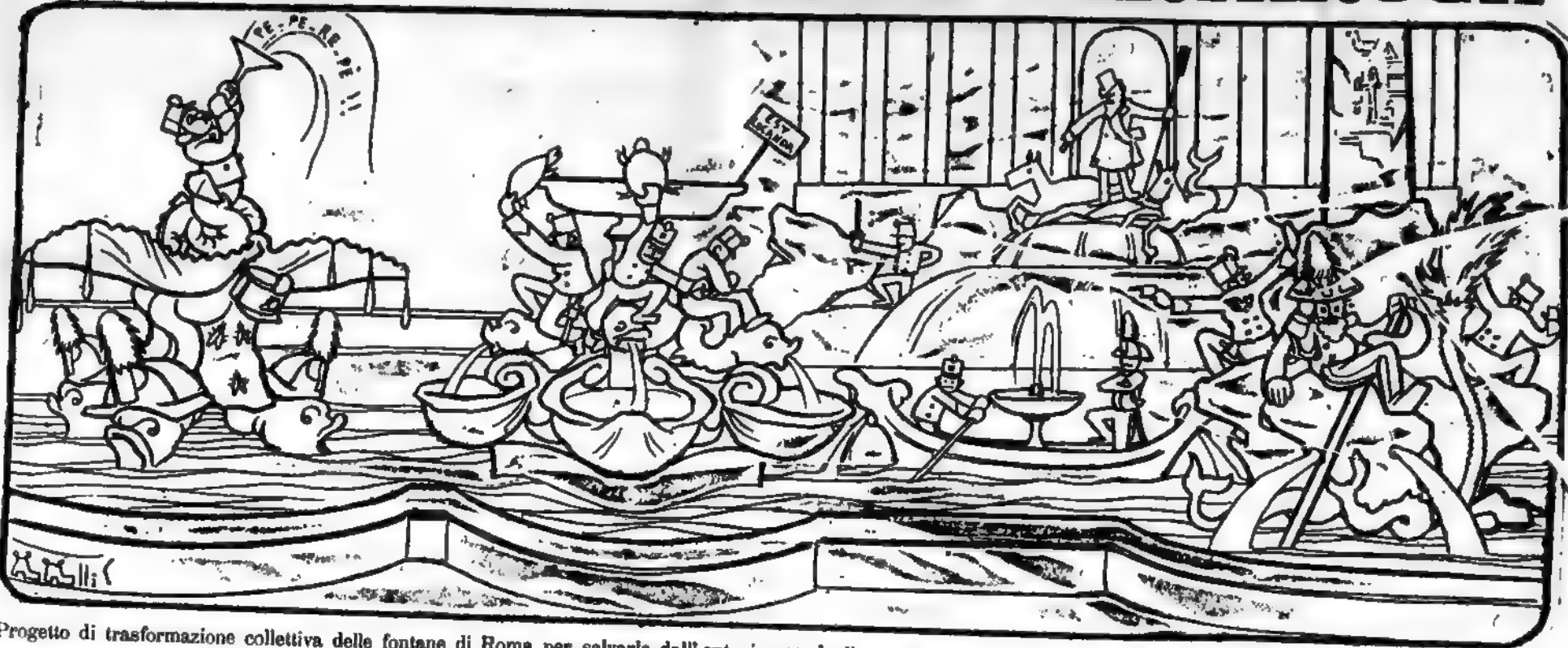
— Enrico Ferri va a scontare i dieci mesi di car-

(1) Affrettarsi quindi ad essere del numero prima del 31 Dicembre 1906.

(*N. d. R.*)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi che fu Ministro nel passato
è il psichiatra *BIANCHI* nominato
di molto merto, come ognuno sa.
Perciò al "*Travaso*" noi l'abbiam chiamato
per l'amministrator che s'è impazzato
e sempre portafogli a tutti dà.

DOPO IL FURTO DELLA TARTARUGA

Progetto di trasformazione collettiva delle fontane di Roma per salvarle dall' entusiasmo degli ammiratori.

cere cui fu condannato in seguito al processo Bettolo.

— L'Imperatore di Germania fa l'uomo serio.

— Lo Czar Nicola Romanoff elargisce al popolo russo la Costituzione.

— Gli scalpellini del monumento a V. E. II non fanno nessuno sciopero.

— Il senatore Todaro inaugura un elegante *tout-de-même* fatto venire da Londra.

— Sonzogno e Ricordi si rappacificano definitivamente auspice.. Walter Mocchi.

— Il tenore Caruso è arrestato una seconda volta nella casa degli elefanti per essere stato sorpreso da un *policeman* con un *paletot* che aveva le tasche sfondate. Si constata poi che anche le mani di Caruso sono... bucate.

— E' votata la riduzione della Lista Civile, e sono presentate le leggi sul Divorzio e sullo stato giuridico degli impiegati.

— Si mette mano ai lavori per la sistemazione di Piazza Colonna.

— La Corte decide di rimanere in Roma fino a tutto agosto.

— I padroni di casa decidono di ribassare gli affitti del 10 0/0.

— Esce un numero del *Travaso* alquanto stupido, ma nessuno se ne accorge.

Nuove miserie di Monsù Travet

Giusta l' oggetto al margine illustrato
mi pregio riferir con osservanza
che tutti noi impiegati dello Stato
nudrivamo speranza
che il superior Ministro del Tesoro
avrebbe preso alfin la decisione
di migliorar nel soldo e nel decoro
la nostra posizione.

La Conversione del cinque per cento,
per quanto non ci fosse più Luzzatti,
era andata benone ed il momento
parea buono di fatti.

Al Ministero si dicea da molti
che omai tutti gli avanzi di Bilancio
sarebber stati senza fallo vòlti
ad aumentarci il rancio.

Si dicea che il Ministro aveva pronto
un progetto di legge in tal materia
con cui avrebbe alfin tenuto conto
della nostra miseria,

crescendo a ciaschedun di mille lire
l' annuo stipendio, salvo ritenuta.
Tal voce anche da me – non fo per dire –
fu subito creduta.

Nè mi sembrava la speranza vana,
se si riflette che assai confortante
si presenta il Bilancio e Majorana
è un uom... lungimirante.

Arrogi inoltre che da quarant' anni
la nostra paga non mutò di un ette,
mentre crebbero, ohimè! molto gli affanni
di un magro *ventisette*.

Oltre agli affanni, di cui sopra è detto,
è cresciuta l' ortaglia, il fitto, il pesce,
e la carne, parlando con rispetto,
a vista d' occhio cresce.

Io mi credeva dunque, e con ragione,
che presto aumenterebbe lo stipendio
e pregustava la consolazione
di un maggiore dispendio.

Fregandomi le mani per letizia,
da megalomania forse già invaso,
mi dicevo: – Bah! crepi l' avarizia!
vo' abbonarmi al *Travaso*. –

Poi dicea con la testa ognor stravolta:
– Se i tramvieri fanno un altro sciopero,
per andare all' ufficio questa volta
una carrozza adopero. –

Ahi! come presto m' è sbollita ogni aria!
dello sperato aumento un motto solo
non ha l' Esposizione finanziaria!
Altro che legno a nolo!

Altro che voler fare anch' io il signore!
Se non metto la testa un poco a segno
m'aspetto il ventisette un creditore
giù alla porta... col *legno!*

MONSÙ TRAVET.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Alla signora Zenaide M.
S. M.

Cara Zenaide,

Pare che le pratiche per far pace con mio marito si mettono bene anche perchè Fofò che adesso ci ha la sciatica comincia a piegarsi e non parla più di amor proprio come prima. Due settimane fa ci scrissi una lettera dettata dal cuore che mi fece scrivere l'avvocato dove ci esponevo le ragioni che mi spinsero a separarmi da lui perchè era troppo geloso e fumava i toscani a letto. Ci dicevo, fra l'altre cose, che quella speco di ripulsione che mi era venuta dipendeva da un abbassamento di morale che mi venne quando lui mi chiamò Messalina all'uscita del Costanzi perchè avevo filato con un tenente che mi stava davanti e che da qualche giorno mi veniva appresso. Riguardo alla divisione dei mobili che feci allora e che lui si arrabbiò perchè non ci volli dare il credenzone del rinascimento di povera zia col freggio dipinto, ho detto che ci passavo sopra purchè ritornasse la pace in famiglia.

Lui sul primo mi ha mandate due lettere piene d'impertinenze raccomandate con ricevuta di ritorno, poi si è calmato e si è mostrato piuttosto propenso a ritornare con me a patto che:

1. Mi stabilisca a Porto Empedocle con lui.
2. Che aggiusti l'affari con zio prete riguardo alla vigna di Velletri dove io ci sono dentro per un terzo.
3. Che rompa qualunque relazione con Pasquale Riccardo e gli altri che venivano il mercoldì.
4. Che venda tutte le gioie che mi hanno regalato a beneficio di qualche educatorio.
5. Che faccia una vita seria e contegnosa.

Le condizioni, come vedi, sono un po' dure ma come si fa? Bisognerà adattarsi. Non posso seguitare per l'occhio del mondo a fare la signora divisa dal marito. Ritornerò con lui, mi sacrificherò, farò tutto l'impossibile per dimenticare Totò, mio Totò adorato... Ah! solo a questo pensiero mi ci viene da piangere e manderei per aria tutto l'accomodamento!

Addio!

Tua affma: MARIA.

Scrive il basso personale

Caro fratello,

Non ti puoi credere quanto mi rincresce di non scriverti più spesso, ma con i padroni nuovi c'è molto da fare, specialmente colla marchesa che è un po' isterica, ma ci passa subbito perchè in fondo pare buona. Approfitto di questo momento che il marchese è al circolo e lei sta con uno che ci pende in camera da ricevere, per scriverti che sto bene e che l' ojoduro m' ha giovato assai nel cambiamento di staggione e il ginocchio lo piego meglio. Riguardo alla cameriera che ti dissi ch' era sostenuta s'è cambiata dal giorno alla notte e adesso è pappa e cacio con me con tutto che sia tedesca e poco si capisce. E' lei che m'ha raccontato l'affari della signora coll'amanti che ha avuto prima di quello che c' è di là che sarebbe l' ultimo venuto.

Dice che l'altr'anno aveva perso la testa tanto che si stava per dividere in tribunale per uno dell'Ambasciata col pizzo che è stato traslocato di fuori perchè conosce Tittoni.

Adesso ci ha questo che viene tutte le sere, ma non dev'essere una cosa seria per via che molte volte mi fa dire che è andata all'Educatorio, mentre invece sta in camera. La cameriera m'ha detto che fa così per far vedere che non c'è niente di male alla servitù, e che quello non è altro che un segnale, come per dirci che poi si vedono il giorno appresso da lui. Se l'affare è così dev'essere birba un bel pò! Quello che è certo è che lei in fondo ci piace e da quello che ho visto dal buco della chiave ci deve avere un gran sentimento. Figurati che lei si mette a sedere per terra sulla pelle di tigre con l'aria svenevole ci appoggia la testa sulle ginocchia e stanno così fino a che non è l'ora del poncino, che ci porto io quando suonano. Poi lui va al pianoforte e ci fa un pezzo. Figurati che musica! Riguardo al padrone mi pare un bon omo; ma, pure lui secondo me, ci deve avere un tira tira, benchè la cameriera dice di no. Quello che è certo è che il primo giorno che ci andai mi chiamò nello studio suo e mi disse: Vi raccomando, specialmente con mia moglie, acqua in bocca, sotto tutti i rapporti.

Questo ti provi che c'è qualche cosa sotto anche per lui. Ma per conto mio faccio il finto tonto come facevo colla duchessa. Ormai mi ci sono abituato.

Addio, caro fratello, e credimi

Tuo affmo
SERVIDORAMI GIOVANNI.

Come avvenne che il compor versi, ballatette, sonetti et altre bazzecole, di arte pregiata a parole ma misera di pecunia che prima si era, divenne lucroso negotio e quello che ne seguì, che fu bello a vedere.

Fuvvi un tempo che quando vedeasi uno mortale gire in sbrendoli per le vie, malnodrito et squallido in volto et con aria di chi da lungo tempo manducato non abbia, diceasi: Gnaffe, costui dee ben essere uno poeta!..

Quando altri mal si reggea sulle gambe per non aver torzolo o crosta di pane da nodricarsi, dicea: Mal abbiasi lo dimonio!.. Ho una fame da poeta.

Lauro mai non mancava et laude etiandio davasi a' più valenti, ma in tal trista opinione aveasi la ricchezza de le Muse che uno poeta trovato non avria a credito una man di nocciole.

Ora avvenne in tal fatto improvvisa mutatione, che niuno creduta l' averia dapprima.

Cominciò uno editore di libri a largir premio di 25000 libre di ariento a uno facitore di versi giovine che scritto gli avea uno libello da mettersi in musica.

Seguirono alcuni danesi che aggiudicarono altre centomila de le prefate libre ad uno vecchio et gagliardissimo poeta nostro.

Era costui uomo di grandissimo et ferreo core et sua gloriosa cervice chinavasi in pace, quando riscosselа lo tinnir giocoso de l' oro, talchè egli disse: Gli Dei ci proteggano, e' non vien certo d' Italia!.. Vivo me, tanta pecunia i nostri data non m'avrieno, sì bene l'avrebbon spesa più tardi, in farmi monimento per ingrassar beniamini!

Eccoti che d'un tratto l'arte del poeta divenne com'è un tempo fue lo mercar moneta ad usura o il fabbricar navigli a lo Stato, chè d'ogni banda pecunia affluiva.

Videsi allora dare in dota ad una pulcella sonetti dui, et una ballata pagavasi scudi mille, et uno poema pretio non haeva che comperar lo si potesse.

Videsi uno poeta pagar suo ostiero con uno endecasillabo, lo sartore con duo quinari et il padrone di casa con una quartina.

Una cortesana priegava suoi amadori che pochi versi facesserli su di uno quaderno o album, et iscontavalo poscia al banco d' Italia.

Simili discorsi udiansi: Hai tu pecunia in tasca?.. No, ho due sestine a rime obbligate, andiamne a cangiarle dal cambiavalute!

Così avvenne che chi uno putto avea da indirizzare agli studi, ove prima facealo bottegaio o strozzino, fecelo poeta.

Il che fu molto bello a vedere, et l' arte ne fiorio.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

L'amico nostro Oronzo E. Marginati, trovandosi possessore di una prole mascolina l'ha subito abbonato al *Giornalino della Domenica* diretto da Vamba e edito dal Bemporad. Ecco appunto il ritratto del *pupo* fuori di sè dalla gioia perchè il *Giornalino* nel suo numero d'oggi ha cominciato a pubblicare in appendice *Il figlio del Corsaro Rosso* di Salgari, una fiaba di Capuana, un viaggio di Rambler ecc. ecc.

Due parole sul serio

Conoscono i lettori del *Travaso* la *Rivista Agricola*? Se qualcuno non la conoscesse sappia che la *Rivista Agricola* diretta dal collega C. A. Cortina è la più diffusa ed autorevole pubblicazione di agricoltura e vanta la collaborazione di oltre trenta deputati e di altrettanti tra i migliori scrittori della materia. E sappia anche che per una assolutamente fortuita combinazione, una di quelle combinazioni che capitano solo ad ogni passaggio di cometa

Il Travaso e la **Rivista Agricola**

si possono avere entrambi a domicilio per un anno mediante la modica somma di

LIRE UNDICI

Mandare cartolina-vaglia di Lire 11 al *Travaso* Roma.

LA FIGLIA DELL

o

La festa d

Tragedia campagnola in un libretto

PERSONE DELLA TRAGEDIA

La Strega di Benevento — L'Ammantata Selvag nipote di Jorio — Il guardia Gabbadeo — L'Oss — Il padrone succhione — L'Anarchico di Patter che qualche volta fa l' Aligi — La Spigolatrice Sapri — Il Bifolco — Il Capraio — Il fanatico Bombo Innocuo — Falci penetranti in cavità — turba naturalmente turbolenta.

ATTO I.

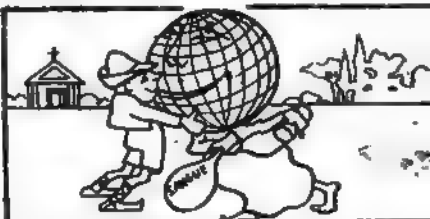
Si vedrà un lembo de la campagna romana mezza strada fra Roma e Tivoli. Aliterà ne l' il profumo molto marcescibile delle Acque Al Ci sarà un Santuario con un Angelo muto, sordo-muto.

Il guardia *che fa il cantastorie nonchè il* Gabbadeo:

— La commovente e dolorosa istoria
ti voglio raccontare:
Qui ognun si lagna — che ritorni a fare
L'Anarchico che incomincia a fare l'Aligi:
— Alla campagna — devo ritornare!

Passerà la processione dei credenti che canter litanie. L'Anarchico farà il controcanto con l' dei lavoratori.

Il Bifolco *racconterà a l'Anarchico la Morte cervo e di suo padre.*

*L'*Anarchico *abbraccerà la terra che ne ha be il sangue.*

Si dirà un pater e un' ave, secondo l' inten dell'Autore.

ATTO II.

Il solito santuario e il solito profumo con l' gelo più sordo-muto di prima — Arriverà la « ga » incatenata:

— Aiuto per Santo Giovanni,
per Santa Maria dei sette dolori
per San Casimiro dalle undici piaghe!

L' Anarchico, che sembra la Misericordia di *abbraccia anche lei e la scioglierà dalle caten Strega libera intonerà gli esorcismi.*

— Morta carogna,
lucciola viva,
puzzo di fogna,
suono di piva,

verdi serpenti,
tacchi e ciabatte
cancri e accidenti
nelle pignatte,

e tutto, o Diavolo,
regalo a te
purchè tu subito
venga da me.

L' Anarchico:
— Diavolo, favorisci in refettorio
con me che sono il genero di Jorio!

Ma il Diavolo non verrà e la Strega se la terà dopo essere stata abbracciata ancora una dall'Anarchico. Ma arriverà invece Selvaggia fa l' Ammantata.

L' Anarchico:
— Chi sei?
L' Ammantata:
— Nol voglio dir! non c' è bisogn
L' Anarchico:
— Qual voce, ahimè! Son desto o Son-sog
E pure... desto io sono e vesto panni...
Selvaggia (ironica):
— Dormisti pure tu settecent' anni?

Mentre l'Anarchico abbraccerà anche lei, ar la Spigolatrice con l'Ossesso e pregherà a gra l'Angelo sordo-muto perchè faccia il miracol

Difatti l'Ossesso morirà subito. E si di « Gloria » senza nessunissima intenzione.

ATTO III.

Si vedrà un campo di granturco. L'Ana insegnerà ai contadini l'ostruzionismo. Il pa succhione si mostrerà stanco del disservizio e nierà l'Anarchico. Questi non sapendo più c

bracciare, abbraccerà una falce. Ma il Padr bacerà in testa con la medesima.

TARUGA

...si la ricchezza de le Muse che uno poeta tro-
...o non avria a credito una man di nocciole.
Ora avvenne in tal fatto improvvisa mutatio-
... che niuno creduta l' averìa dapprima.
Cominciò uno editore di libri a largir premio
25000 libre di ariento a uno facitore di versi
...vine che scritto gli avea uno libello da met-
...i in musica.
Seguirono alcuni danesi che aggiudicarono al.
... centomila de le prefate libre ad uno vecchio
...agliardissimo poeta nostro.
Era costui uomo di grandissimo et ferreo core
...a gloriosa cervice chinavasi in pace, quando
...ssela lo tinnir giocoso de l' oro, talchè egli
...: Gli Dei ci proteggano, e' non vien certo
...alia!.. Vivo me, tanta pecunia i nostri data
... m'avrieno, sì bene l'avrebbon spesa più tar-
...n farmi monimento per ingrassar beniamini!
...ccoti che d'un tratto l'arte del poeta divenne
... un tempo fue lo mercar moneta ad usura
...fabricar navigli a lo Stato, chè d'ogni banda
...ia affluiva.
...desi allora dare in dota a una pulcella so-
... dui, et una ballata pagavasi scudi mille, et
...poema pretio non haeva che comperar lo si
...
...desi uno poeta pagar suo ostiero con uno
...sillabo, lo sartore con duo quinari et il pa-
... di casa con una quartina.
...a cortesana priegava suoi amadori che po-
...rsi facesserli su di uno quaderno o album,
...ntavalo poscia al banco d' Italia.
...ili discorsi udiansi: Hai tu pecunia in
... No, ho due sestine a rime obbligate, an-
... a cangiarle dal cambiavalute!
... avvenne che chi uno putto avea da in-
...re agli studi, ove prima facealo bottegaio
...zino, fecelo poeta.
...be fu molto bello a vedere, et l' arte ne

...RATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
... BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

...ico nostro Oronzo E. Marginati, trovandosi possessore di una prole mascolina l'ha subito abbonato al *Giornalino della Domenica* diretto da Vamba e edito dal Bemporad. Ecco appunto il ritratto del *pupo* fuori di sè dalla gioia perchè il *Giornalino* nel suo numero d'oggi ha cominciato a pubblicare in appendice. *Il figlio del Corsaro Rosso* di Salgari, una fiaba di Capuana, un viaggio di Rambler ecc. ecc.

...e parole sul serio

...ono i lettori del *Travaso* la *Rivista Agri-*... qualcuno non la conoscesse sappia che la ...*gricola* diretta dal collega C. A. Cortina ...iffusa ed autorevole pubblicazione di agri-... vanta la collaborazione di oltre trenta de-...i altrettanti tra i migliori scrittori della ...E sappia anche che per una assolutamente ...ombinazione, una di quelle combinazioni ...no solo ad ogni passaggio di cometa

...vaso e la Rivista Agricola

... avere entrambi a domicilio per un anno ...a modica somma di

...LIRE UNDICI.

... cartolina-vaglia di Lire 11 al *Travaso*

LA FIGLIA DELLA FIGLIA DI JORIO

ovvero

La festa del granturco

Tragedia campagnola in un librètto e in III atti del molto FAUSTO SALVATORI

PERSONE DELLA TRAGEDIA

La Strega di Besovesio — **L'Ammantata Selvaggia**, nipote di Jorio — **Il guardia Gabbadeo** — **L'Ossesso** — **Il padrone succhione** — **L'Anarchico di Pattersen**, che qualche volta fa l' Aligi — **La Spigolatrice di Sapri** — **Il Bifolco** — **Il Capraio** — **Il fanatico** — **Bombe innocue** — **Falci penetranti in cavità** — **La turba naturalmente turbolenta.**

ATTO I.

Si vedrà un lembo de la campagna romana, a mezza strada fra Roma e Tivoli. Aliterà ne l'aria il profumo molto marcescibile delle Acque Albule. Ci sarà un Santuario con un Angelo muto, anzi sordo-muto.

Il guardia *che fa il cantastorie nonchè il* **Gabbadeo**:

— La commovente e dolorosa istoria
ti voglio raccontare:
Qui ognun si lagna — che ritorni a fare?

L'Anarchico che incomincia a fare l'Aligi:

— Alla campagna — devo ritornare!

Passerà la processione dei credenti che canterà le litanie. L'Anarchico farà il controcanto con l'inno dei lavoratori.

Il **bifolco** *racconterà a l'Anarchico la Morte del cervo e di suo padre.*

L' **Anarchico** *abbraccerà la terra che ne ha bevuto il sangue.*

Si dirà un pater e un' ave, secondo l' intenzione dell' Autore.

ATTO II.

Il solito santuario e il solito profumo con l'Angelo più sordo-muto di prima — Arriverà la « Strega » incatenata:

— Aiuto per Santo Giovanni,
per Santa Maria dei sette dolori
per San Casimiro dalle undici piaghe!

L' **Anarchico**, che sembra la Misericordia di Dio, *abbraccia anche lei e la scioglierà dalle catene. La Strega libera intonerà gli esorcismi.*

— Morta carogna,
lucciola viva,
puzzo di fogna,
suono di piva,

verdi serpenti,
tacchi e ciabatte
cancri e accidenti
nelle pignatte,

e tutto, o Diavolo,
regalo a te
purchè tu subito
venga da me.

L' Anarchico:

— Diavolo, favorisci in refettorio
con me che sono il genero di Jorio!

Ma il Diavolo non verrà e la Strega se la batterà dopo essere stata abbracciata ancora una volta dall' Anarchico. Ma arriverà invece Selvaggia che fa l' Ammantata.

L' Anarchico:

— Chi sei?

L' Ammantata:

— Nol voglio dir! non c' è bisogno!

L' **Anarchico**:

— Qual voce, ahimè! Son desto o Son-sogno?
E pure... desto io sono e vesto panni...

Selvaggia (ironica):

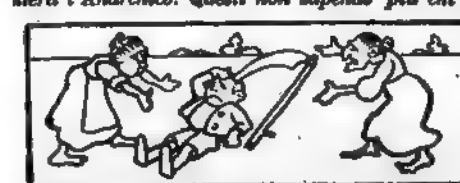
— Dormisti pure tu settecent' anni?

Mentre l'Anarchico abbraccerà anche lei, arriverà la Spigolatrice con l'Ossesso e pregherà a gran voce l'Angelo sordo-muto perchè faccia il miracolo.

Difatti l'Ossesso morirà subito. E si dirà un « Gloria » senza nessunissima intenzione.

ATTO III.

Si vedrà un campo di granturco. L'Anarchico insegnerà ai contadini l'ostruzionismo. Il padrone succhione si mostrerà stanco del disservizio e licenzierà l'Anarchico. Questi non sapendo più chi ab-

bracciare, abbraccerà una falce. Ma il Padrone lo bacerà in testa con la medesima.

Scoppio di bombe ammaestrate.

I tre squilli.

La Spigolatrice e Selvaggia piangeranno su l'Anarchico moribondo, disorganizzato e incosciente...

— Tu non vedrai la notte,
tu non berrai a la botte,
tu non vedrai la sera,
non mangerai la pera...

E si dirà un Requiem con cattiva intenzione.

I fastidi dell'uomo celebre

Non è cosa nuova veramente, poichè da Mascagni in poi tutte le improvvise, clamorose rivelazioni e proclamazioni di celebrità autentiche con tanto di sigillo delle Commissioni Sonzognane, hanno portato con sè, insieme coll'agiatezza e l'immortalità garantita e brevettata, una somma tale di scocciature che io, parlo sul serio, se il caso — non si sa mai — dovesse mettermi per esuberanza di genio in rango con un Marconi, un Trombetto e che so io, intascherei sì quel purchessia premio più o meno Nöbel che mi venisse conferito, ma poi... nobelmente mi suiciderei gettandomi a capofitto giù dalla vetta del Ruvensori.

Pensate, se vi riesce, senza invidia al caso capitato fra capo e collo (un bel capo e un gran collo) al Poeta Fausto Salvatori, l'autore — stavo per dire agricoltore — della *Festa del grano*. Ricorderete che alla notizia della vincita del concorso (i telegrammi relativi credo che siano ancora da aprire) egli rimase talmente sbalordito che dovette tastarsi più volte in più parti prima di riconoscere sè medesimo, e solo quando, palpato il portafogli, s'accorse che non era il nostro e non conteneva il premio di 25,000 lire, esclamò: « Ora me lo vado a prendere! » infatti prese il diretto e scappò a Milano.

Durante il viaggio cominciò per lui la *via-crucis* della celebrità. Egli, per quanto Fausto, non era già più un ignoto Salvatori; il telegrafo aveva lavorato e la fama di lui si era sparsa rapidamente, non solo per l'Italia, ma aveva girato tre fiate il mondo intier. I suoi compagni occasionali di viaggio — un intelligente mercante di suini, un maresciallo dei carabinieri in pensione, un viaggiatore in articoli di caucciù e una signora di mezza età — gareggiarono in premure cedendogli i loro quattro posti d'angolo, e tutti i capi delle Stazioni di passaggio l'ossequiarono rispettosamente.

A Milano la fama dell' autore della *Festa del grano* era matura, la mèsse dell'entusiasmo abbondantissima e il Poeta potè mietere nel campo della Gloria gli allori mertati, raccogliendo in pari tempo il premio decretatogli, in tanti biglietti da mille. Un vero Messidoro, che egli peraltro accettò con un largo gesto di superindifferenza, sottraendosi alle dimostrazioni di immensa stima e inalterabile affetto prodigategli da tutta la massa del popolo accorsa ad incontrarlo. Riuscito miracolosamente a riparare in albergo, credette di poter respirare liberamente. Ma che? Cominciò invece la sfilata degli intervistatori, degli ammiratori, dei collezionisti d'autografi, dei foto-fono-cinematografi, di tutti insomma quegli opprimenti rompiscatole che sogliono pullulare attorno alle celebrità mondiali.

Interessante, ma troppo lungo, sarebbe il riportare qui appresso tutti i segni non dubbi del fanatismo di cui fu oggetto il Poeta. Egli stesso ci narrò con rara modestia qualche episodio del suo soggiorno trionfale a Milano.

« Voi sapete — ci ha detto — che tutta la stampa delle cinque parti del mondo è piena di me; io ne ho piene le tasche.. dei giornali che mi esaltano. L'avvenimento è stato troppo importante perchè si potesse, nonchè celarlo, contenerlo nei limiti della semplice notizia! Sono colonne e colonne che i lettori dei periodici e dei quotidiani divorano avidamente, pascendo l'anima loro delle bellezze contenute nel mio lavoro. Lì per lì Sonzogno voleva che fosse serbato il più scrupoloso mistero su di esso, ma io lo persuasi a rinunciare a questo suo inumano desiderio, per amore dell'Umanità avida di abbeverarsi alle pure fonti del bello e del grande. Non l'avessi mai fatto! Specialmente dopo le indiscrezioni di 3ª pagina del *Giornale d'Italia*, non ebbi più pace!

« Lasciamo andare le lettere degli ammiratori e... ehm, ehm!... delle ammiratrici, fra le quali una venerabile signora straniera ricchissima... dovete sapere che l'albergo ove io alloggiai dovette essere circondato da un paio di cordoni di soldati e fu dovuto stabilire, mediante avvisi a lettere cubitali, il turno per coloro che vollero venire a rendere omaggio al mio genio. Sfilarono a me davanti centinaia di rappresentanze delle società e corporazioni artistiche e scientifiche, per le quali tutte ebbi parole e sorrisi di protezione; e non vi parlo degli *albums*, delle cartoline illustrate, delle fotografie su cui dovetti apporre la mia firma. Vi basti dire che il portiere dell'albergo, che si fece mediatore e sollecitatore d'autografi, ne ebbe tali e tante ricompense che oggi è diventato uno dei più ricchi latifondisti lombardi. Il padrone poi non volle essere pagato altrimenti che con un mio breve scritto, e cioè due dei versi, anzi versetti latini che si trovano nel mio lavoro e alcune profezie del cieco Zebedeo. Il furbacchione, da vero Meneghino sapeva di fare un' eccellente speculazione. Fra... quanto? Fra un mese, quell'autografo varrà certamente tanto da permettergli il lusso di vivere di rendita.

« Non ebbi pace nemmeno la notte! Mi accorsi che nel sonno mi venivano tagliate delle ciocche di capelli per farne degli amuleti e dovetti dormire con una parrucca; ebbene, dopo tre giorni essa era completamente calva!

« Che dirvi poi dei rimasugli dei cerini da me adoperati per accendere le sigarette? Venivano subito raccattati e riposti in apposite eleganti scatolette imbottite di raso.

« Uscii un giorno e nelle vie per le quali io passai ben presto si raccolse una folla entusiasta, delirante. Mi trovai circondato, acclamato e quando potei liberarmi, m'accorsi che al mio pastrano, comperato il giorno prima da Bocconi, erano stati tolti tre bottoni, fatti parecchi *sette* e asportati pezzetti di stoffa. Vandalismi, si capisce, ma spiegabilissimi, vi pare?

« Nonostante il tempo pessimo io ero seguito sempre dalla solita turba di popolo e una volta sorpresi un tale, che poi seppi essere un fonditore, raccogliere accuratamente l'impronta di un mio piede sul fango, certo per farne delle riproduzioni in galvanoplastica.

« E i fotografi? Un assedio, vi assicuro! In tutte le pose vollero ritrarmi. Vedete questa istantanea? Vi sono ritratto retrospettivamente perchè, dopo il colossale successo dei due grandi atti della mia *Festa del grano*, io son sempre lì a pensarne e a comporne altri; ebbene, in quel momento preciso, io ne stavo facendo uno piccolo.... e il fotografo, non potendomi prendere di faccia, pensò bene di prendermi pel... contrario ».

IL MASCAMBIAMENTO

Mascagni, il maggior Piero che vanti l' Italia, colui che fece molto parlare di sè in questo e in quell' altro mondo (parlo dell'America, di Gorki e di Caruso) pel suo genio, se non per la sua cavalleria, nonchè pel suo temperamento poco temperato, ma temperato alle più ardue e svariate lotte polemiche, Mascagni, dico, ha in questi ultimi tempi subito un cambiamento a vista, proprio come uno scenario.

Dopo la riconciliazione coll'editore Sonzogno, che generò la celebre lettera all'acqua di viole, al succo di mandorla dolce, all' unguento di miele rosato, Mascagni non si riconosce più e meno ancora lo si riconoscerà quando, seguendo un generoso impulso, si lascierà crescere baffi e barba, restituendo così l' onore al proprio mento.

Il fatto sta che i Ricordi delle scissure passate ora Son sogni dimenticati e tutto nella sua vita spira bonarietà, tutte le sue azioni olezzano di una gentilezza, di un' accondiscendenza amorevole e squisita tanto da sembrare un'ostentazione, mentre invece, parola d'onore, non lo è.

Sì in pubblico che in privato l' illustre Pietro esplica questa nuovissima tendenza, rivelando un lato della sua psiche finora sconosciuta. Basti dire che ora egli non fa che dir bene di tutti i cittadini pesaresi, del Liceo Rossini, della Giunta Comunale, non solo, ma è certo che l' estate prossima si recherà in pellegrinaggio in quella ridente città, vestito di saio, rocchetto e cilicio, per fare onorevole ammenda di tutti i suoi torti.. che una volta erano ragioni, visitando le famiglie ch'egli maggiormente offese e pubblicamente dichiarerà di rinunciare ad ogni pretesa legale pel risarcimento dei danni.... morali, contentandosi semplicemente di farsi liquidare le spese in sole L. 300,000 (le frazioni ai poveri) a tenore della sentenza della Corte d'Appello di Ancona. In seguito a ciò è certo che i pesaresi lo dichiareranno cittadino... onerario.

Questa di volersi conciliare con tutti i suoi avversari e nemici è diventata per lui una mania, generosa mania che lo spinge a stringere la mano a migliaia e migliaia di persone. Egli ha fatto suo il detto Neroriano parafrasandolo così: « Vorrei che tutta l' umanità avesse una destra sola per potergliela stringere! »

Giorni sono, a Milano credo, incontrò il M.° Leoncavallo e gli corse incontro precipitosamente. Il buon Ruggero fece un salto indietro come un elefant impaurito, temendo chi sa quale affronto dal suo collega. Invece se lo vide dinnanzi ginocchioni, colle lacrime agli occhi, chiamandolo « suo Maestro » e adoperando le più insolitamente affettuose parole, così che non potè non accogliere il novello amico fra le braccia.

Naturalmente si è fatto subito membro della Società Protettrice degli animali, colla clausola che essa venga intitolata per riconoscenza a Edoardo Sonzogno.

Va da sè che Mascagni non è più quel mattacchione originale d' una volta ed ora è intento a mettere la pace e l' accordo fra tutti quelli che hanno fra loro qualche screzio; tant'è vero che ha cominciato col mettere d' accordo..... i colori delle proprie calze.

Il suo animo si è addolcito, giulebbato in modo soprannaturale e cerca di uniformare alla più inverosimile tenerezza ogni sua azione. Si narra che sere fa egli licenziò la cuoca perchè aveva osato portargli per cena due uova... strapazzate.

Anche le sue manifestazioni musicali risentono di tale ipersensibilità e si asserisce che egli scriverà da ora in poi le sue opere senza *accidenti* in chiave, abolendo tutti i *fortissimi*, i *crescendo*, i *con forza* ecc. e sostituendo altrettanti *adagio* e *andanti affettuosi*. Ha inoltre dato ordine a tutti i baritoni che sosterranno la parte di Compar Alfio, di omettere il pezzo: « ad essi non perdono! »

Finalmente, i lettori già l' immagineranno, il nostro egregio ed illustre amico per vieppiù accattivarsi la nostra simpatia si è.. abbuonato al *Travaso* a patto che i redattori non facciano più delle freddure, ma semplicemente delle tiepidure, o meglio... tiepitenere...

E' atroce, ma è così!

— Finalmente dopo lungo inseguimento ho potuto acciuffarlo. Mi ha confessato che non poteva più correre perchè affetto da dolori articolari a causa di acidi urici.

— Il che vuol dire che se avesse fatto uso della portentosa **Sangiatorella** sarebbe ancora latitante.

— Ebbene — cara mia — se rinnego il tesoro che dicono nascosto sotto quest'albero, saremo padroni della felicità e anche di andare a Roma nel più bello e confortevole degli alberghi: il *Modern Hôtel*.

— (*Con un sospiro*) Eh, beati coloro che possono farlo!

La sfinge del Travaso

Rebus-monoverbo

V so A

— Tutti i solutori, senza eccezione, del presente monoverbo, che avranno la compiacenza di mandarci la spiegazione su di una cartolina-vaglia di lire cinque e centesimi cinquanta, avranno un magnifico e incredibile regalo: oltre al *Travaso* — che è quanto dire, al giuoco spiegato: tra V. A. so — per un intero anno, riceveranno una volta per sempre, la pelle di Corrado Brando trasformata in portafoglio.

S. E. Tito Livio Cianchettini incaricato di formare il nuovo gabinetto procede alla distribuzione dei portafogli del « *Travaso* » formando una combinazione a larga base.

L'INNO DEL PORTAFOGLIO

(Sui motivi ormai noti di quello di Garibaldi)

Si scopron le tombe, si levan i morti;
i nostri abbonati son tutti risorti,
lo *scudo* nel pugno, in mano il cappello,
volendo il più bello — giornale ossequiar.
Venite! Venite! Su! giovani schiere,
che pure se vecchie, ci fate piacere!
Su! tutti agli Uffici del primo giornale,
di fronte al locale — del primo Caffè.
Va fuori dal letto, va fuori ch'è l'ora;
abbonati al foglio d'Italia primier.

Il suolo dei suoni, dei fior', del *Travaso*,
da un bel portafoglio fu subito invaso!
Di mille abbonati divenner miliardi;
i peggio testardi — il collo piegàr.
E' un bel portafoglio, che, a vostra richiesta,
lui stesso col dito d'Oronzo protesta,
per quanti *bogliaccia* si trovano al mondo,
col fare giocondo — d'un buon cittadin.
Va fuori dal letto ecc.

I nostri abbonati son fatti per noi;
e son certamente più belli de' tuoi,
poichè l'allegrezza, si sa, fa buon sangue,
e in essi non langue — giammai il buonumor.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini;
col bel portafoglio varchiam gli Appennini!
Distrutto ogni segno dai singoli lati,
dei nostri abbonati — l'Italia sarà.
Va fuori dal letto ecc.

Sian mute le lingue, sian pronte le braccia,
a stringere il dono che guàrdati in faccia;
ed è un portafoglio del bulgaro noto,
che, pure se vòto — ti vale un Perù,
Non basta il trionfo dei secoli andati;
ci vogliono sempre novelli abbonati,
per nuove battaglie, per nuovi trionfi,
per muovere, gonfi — d'orgoglio all'allor.
Va fuori dal letto ecc.

* * *

Mentre gli uffici d'amministrazione del nostro giornale fremono di vita intensa e febbrile pel rinnovo degli abbonamenti e per l'iscrizione degli abbonati novelli che vengono, spontaneamente o procuratici dai vecchi, ad accrescere le falange delle persone a noi affezionate; mentre salgono e scendono, anzi saliscendono coll'ascensore o per lo scalone monumentale che porta alle sale della redazione, le più note e ignote personalità appartenenti alle più svariate classi sociali politiche e finanziarie, e dapertutto si eleva l'osanna di riconoscenza pel Travaso, *ormai universalmente riconosciuto come il primo giornale veramente umoristico del mondo, mentre tutto ciò accade, diciamo, ci giungono pure molte proteste di individui che ci sopportano come il fumo negli occhi e ci opprimono di vituperi.*

Noi, evangelicamente calmi all'infierire delle contumelie, offriamo non solo l'altra guancia, ma addirittura dei numeri doppi come questo e proseguiamo imperturbabili per la nostra strada.

Ad ogni modo, imparziali con tutti e principalmente con noi stessi, diamo posto qui sotto ai lamenti di una classe di cittadini che per quanto poco numerosa ha pure i suoi diritti da far rispettare.

Sono costoro i danneggiati dal Travaso.

Sono poveri infelici che ritornando tra le pareti domestiche per la colazione o pel desinare trovano il cibo pessimo perchè sono abituati al Travaso *che in genere è gustosissimo; sono dei disgraziati che non possono più aprire nè un libro nè un giornale senza sentirsi assaliti dallo* spleen, *perchè abituati alla lettura del* Travaso *che è la sola igienica e ricercata; poveri diavoli che non possono più andare al teatro perchè non si divertono che col* Travaso *e che sono diventati misantropi perchè basta loro la compagnia del nostro giornale e non ne vogliono altra.*

V'è perfino qualche ammalato grave che ha rinunziato a tentare la ricostituzione del sangue dopo constatati gli effetti portentosi ottenuti da un'applicazione settimanale del nostro giornale sulle parti lese, ma anche costoro sono involontariamente danneggiati da noi perchè vivono continuamente perseguitati dalla paura che il Travaso *possa un giorno o l'altro finire.*

Si tratta evidentemente di casi patologici degni della massima pietà, ma che non possono farci derogare dalla via che ci ha tracciato il favore del pubblico.

Se qualcuno è infelice a causa del nostro giornale è pur vero che la massa, la grande massa umana, è con noi e per noi.

E questo ci basta. Alla massa cosciente ed operante diciamo una cosa sola: imparate bene a memoria questa pagina del numero doppio d'oggi e regolatevi in conseguenza.

* * *

Intanto è bene che le persone intelligenti, alle quali soltanto facciamo l'onore di rivolgere le nostre parole, tengano presente:

1. Che il portafoglio, sia per uomo che per signora, dato in dono ai nostri abbonati è il **più grande premio** *che un grande giornale abbia mai dato.*

2. Che il portafoglio, sia maschile che femminile, è opera mirabile della

UNIONE MILITARE

che essendo la più grande cooperativa d'Italia, la cui vendita sale a milioni e milioni per la eccellenza indiscutibile della sua merce, ha potuto, sebbene con grave sacrificio nostro, compiere il **tour de force**, *pur ricorrendo in Germania, ma ad una Casa italiana di Offembach, di fabbricare le molte migliaia di portafogli che ci occorrevano.*

La prima spedizione giuntaci ci ha portato dei campioni assolutamente perfetti che riserviamo agli

Abbonati attuali purchè rinnovino subito

non dimenticando di unire **50 centesimi** *per spese di spedizione alla cartolina-vaglia di*

LIRE CINQUE

altrimenti riceveranno sì il giornale, ma non il premio.

3. L'abbonato vecchio può, anzi deve procurare un altro abbonato nuovo *e allora acquista il diritto ad un portafoglio per signora se lo ha avuto per uomo e viceversa.*

4. L'abbonato vecchio o nuovo che abita in Roma viene in persona al nostro ufficio, versa

CINQUE LIRE

e si prende da sè il portafogli, andandosene via contento come una pasqua.

5. L'abbonato vecchio o nuovo che abita fuori di Roma deve mandarci invece Lire

CINQUE e CENT. 50

perchè senza il supplemento per spese di spedizione e raccomandazione il

premio non si manda.

Ecco il modulo della richiesta di abbonamento:

> *Mando Lire 5,50*
> per
> **sollecitare l'onore**
> di
> **essere abbonato al**
> **TRAVASO**

Dirigere vaglia o cartolina-vaglia al **TRAVASO** Corso Umberto, 89 — ROMA.

* * *

Inoltre gli abbonati del *Travaso* potranno avere:

Il volume **Oronzo E. Marginati intimo** . . . . a L. 1.50
La statuetta di **Maria Tegami** in terracotta di Signa . . . . a » 2,50
Il quadro **Il Santuvario della Famiglia** . . . . a » 1.00
Il volume **Maria Tegami intima** a » 1.00
» **Fogli staccati dal Vocabolario** di *Guido Vieni* . . a » 1.00

aggiungendo i singoli relativi importi alla cartolina-vaglia dell'abbonamento e specificando ben chiaro qual'è l'oggetto che desiderano.

* * *

Il nostro dono di quest'anno ossia il portafoglio (modello per signora, elegantissimo, con fregio argentifero simbolico del cittadino che protesta) è stato inviato come di dovere alla consorte del nostro Oronzo e la intellettuale signora ci ha risposto con questa letterina, che, quantunque emani l'inebbriante profumo dello spezzatino di vitella con patate, è documento nobilissimo di retto sentire:

Distintissimo signor Direttore,

Si puol figurare come abbia accolto il gentile cadò del portafoglio che lei si è degnato farmi col simbolo del mio consorte in argento. Anzi le aprirò il cuore, confessando che sulle prime quel simbolo messo sul giornale col dito drizzato mi faceva un certo effetto come di uno scherzo male attagliato al carattere di un funzionario di Ministero; ma poi mi sono convinta che loro signori ad Oronzo ci vogliono bene e quello è come un giuoco di famiglia, eseguito senza malizia.

Tornando al tasto del portafoglio le dirò che io sono molto sensibile alle prove di cortesia e che lor signori con questo presente dimostrano un savuar fer da veri gentilomini quali sono verso il sesso debole.

L'ha detto anche il signor Filippo che questa è un'attenzione che ci va fatto caso.

Terrò il portafoglio fra i miei migliori suvenir, tra il primo fiore appassito che mi donò Oronzo, quando mi chiese amore e il biberò incrinato del mio pargoletto.

Ci conserverò i miei piccoli risparampi e mi accompagnerà dovunque muova il piede, ne stia certo.

Altro non mi resta a dire se non che di ringraziarlo nuovamente insieme agli altri reddattori anche da parte del signor Filippo e del pupo, perchè tanto il mio consorte lo farà di persona, e sono la sua

Devma
TERESINA MARGINATI.

E quasi questo documento non bastasse anche il *pupo*, quel pupo che non diventa mai grande perchè lo è già abbastanza, ha voluto unire la sua voce a quella materna, mandandoci questo prezioso autografo:

Greggio Diretore
Me ci facco bene miraviglia
che il portafoglio ladato am
mammà e mé gnente. Ci dico
profumone e lo dico a Aronne
accosì ci strofina la balba in
facca
Filippo Oronzo
Marginati

Alcuni pareri e giudizî
sul nostro premio

— Si vede bene che il vostro amministratore è pazzo o che egli giuoca al rialzo e al ribasso sui titoli di Borsa... o che ha fatto la pelle a qualche biscazziere come Corrado Brando, utilizzandola a scopo di portafoglio.

Ebbene: io lo difendo: è sempre un bel gesto, il suo; ci vedo la linea ed il quadrilatero.

RASTIGNAC.

— Il vostro premio è una figura retorica e precisamente una metafora; perchè... date il contenente per il contenuto.

Prof. FRANCESCO D'OVIDIO.

— Bravi! Così la gente... mi avrà in tasca... Ma io, per vendicarmi, romperò le tasche alla gente; di modo che non sarò più io a protestare, ma lei!

ORONZO E. MARGINATI.

— Quello per uomo è più grande e quello per donna è più piccolo.

Protesto! Voglio parità di trattamento.

UNA DEMI-MONDAINE.

— Che maggioranza avrei, se anch'io avessi tanti portafogli da distribuire!

Barone SIDNEY-SONNINO.

— L'uomo senza portafoglio non è un uomo; è un animale! Infatti gli animali non lo portano! Ma chi non si abbuona al *Travaso* non avrà il portafogli; *ergo*, chi non si abbuona al *Travaso* è un animale!

L'AMMINISTRATORE.

— Il portafoglio è fatto di pelle di foca ed ha la superficie di 4 decimetri quadrati. Dato che il numero dei portafogli commissionati in Germania sia di diecimila e che la superficie della pelle d'una foca sia di un metro quadrato, quante foche si son dovute uccidere per conto del *Travaso?*

IL PROFESSORE DI PIERINO.

— Si son dovute uccidere 400 foche, dimodochè ogni abbonato del *Travaso* avrà a sua disposizione un bel pezzo di foca!

PIERINO.

— Tirano più quattro decimetri quadrati di pelle di foca che cento paja di buoj!

(Proverbio popolare).

— Finalmente, potrò avere un portafoglio!...

MIMÌ DE TILLA.

— Una sola domanda noi faremo al *Travaso*: Come fa a dare certi premi senza esser legato alle cricche industriali affaristiche, trustajole, siderurgiche? Se c'è del marcio sono pronto a difendervi ad oltranza in seno alla Direzione del Partito,

ENRICO FERRI.

L'incubo ros

Il cibo gaudioso
e il saporoso vino
de l'orgia veneziana,
nel tuo pancreas discesi,
e Marconi
come un saxofono e un violino
squillavan l'accordo maggiore
al tuo corpo glorioso
pe 'l tramite de' sensi satisfat
Lo spirito, in cui già
balenò la divina
folgore che spezzava i fili
transmettitori,
come in un turbine anemico
sentì le tue molecole
diventar pazze farfalle,
vestirsi di stoffe gialle
non che guerrafondaie
e, a traverso le corde vocali,
conclamare a le auricole
de' sozi commensali
la vittoria problematica
di una guerra adriatica:
Vittoria, manco a dirlo,
senza fili e senza fine
transmessa co 'l radiotelegraf
d'Italia sino a l'ultimo confin
Le giornalistiche penne
del bicipite Uccello
si diedero a clangere
contro il fumar del tuo cervel
E fu un gran piangere
per tutta la spina dorsale
dell'Umanità.
L'incubo de la guerra,
che su la terra calava giù,
si velò di lacrime
e, in attesa del sangue,
succhiò con l'angue
de la sua politica
l'onda mefitica
della grassa borghesia.
La luna singhiozzò di luci sci
e il sole non schiarò più l'alb
con drappi di porpora e d'or
ma, in un aspro raffreddore,
starnutò i suoi Giorni...
L'incubo de la guerra
ogni cosa velò in terra
con il rombo dei cannoni
e co 'l tedio
di Muggian da 'l balipedio.
Ora la stricnina
de la Pace, brevettata
da le farmacopee diplomatiche
delle due case adriatiche,
ha finalmente
spento
ogni misero microbio
del polemòfilo cenobio
che danzava la furlana
co' magneti e li elcotroni
nel cervello di Marconi.

STENIO

Ne l' dì quarto
avanti gl'Idi decembrali.
Da l'Urbe.

La Rubrica dell'Inf
I compiti di Pierin

Problema.

Calcolare quale e quanta strada de
e il tempo che impiegherà un emigr
baule per recarsi nel minor tempo
punto di partenza A (Avellino) allo
B (Buenos-Ayres) passando per G

Soluzione.

Per risolvere il
blema, sapendo
retta è la più co
punti A e B l'e
col baule dovrà p
per andarci mont
dello Stato, e fer
in tutti i punti
che si trovano fr
lasciare che i fe
dino i telegramm
al comm. Bianchi.

Quindi dopo cambiato treno 43 vol
sti al personale della macchina + 18
guardiafreno + 5 cambiamenti di m
stazione avrà raggiunto G e scenderà
entrare nel vapore di mare, che sta p
punto B.

Avendo così percorso 827 km. in 8
migrante potrebbe essere a B in sol
ma la dogana dopo 34 ore di ostruzio
sitare il baule lascerà il *nulla osta*,

...uzione dei portafogli del « Travaso »

Greggio Diretore
Me ci facco be ne mitaviglia che il portafoglio l'à dato am mammà e me gnente. Ci dico profumone elo dico a Aronne accosì ci strofi na la balba in faccia
Filippo Oronzo Marginati

Alcuni pareri e giudizî sul nostro premio

— Si vede bene che il vostro amministratore è ...asso o che egli giuoca al rialzo e al ribasso sui ...toli di Borsa... o che ha fatto la pelle a qualche ...scazziere come Corrado Brando, utilizzandola a ...opo di portafoglio.
Ebbene: io lo difendo: è sempre un bel gesto, ... suo; ci vedo la linea ed il quadrilatero.

RASTIGNAC.

— Il vostro premio è una figura retorica e pre...samente una metafora; perchè... date il conte...nte per il contenuto.

Prof. FRANCESCO D'OVIDIO.

— Bravi! Così la gente... mi avrà in tasca... Ma ..., per vendicarmi, romperò le tasche alla gente; ... modo che non sarò più io a protestare, ma lei!

ORONZO E. MARGINATI.

— Quello per uomo è più grande e quello per ...nna è più piccolo.
Protesto! Voglio parità di trattamento.

UNA DEMI-MONDAINE.

— Che maggioranza avrei, se anch'io avessi tanti ...rtafogli da distribuire!

Barone SIDNEY-SONNINO.

— L'uomo senza portafoglio non è un uomo; è ... animale! Infatti gli animali non lo portano! ... chi non si abbuona al *Travaso* non avrà il por...fogli; *ergo*, chi non si abbuona al *Travaso* è un ...imale!

L'AMMINISTRATORE.

— Il portafoglio è fatto di pelle di foca ed ha ... superficie di 4 decimetri quadrati. Dato che il ...mero dei portafogli commissionati in Germania ... di diecimila e che la superficie della pelle d'una ...a sia di un metro quadrato, quante foche si son ...vute uccidere per conto del *Travaso?*

IL PROFESSORE DI PIERINO.

— Si son dovute uccidere 400 foche, dimodochè ogni ...bonato del *Travaso* avrà a sua disposizione un ... pezzo di foca!

PIERINO.

— Tirano più quattro decimetri quadrati di pelle ... foca che cento paja di buoj!

(Proverbio popolare).

— Finalmente, potrò avere un portafoglio!...

MIMÌ DE TILLA.

— Una sola domanda noi faremo al *Travaso*: ...me fa a dare certi premi senza esser legato alle ...che industriali affaristiche, trustajole, siderur...che? Se c'è del marcio sono pronto a difendervi ... oltranza in seno alla Direzione del Partito.

ENRICO FERRI.

L'incubo rosso

Il cibo gaudioso
e il saporoso vino
de l'orgia veneziana,
nel tuo panorama discesi,
o Marconi
come un sassofono e un violino,
squillavan l'accordo maggiore
al tuo corpo glorioso
pe 'l tramite de' sensi satisfatti.
Lo spirito, in cui già
balenò la divina
folgore che spezzava i fili
transmettitori,
come in un turbine anemico
sentì le tue molecole
diventar pazze farfalle,
vestirsi di stoffe gialle
non che guerrafondaie
e, a traverso le corde vocali,
conclamare a le auricole
de' sozi commensali
la vittoria problematica
di una guerra adrïatica:
Vittoria, manco a dirlo,
senza fili e senza fine
transmessa co 'l radiotelegrafo
d'Italia sino a l'ultimo confine.
Le giornalistiche penne
del bicipite Uccello
si diedero a clangere
contro il fumar del tuo cervello.
E fu un gran piangere
per tutta la spina dorsale
dell'Umanità.
L'incubo de la guerra,
che su la terra calava giù,
si velò di lacrime
e, in attesa del sangue,
succhiò con l'angue
de la sua politica
l'onda mefitica
della grassa borghesia.
La luna singhiozzò di luci scialbe
e il sole non schiarò più l'albe
con drappi di porpora e d'oro
ma, in un aspro raffreddore,
starnutò i suoi Giorni...
L'incubo de la guerra
ogni cosa velò in terra
con il rombo dei cannoni
e co 'l tedio
di Muggian da 'l balipedio.
Ora la stricnina
de la Pace, brevettata
da le farmacopee diplomatiche
delle due case adriatiche,
ha finalmente
spento
ogni misero microbio
del polemòfilo cenobio
che danzava la furlana
co' magneti e li electroni
nel cervello di Marconi.

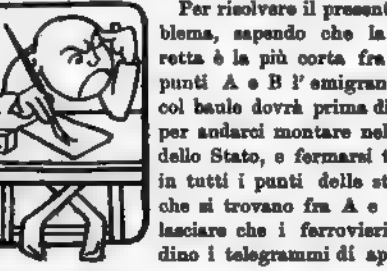
STENIO NEURA.

Ne l' dì quarto
avanti gl'Idi decembrali.
Da l'Urbe.

La Rubrica dell'Infanzia
I compiti di Pierino.

Problema.

Calcolare quale e quanta strada deve percorrere e il tempo che impiegherà un emigrante con un baule per recarsi nel minor tempo possibile dal punto di partenza A (Avellino) alla destinazione B (Buenos-Ayres) passando per G (Genova).

Soluzione.

Per risolvere il presente problema, sapendo che la linea retta è la più corta fra i due punti A e B l'emigrante col col baule dovrà prima di tutto per andarci montare nel treno dello Stato, e fermarsi tre ore in tutti i punti delle stazioni che si trovano fra A e G per lasciare che i ferrovieri mandino i telegrammi di applauso al comm. Bianchi.

Quindi dopo cambiato treno 43 volte con 7 guasti al personale della macchina + 18 riparazioni al guardiafreno + 5 cambiamenti di molle ai capistazione avrà raggiunto G e scenderà col baule per entrare nel vapore di mare, che sta per partire pel punto B.

Avendo così percorso 897 km. in 8 mesi 1/2 l'emigrante potrebbere essere a B in soli altri 2 mesi, ma la dogana dopo 34 ore di ostruzionismo per visitare il baule lascerà il *nulla osta*, ed il vapore allora sarà partito per cui l'emigrante dovrà rivolgersi alla Federazione dei lavoratori del mare.

Sapendosi quindi che questa è in lite cogli armatori, dovrò aggiungere alle 34 ore perdute altre 516 per trattative fra le diverse commissioni e allora succederà la partenza, la quale in questo punto essendoci di mezzo il mare, l'emigrante fra il dire e il fare ci impiegherà tutti i denari messi da parte e capirà che avrebbe fatto primà a recarsi al punto B se adoperava una tartaruga di bronzo come si voleva dimostrare.

PIERINO [illegible]
Alunno di quarta - Capoclasse

Pasquinata pontificia

Marforio

Dicon che il Papa di Lapponi al posto
vuol chiamare il Petacci in Vaticano

Pasquino

Il Santo Padre non si è male apposto;
se fa Petacci sarà sempre sano.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,
Questa è una cosa che non cammina!...

Lei mi dirà: E aridagli con queste ferrovie de le Stato! Invece no.

La cosa di cui vengo a parlarci me ti è sbottata proprio in famiglia ed è una di quelle boglierie che un omo resta come Ercole al Bivio. Si figuri che si non fusse per via delle raggione conomiche me ne sarei andato due mesi all'estro per tornare a buriana passata.

E vengo al malloppo de la quistione.

Chi si crede lei che sia il padrone a casa mia?... Io?... Il sor Filippo?... Terresina?... Nemmeno per il formaggio!...

Adesso ce lo dico io: Aronne!.. Proprio Aronne quello de la sacra scrittura!...

Lei mi dirà: Povero Oronzo, che è diventato matto!... Macchè!... Accosì non raggionassi!

Non ci dice che questo signore venga a casa in persona, perchè grazzie a Dio vi sono boni carabbigneri e lo farei cacciare via. Ci viene bensì lo spirito con quell'affare del linguaggio tippetiologgico dei tavolini parlanti, e a me me ti tocca di abboz[illegible]

Senta, io non sono cattivo, ma si ti incontro quello che ha inventato lo spiritismo, con un mossico in faccia ci abbrevio la sistenza!

La cosa incominciò una sera che era venuta da noi la signora Geltrude quella di sopra, che ti tirò fori l'affare di Eusapia Paladino, e detto un fatto, chiamorono l'inquilino di sotto, quello nevrastenico che legge Gabbriele D'Annunzio e dice che è un pò medium, e ti dettero di piglio al tavolinetto.

Ti smorzano il lume, te si mettono in catena, e fanno: Dice: Ci sei?.. E quello: Tacche, tacche, tacche (che vorrebbe dire: Accosì non ci fussi!) — Dice: Sei uno spirito bono o uno spirito boglia!... E lui, taffete, ti da una botta nell' occhio pollino di Terresina che vorrebbe dire: Sono uno spirito bono! — Come ti chiami?.. E lui, tacche, tacche, tacche, ti marca il nome di Aronne.

Da quella sera, ci giuro per questa cratura che me ti viene sotto l'occhi, che sarebbe stato meglio di spararsi, o come chi dicesse rendersi defunto. Tutte le sere la stessa musica!... Ogni tanto ti senti Terresina che strilla: Oddio, mi tocca!... Sento le cinque dita!... Ecco che me ti stuzzica co la barba!...

Senza contare che il medium ci ha un modo così boglia di cadere in trancia che quando arinviene ci vogliono sempre due o tre sabbaglioni e il conto dell'ovarolo più lo stuzzichi e più cresce!

Vi aggiunga che la donna di servizzio ha mangiato la foglia e ti incomincia a fare ogni tanto qualche straveria, con la quale Terresina dice che cè la stoffa d'una mediume che levati, e adesso non ce si combatte più.

Si figuri che adesso questo sozzaglione di Aronne si inficca da per tutto: Ti trovo il barattolo del tabbacco sfasciato: dice, è stato Aronne!... Si attacca la minestra: E' stato Aronne!...

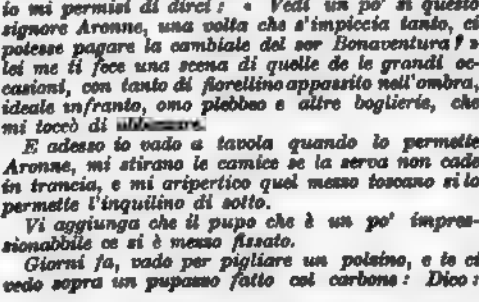
Insomma, un giorno o l'altro riva il momento de la riscossa, piglio a sampate qualcuno, poi dico che è stato Aronne.

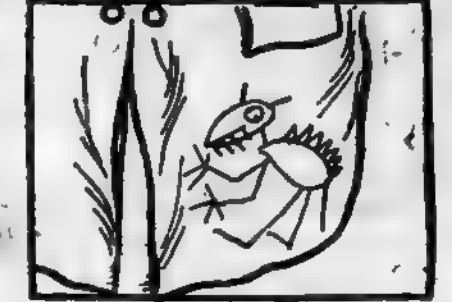
Il Ser Filippo i primi giorni non ci credeva, ma poi dice che ha toccato la verità con mano e adesso puro lui, quando deve pigliare una decisione, se non sente Aronne non si move.

Terresina poi si è tanto infatuvata che siccome io mi permisi di dirci: « Vedi un po' si questo signore Aronne, una volta che s'impiccia tanto, ci potesse pagare la cambiale del sor Bonaventura? » lei me ti fece una scena di quelle de le grandi occasioni, con tanto di fiorellino appassito nell'ombra, ideale infranto, omo plebbeo e altre boglierie, che mi toccò di [illegible]

E adesso io vado a tavola quando lo permette Aronne, mi stirano le camice se la serva non cade in trancia, e mi aripertico quel mezzo toscano si lo permette l'inquilino di sotto.

Vi aggiunga che il pupo che è un po' impressionabbile ce si è messo fissato.

Giorni fa, vado per pigliare un polsino, e te ci vedo sopra un pupazzo fatto col carbone: Dico:

Pippetto chi vi permette di insozzaglionarmi l' indumenti? Dice: papà, quello è il ritratto di Aronne!..

E io, abbozza. Ti vado per mettermi il cravatte de le grande occasione, sicchè dovevamo andare da la zia di Terresina, e ti trovo l' effigge del tiranno di casa su una falda.

Ti piglio un piatto, e taffete, ecco lo stesso pupazzo sul didietro del medesimo.

E vi aggiunga che non si pole neppure discutere. Già Terresina dice: Puro Fogazzari è spiritista!... E per lei quando ha parlato quello lì è finita, perchè dice che a leggerlo ci fa l' effetto di quando sentiva cantare: La stella confidente sul mandolino.

Il mediume poi, deve aringrazziare Iddio che fra Aronne, Terresina e l'occhio del mondo devo abbozzare, perchè ci curre un pelo che non fenisca a pignoli. Si figuri che Terresina tutte le sere si sente la barba in faccia, e si non fusse che Aronne è morto ci farei vedere io!... La signora Geltrude ci ha tutti lividi qui e al sor Filippo ci toccò uno schiaffo che nemmanco la vergogna, a un omo che per un pelo non ha conosciuto Bettino Ricasoli.

Sere fa avevo lasciato sull'staggere un sighero toscano che era le sette bellezze, e dice che durante la seduta s'è smaterializzato.

Abbasta, lei non si pole figurare come mi sento accaprettato e abbacchiato, come dice la plebbe. Qui fenisce che dò le dimissione!

M'è venuta un'idea, e faccia il piacere lei di buttarmela ne la stampa.

Si questo benedetto spirito se lo accaparrasse il governo? Sarebbe una cosa commodissima: Ammalapena c'è una quistione grossa, il ministro ti cade in trancia, e arinviene quando Aronne ha aggiustato le cose.

Accossì si fa un viaggio e due servizzi, perchè a loro ci è commodo e a me mi levono da casa questo affare d'Aronne

Col quale la saluto e sono

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Finalmente alla cittadinanza è stata restituita la calma cui aveva sacrosanto diritto. Il ricordo spaventoso dei giorni passati in cui la giunta era dimissionaria è dileguato dinanzi alla confortante realtà del ritorno al governo comunale del senatore Cinciani Alibrandi e compagnia bella.

Ma un episodio non può tuttavia mancare di essere rilevato da noi nella commedia tutta da ridere intitolata. *Le dimissioni della Giunta con Tony finto Sindaco*; e l'episodio come i lettori facilmente comprenderanno è quello del prof. Facelli innalzato dai segreti dell'urna a prosindaco di Roma.

Sicuro! Forte dei 41 voti raccolti il prof. Facelli può parlare dal Campidoglio a nome dei Cesari, degli Scipioni, degli Antonini e degli elettori di Caluso che hanno per rappresentante il deputato Compans di Brichanteau.

Ma i segreti dell'urna si squarciano facilmente.

I presenti alla seduta erano 67: le schede bianche dei liberali sono state 26 e il prof. Facelli ha raccolto voti 41, mentre il Benucci ne ha avuti 40; il che vuol dire che il comm. Facelli non ha potuto trattenersi e si è dato il voto da sè.

Era risaputo del resto da un pezzo che il comm. Facelli Cesare nutriva per il prof. Cesare Facelli una viva e mal celata simpatia, impaziente anzi di manifestarsi in qualche modo. Tra i due egregi uomini v'è stata sempre una immutabile reciproca ammirazione, ed è confortante davvero constatare come uno dei due mercè il voto dell'altro abbia raggiunto ora i massimi onori capitolini.

V'è chi parla di nuova crisi e anche discioglimento del consiglio. E' superfluo aggiungere che in tal caso la persona più specialmente designata all' ufficio di commissario regio sarebbe l' on. deputato Compans di Brichanteau.

Il furto della tartaruga.

Sappiamo da buona fonte che autore del furto di una delle tartarughe della celebre fontana del Della Porta è stato il comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie di Stato.

Essa servirà per modello alla costruzione delle nuove locomotive da adibirsi per i treni direttissimi

Speriamo che, eseguiti i calchi ed i disegni, il chelonide torni subito al suo posto.

E speriamo pure che il prof. Vinciguerra, Direttore della nostra stazione di piscicultura, non faccia rubare di sotto le Najadi del Rutelli i delfini; altrimenti le procaci deità rimarrebbero senza pesci.

Intanto si nutrono serii timori per i pericoli cui possono essere esposti l'elefante della Minerva, il cane barbone di V. Hugo a Villa Borghese, i cavalli terrestri del Quirinale e quelli acquatici di Fontana di Trevi.

Se i ladri di oggetti d'arte si dedicano di preferenza alla fauna, bisognerà ben provvedere ad evitare che un giorno o l'altro si trovi che dal Campidoglio qualche amatore originale è riuscito a trafugare il senatore Cruciani-Alibrandi.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 44,516,90
Dal prefetto di Napoli, in ossequio all'imperante... *potenza delle tenebre*, proibendo la rappresentazione dei... *Figli del sole*	10 —
Da mons. Montagnini, separato dalla Nunziatura di Parigi per forza... di una legge di separazione	5 —
Dal Sindaco di Roma, ritornando alla carica un po' scornato perchè non ha più la protezione di San Martino	48 —
Da Marconi, dichiarando di aver parlato a Venezia del mare non al singolare ma al plurale, ossia del *mar-con-i*	100 —
Totale	L. 56,908,75

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il cav. Giulio Marchetti ha già spiegato le vele e doman l'altro salperà per noti lidi con tutto il carico delle sue inarrivabili freddure. Ufficiale di rotta sarà il capitano Surcouf ed il suo

vecchio e valoroso pilota — giurerei che è il Petrucci! — starà al timone, per segnalare al semaforo il *Crepuscolo degli Dei.*

All' **Argentina**: Si sono riaperti i battenti per far prendere aria ai *Ventri dorati* che dopo aver dato i fondi per il Teatro Stabile si sono veduti messi alla gogna e riprodotti con bella realtà per merito di Ferruccio Garavaglia qui presente nella sua qualità di suicida imminente dopo essersi accorto di essere ventre dorato... onesto.

L' ora tarda non consente di trattenerci sui *Fantasmi*, ma riusciremo ad acchiapparli.

Al **Valle**: Don Felice Sciosciammocca sta passando *nu cuofino e' guaie pe durmi*, ma siccome il pub-

blico ci si diverte ogni sera di più, avviene che il successo sta diventando piramidale come le proporzioni della signora Gagliardi.

Al **Nazionale**: La Compagnia Grasso ha magnificamente dimostrato che per quanto ferocissima all' apparenza, pure in fondo è composta di *Bona genti*. E che bontà!.. Majorana, Spadaro, Musco, Mimì Aguglia e tutti gli altri della compagnia,

nella commedia di Luigi Capuana si possono dire i Ferrucci Benini della Sicilia.

Giovanni Grasso non piglia parte nella *Bona genti* ma si rivela buono lo stesso nella *Faccia d'asino*, dove in via eccezionale si becca bastonate da chiunque voglia dargliele.

Più sopra potete ammirare il grande artista in questa sua interpretazione di essere quattro volte buono.

Al **Manzoni**: Continuano i trionfi popolari del divo Gabriele.

All' **Olympia**: Il caffè concerto nel caffè concerto, aperto al pubblico dalla Ditta Reed Pinaud e C.,

a scopo di scandali è, viceversa, la cosa meno scandalosa e più divertente di questo mondo.

Il signor Pinned che qui vi presentiamo in armatura da *lord* abbriaco per bene, è l'umorismo personificato e, per quanto ubbriachissimo, non cade mai nella volgarità.

*Lo stesso bisogna dire degli altri artisti che lo circondano e che eseguono un programma intero da caffè concerto sufficiente per mettere in allegria anche un ippopotamo neurastenico.

Al **Salone Margherita**: *Nulla dies sine...* debutto.

Si è smarrito dal Caffè Aragno a Piazza Venezia un portafoglio di quelli che il *Travaso* dà in premio ai suoi abbonati. Il portafoglio conteneva alcune banconote di grosso taglio e documenti. Chi l'avesse trovato è vivamente pregato di restituire il portafoglio al *comptoir* del Caffè Aragno tenendo le banconote, e se crede, anche i documenti.

La faccenda del petrolio

OVVERO

UN RIBASSO NON GIUSTIFICATO

nell'intimità dell'alcova.

POESIA.

A Mario

Del dazio il ribasso
pel russo petrolio
non liscio com'olio
mi sembra davver.
Si muove tal passo
per diminuire
materia per l'ire
del petrolier?
Ma allor perchè, senza
veruna temenza
di tal delinquenza,
ribassi anche tu?

Caterina.

***

Gli egregi coniugi Mario e Caterina ci preannunziano pel nuovo anno la loro ritirata dal campo giornalistico per dedicarsi tutti alla riproduzione... dei bachi da seta in una villa loro elargita, assieme ad alcune migliaia di lire, da un generoso parente diventato ricco per aver vinto un concorso letterario.

Mentre ci congratuliamo, siamo dolenti di perdere due vecchi, preziosi e, per parte nostra, fecondi collaboratori. Ad essi inviando un grato e fervido saluto d'addio, facciamo noto ai lettori di aver già pensato a degnamente sostituire la solita rubrica con un'altra che da tempo ci era stata proposta da un nuovo illustre quanto anonimo collaboratore.

Eccone un primo esempio:

L'Ottonario satirico

Rivista scientifico-umoristica-trascendentale

Il Decembre intabarrato
Saltellando a piedi pari
Fa sberleffi al Sultanato
Che si pasce di somari.
Soffia un vento fegatoso
Che solletica il destino
E un Vulcano melodioso
Sfida anch'ei la Paladino.
Ma la Camera è in azione
E il Mikado, o che bel caso!
Di Zio Tom avrà ragione
Abbonandosi al *Travaso*.

Il portafoglio

(Idea travasata)

Io dono altrui quel *portafoglio che non ho*. Gli altri vi riporranno *quella pecunia che io non piglio*.

Odo bofonchiar taluno: Tito Livio *dona portafogli*; dunque *egli ne possiede uno più pingue di tutti*. Cotesta, io dico, *è menzogna*.

Tito Livio *non ha portafoglio nè piglia pecunia da deporvi*. Egli dona il suo *valore metafisico* di che altri fanno *valore materiale* e di quel valore metafisico si foggiano anche portafoglio; ma il valore materiale *non entra* nel portafoglio e il portafoglio *non entra in lui*.

Egli dona. Gli altri prendano e *si dicano* *sitii* senza mentire od opinare il falso.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Imprevidente — Badate di non ripetere l'errore dei nostri amici dell'Unione dei partiti popolari di Ancona che nelle ultime elezioni amministrative di Ancona hanno fatto i conti senza l'oste.

Don Accetto — Ve l'ho già detto; per me una delle migliori strenne che si possano fare o desiderare è la duplice serie delle cartoline illustrate che riproducono, dagli acquerelli del prof. T. Dal Pozzo, tutti i più importanti *Castelli di Romagna*. Ne è editore *Angelo Albonetti* di *Faenza* al quale basta mandare cartolina-vaglia di L. 2,70 per avere subito a domicilio la raccolta.

Esedi — Sposa il perfido si allea con l'ignorante e allora tutti e due hanno quel che si meritano.

Enrico Brown - Gerente Responsabile.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Caffè Brandizzi - NON PLUS ULTRA!! (V. in 4ª pagina)

REALE
FARMACIA DEL QUIRINALE
ROMA - Via Quirinale, 44 - ROMA
(Palazzo Rospigliosi)
FINISSIME
Profumerie igieniche nazionali ed estere
Articoli per toletta
SERVIZIO A DOMICILIO
Telefono 756

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA
per Signora e per Uomo
S. di P. COEN & C.
Roma-Via del Tritone 37 al 45-Roma
I più assortiti della Capitale
Completo assortimento delle ultime creazioni per l'Autunno Inverno in tutti i Riparti:
SETERIE - LANERIE - COTONERIE per Signora
DRAPPERIA per Uomo
Specialità corredi per Sposi
Grandiosa scelta in boas e stole di Struzzo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Rappresentanti Viaggiatori per tutta l'Italia
Campioni gratis a richiesta

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

53 Via Frattina

uomo

capelli L. I.

ANTICANIZIE LOMBARDI

ACQUA INNOCUA

Tintura progressiva

premiata in varie esposizioni d'Igiene Restitutrice infallibile del colore primitivo ai capelli ed alla barba divenuti grigi.

Non macchia la pelle, nè la biancheria; garantita, priva di nitrato d'argento ed altre materie nocive alla salute. A tale scopo dobbiamo servirci di due bottiglie anzichè di una come le consimili (volendo, garanzia per iscritto).

Prezzo le due bottiglie in Roma L. 2,50, per pacco L. 3,10 (contro assegno aumento di Cent. 50) Spedizione segreta.

Due sole Bottiglie bastano per conseguirne un effetto sorprendente.

ACQUA INNOCUA ISTANTANEA

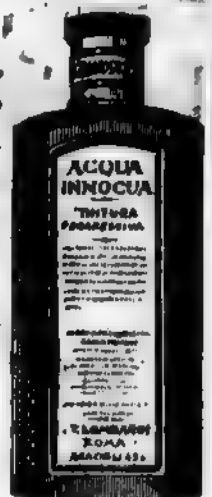
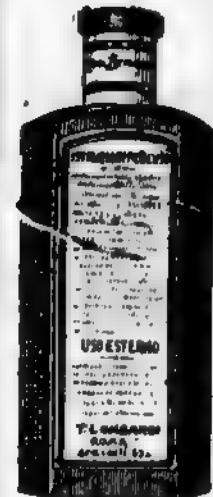
tinge castagno e nero

Astuccio con istruzione, franco di porto L. 3.

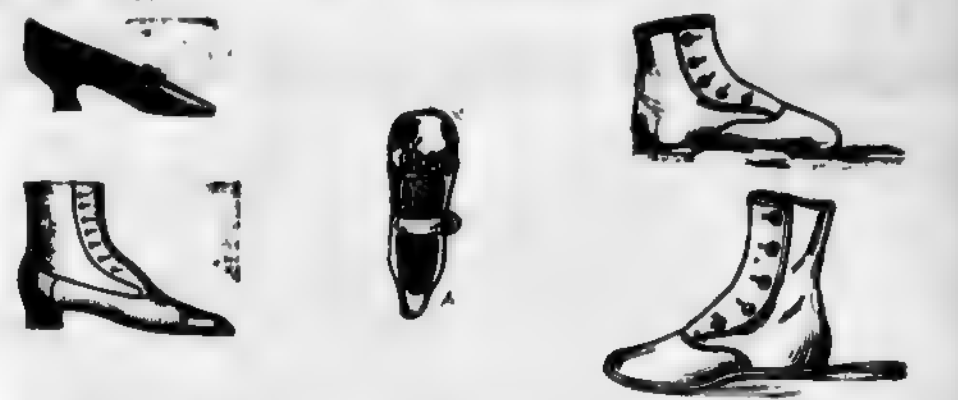
Contro assegno aumento cent. 40

Inviare cartolina-vaglia a

TANCREDO LOMBARDI

ROMA — Via Aracoeli, 43-A — ROMA

GRANDE CALZOLERIA COLONNA

UBALDO ANTONUCCI

ROMA - Via Colonna, 33 — Via Bergamaschi, 50-52 - ROMA

In questo negozio si trovano le più fine ed eleganti calzature confezionate nel proprio laboratorio su gli ultimi modelli di Vienna e Parigi.

Si avvertono inoltre le signore che amano calzare chic i loro bambini che per questi vi è un ricco ed esteso assortimento di quanto più fine si possa desiderare sia in colori forma e modelli.

Vi sono anche calzature per uomo e signora provenienti dalle primarie fabbriche americane e inglesi.

Stivali e Gambali per Militari - Scarponi impermeabili per caccia.

Alla Società

A. Bertelli & C.

la notissima produttrice di specialità medicinali e di profumeria igienica

è stato assegnato

L'UNICO GRAN PREMIO

conferito alle

PROFUMERIE

nella

GALLERIA DEL LAVORO

la più importante e la più significativa delle Mostre

all'Esposizione di Milano 1906

Secolo II. - Anno VI

LA F

Casca le f

El consue
et fecerunt

I.

Ciò, Tesorier Santissimo
Volemo far stasera i nostr
Lu el tol le carte e me rispo
E taca via, ch'el va come
— Dopo un poco ghe fazzo —
Speta un momento! Cossa
La psiche dei to pessimi d
Tre mila lire de fogie de f
Mi la fruta me piase e m
La magno tuti i zorni e d
Ghe vogio sempre la so fo
Ma qua resto balordo e
De sta zifra « che levati »
Tre mila lire! Caro lu, el

II.

No — el me dise — Paro
Che le So fogie costa poch
Queste le xe de rame e de
E serve per le statue dei
No galo visto mai che f
De medàgie le mostra e d
Che ghe manca soltanto la
E se pol dir, me li saluta
La fazza el conto ben:
Che a scartozzarli con eco
El xe poco un chilometro
E po' se spende sempre
O el marmo duro o la cu
Ste pelegrine se le porta

III.

Le pelegrine! Ah, fie de
Ah, maranteghe false e bu
Donca vegnì perchè i ve d
E no per farme benedir co
Donca andè pei Musei f
Dove gh'è la riserva per l
Ma cossa fali, lori del *Tra*
Che i no le sgnaca ne le s
Ma chi le manda a Roma
A portar via le fogie dai
E dai bambozzi imobili de
Come se in grazia Nostr
A l'ombra de la libera ba
No ghe fosse un esercito

Derniers disp

Paris, 20. — La lège de separ
quée avec muse durici et part
ment est bien dézidé à aller ju
La maison de monseigneur Pe
fruguée un'autre foi et on y a
souilles d'un document d'un e
semble qu'il se traite d'une ca
quelle été transcrit un chiffrair
cien nonce Lorenzelli.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 356
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

LA SEPARAZIONE: Il taglio avvenne. Lo *Stato da una banda: il Tempio dall'altra.* Al Tempio *le anime,* allo Stato *i corpi.* Ora, in ragione capoversa, che desiderava il Tempio? *Entrare anche nello Stato.* Ma in tal guisa io dico il Tempio *esce da sè stesso* e si rende *potere materiale.* Un potere materiale, però, non può sussistere accanto ad uno stato che deve essere *la sola potestaria terrestre* e quindi il Tempio, uscendo da sè stesso *diventa potenza rivale* e cioè nemica. *Quindi va combattuto.* Il Tempio entri nelle anime, lo Stato nei corpi. Il Tempio voleva entrare anche nei corpi; ma io dico che già vi penetrò abbastanza. In ragion filata ora pensi a ritrarsi. E già troppo se vi penetra *una persona sola.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 23 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 356

LA PAGINA DELLA SEPARAZIONE

Casca le fogie

Et consuerunt folia ficus et fecerunt sibi perisonata.
Genes. III. 7.

I.

Ciò, Tesorier Santissimo - ghe digo -
Volemo far stasera i nostri conti? -
Lu el tol le carte e me risponde - pronti! -
E taca via, ch'el va come un castigo.
- Dopo un poco ghe fazzo - ohi, caro amigo,
Speta un momento! Cossa te me conti?
La psiche dei to pessimi defonti,
Tre mila lire de fogie de figo?
Mi la fruta me piase e me rinfresca,
La magno tuti i zorni e drento al piato
Ghe vogio sempre la so fogia fresca,
Ma qua resto balordo e stupefato
De sta zifra « che levati » e ladresca...
Tre mila lire! Caro lu, el xe mato!

II.

No - el me dise - Paron, la se consola
Che le So fogie costa pochi schèi.
Queste le xe de rame e de stagnola
E serve per le statue dei Musei.
No galo visto mai che famegiòla
De medàgie le mostra e d'agnusdei
Che ghe manca soltanto la parola
E se pol dir, me li saluta Lei?
La fazza el conto ben: la vedarà
Che a scartozzarli con economia
El xe poco un chilometro quadrà;
E po' se spende sempre perchè, sia
O el marmo duro o la curiosità,
Ste pelegrine se le porta via.

III.

Le pelegrine! Ah, fie de Satanaso,
Ah, marànteghe false e buzardone,
Donca vegnì perchè i ve dà el ribaso
E no per farme benedir corone!
Donca andè pei Musei ficando el naso
Dove gh'è la riserva per le done!..
Ma cossa fali, lori del *Travaso,*
Che i no le sgnaca ne le so colone?
Ma chi le manda a Roma in sta maniera,
A portar via le fogie dai ritrati
E dai bambozzi imobili de piera?
Come se in grazia Nostra e de Luzati,
A l'ombra de la libera bandiera
No ghe fosse un esercito de frati!

BEPI.

Derniers dispaches

Paris, 26. — La lège de separation a été appliquée avec muse durici et partout. Le gouvernement est bien déxidé à aller jusqu 'au fond.

La maison de monseigneur *Petit-montaignes* a été fruguée un'autre foi et on y a trouvé les rémasouilles d'un document d'un extrême gravité. Il semble qu'il se traite d'une carte senapée sur la quelle été transcrit un chiffraire de poigne de l'ancien nonce Lorenzelli.

Paris, 21. — Le cardinal Richard fu délogé ce matin de son palais et pour cause du rencher des pigions il a du accepter un petit sgabuzin chez M. Denis Cochin député.

Un libre penseur qui appela Denis Cochon le député a été fait signe à une décharge de poigneta.

Paris, 19. (rétardé) — Plusieurs *soignés* (curati) se sont mis en tête de se pas s'incariquer de la separation et se sont réunis à la Bourse du culte pour demander huit heures de travail.

Ils chantaient l'imne des travailleurs du paternoster.

La police intervenue a eu un agent blessé d'un coup de chandelle de cire penetrant en cavité.

Paris, 26. — En ce moment une colonne de scagnosses cherche forcer la chancelade de l'Elisée. La situation est obscure.

Lens, 21. — Les éleves du seminaire ne voulaient pas s'en aller, mais l'intervent de la gendarmerie les a obligé de se mettre la rue entre les jambes, avec maigre satisfation de la même.

Selon parèches voix que current, ils getteront la soutaine à l'ortiques et implanteront une scierie à vapeur.

Bourdeaux, 20. — Le convent de soeurs de la sainte Margueritte de Cortonne, non obstant la resistence de la badesse, à été debalayè avec énergie. Les soeurs ont bacaillè sur le principe, mais àpres se sont adaptées. On a trouvé des balayeurs secrets envoyé du Vatican.

Les moines de Saint Alphonse, ont offert, au contraire, une resistence passive. On va appeler l'artillerie.

Lyon, 18. — L'archevèque ha quitté les locales. Dans l'inventaire du mobille on a constaté avec surprise que le lit etait à deux places. Monseigneur a justifié la chose en adfirmant que une âme intemerè peut bien dormir entre deux guanchales.

Pasquinata separatista

Marforio

Contro il clero e il partito clericale,
a cominciare dall' Episcopato,
una tempesta in Francia ora imperversa.
Credi che ciò da noi potrà far presa?

Pasquino

No, da noi non verrà più il... temporale.
Là si toglie la Chiesa dallo Stato,
mentre in Italia — cosa ben diversa —
lo Stato fu da noi tolto alla Chiesa.

Giudizi e commenti

La rottura del Concordato e l'applicazione della legge di separazione fra Chiesa e Stato in Francia, ha commosso vivamente tutte le coscienze dei cattolici e dei credenti nello stesso tempo che ha destato speranze ed appetiti nei liberali italiani che si lusingano di veder seguita anche dal nostro Governo la politica laica e civile di Combes, Clemenceau e Briand.

Prevenendo, come al solito, il Giornale d'Italia, abbiamo interrogato intorno alla grave questione che agita in questo momento il pensiero del mondo cattolico, le più note personalità della politica, dell'arte, della filosofia, e ne abbiamo ricavato un *referendum* la cui importanza non può certo sfuggire a nessuno. I pareri, naturalmente, sono discordi; ma tutti sono sinceri, e questo è l'essenziale. E tali e quali, noi li travasiamo ai lettori.

— Non parlatemi di separazione, ne ho provocata una qualche anno fa, ma ora mi son riunito nuovamente e per sempre. Dirò di più: sto facendo pratiche per riunirmi anche col Sindaco e col Liceo Musicale di Pesaro; e per facilitare la cosa ho stracciato gli inventari dell'appartamento che tenevo al Liceo.

PIETRO MASCAGNI

— Sono contrario ad ogni separazione; se io, a mo' d'esempio, volessi separare la mia *Festa del Grano* dalla *Figlia di Jorio* che rimarrebbe? Dovrei a forza separarmi dalle mie dilette 25 mila lire!

FAUSTO SALVADORI

— Ben fatto! Ho forse esitato a separarmi — Dio sa con quale schianto — dal compagno Armani?

ENRICO FERRI

— Tanto chiasso per una semplice rottura di Concordato! E che dovrei dire io, che ogni tanto mi rompono dei servizi completi? E questo perchè? Perchè la *separazione* arriva sempre troppo tardi... e mi tocca rifar l'inventario!

ARTURO ARAGNO

— Io opino che, dopo tutto, la rottura abbia reso agevole l'esercizio del culto. E allora, perchè scalmanarsi tanto? Chi vuole il culto se lo paghi: è semplicissimo.

ON. BALDASSARRE SQUITTI

— Tutto quello che volete: ma..., date retta a me che ne so qualche cosa: Col culto non si scherza!

ENRICO CARUSO

— Tutto questo non è che un trucco. Scommettiamo?

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI

— Come protestante... avrei il diritto di protestare, ma il dovere di non immischiarmi in tema di cattolicismo; però, una lezioncina alla Francia gliela ho voluta dare... ed ho fatto un regalo al Papa facendolo sapere a tutto il mondo. È inutile dire che il regalo consiste nel portafoglio del *Travaso* coll'insegna simbolica del *Cittadino che protesta!*

KAISER WILLHELM

— Anche a noi hanno applicata la separazione con analoga rottura di connotati!

CAMPOLONGHI e MALENOTTI

— Per separare noi ci vuol altro che Di Bugnano!

LONARDO e GALDIERI

— Si può negare che io sia una vittima più vera e maggiore della legge di separazione?

OTTORINO RAIMONDI

— Ça ira! Ça ira! Quasi quasi sarei tentato di regalare il mio premio Nöbel a Clémenceau!

GIOSUÈ CARDUCCI

— Ci hanno cacciato per la porta?... Ritorneremo dalla finestra!

Card. RICHARD e Mons. MONTAGNINI

— Trono e Altare! Chi arriverà mai a separarli? Questo fu possibile in Francia dove non c'è trono; ma in Italia! Cadranno tutti e due insieme. Così vuole il materialismo storico. Avete letto Harvey? No? Non lo leggete... perchè, finireste a Matera.

Prof. PAOLO ORANO

— El belo xè che no posso gnanca scomunicarli, quei bazarioti del diavolo! I saria capasi de farme magnar la bola co' tuti i piombi... Xè megio lassar passar sta buriana e po'...... Basta! Dopo tuto, magari se i me mandasse via anca a mi, *manu militari!* ma Gioliti no xè Clémenceau; e mi, poareto, resto in cheba, come un merlo!

PIO X.

Cinto Barrère Efficacissimo per chi soffre d'ernia vaticana o di rilasciamento congregazionista. Si compone di cordoni militari flessibilissimi in cautchouch, monturati in baionette d'acciaio inoffensive, della massima permeabilità.

Si adopera in casi gravi di dimostrazioni liberali all'intestino e per le forme di cachessia. Previene le conciliazioni e facilita l'espulsione dei Moschini dalla vescica radicale. Farmacia Giolitti, Via Cavour, con succursale in Piazza Farnese e gabinetto ambulatorio a Montecitorio.

Del Val Sia lodato Gesù. Ho fatto come mi avete detto, ma... se si ridesta il *Léon y Castillo,* come la metteremo? Non so se mi spiego, perderemo l'impiego. Ahi! ohi! Ojeda.

Ojeda Gesù sempre sia lodato. Procurate di spargere zizzania a Parigi fra il vostro governo spagnolo e quella sciagurata di Mariannina, che non vuol più saperne di me... *rry.* Del Val.

IL DILUVIO DELLE CONGRATULAZIONI

L'ambasciatore Barrère in uno dei suoi brevi momenti di riposo.

LA SEPARAZIONE

OVVERO

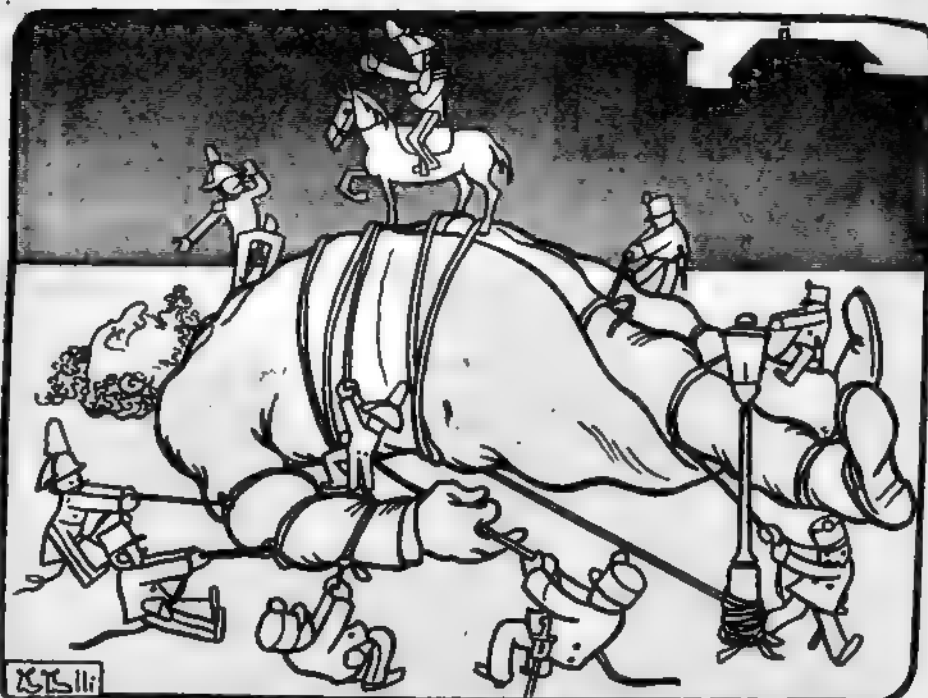
LA FINE DEL DISSIDIO TRAVASATO

nell' intimità dell' alcova.

COMMIATO

Poi che in Francia fu la Chiesa
Separata dallo Stato,
Decisione abbiamo presa
Di pigliar pur noi commiato;
E i lettori, c'han compresa
La ragion del crudo fato
Che costringeci alla resa,
Ci avran già giustificato.
E' perciò che la contesa
Fra noi due mettiam da un lato,
Elevando a nostra impresa:
« Quel ch'è stato... non è stato ».

MARIO e CATERINA.

LA " SEPARAZIONE „ A ROMA

La forza pubblica s' impadronisce del direttore del *Messaggero.*

Le mie prigioni

(pagina inedita del romanzo storico contemporaneo di O. Raimondi. — Riproduzione vietata, senza citare il Messaggero*).*

Al Commissariato.

... Non appena fui introdotto, il Commissario sig. Rinaldi, di anni 51, nato a Roccasetola, domiciliato a Roma, via SS. Apostoli, n. 18, scala sinistra, interno 7, mi domandò a bruciapelo: Siete voi Ottorino Raimondi, di anni tanti, nato, domiciliato, ecc.?

Alla mia risposta affermativa venni pregato bruscamente di narrare come andarono le cose, ed io esposi francamente il fatto.

Ed eccomi qui; ma vi giuro che sono innocente e mi dichiaro pronto a stringere la mano al signor Delegato che...

— Va bene, va bene — interruppe il Commissario — e intanto mi fece portare in cella, malgrado che io protestassi... altamente.

Gli orrori della cella!

Qui cominciarono i miei dolori, dolori che sopportai con quella calma che mi è abituale, ma che stavolta erano resi più acuti dal pensiero continuo della mia povera famiglia... giornalistica, priva chi sa per quanto tempo del suo capo.

Mi guardai attorno. Gli occhi cominciarono ad assuefarsi all'oscurità, e potei distinguere il luogo ove mi trovavo. A destra e a sinistra erano due banchi di legno tarlato, lunghi m. 1,27 ciascuno; più in là una specie di giaciglio formato da un sacco pieno di paglia; vicino a questo un vaso di legno con coperchio dello stesso metallo. Alle pareti alcuni sgorbi allegorici al mistero della riproduzione della specie, nonchè frasi allusive ai vizi organici e alle degenerazioni sessuali. Nient'altro...

Ricorsi storici — Il Pipistrello — Sangue umano!

All'improvviso, camminando tastoni misi il piede, rabbrividendo, su alcun che di molle e mi chinai per osservare: erano alcune scorze di castagne, anzi di maroncelli, per cui mi vennero le lacrime agli occhi ripensando al povero Silvio Pellico.

Da una breve apertura in alto, munita di solida inferriata, vedevo il cielo già scuro e una nottola precoce che svolazzava. Oh come invidiai quell'animaletto! Come avrei voluto poterlo prendere per confidargli le mie pene e... chi sa? farne il mio fedele *Messaggero* presso gli uomini liberi, inviandolo al di là di quelle mura a portare nel mondo dei vivi le «ultime notizie» del misero prigioniero!

Prostrato di forze mi assisi singhiozzando sul banco di destra che scricchiolò... sinistramente, alludendo certo all'invadente confusionismo politico. Ad un tratto avvertii una puntura ad una gamba; stesi la mano ed afferrai un insetto; strinsi le dita mi trovai imbrattato di sangue... e sangue umano: il mio!...

Li bagherozzi — Libero!

Caddi svenuto; e quando rinvenni mi vidi amorosamente circondato da uno stuolo di questi animalacci. Allora mi ricordai tutto, mi sovvenni che per loro causa io era lì dentro e: A morte i bagherozzi! gridai balzando in piedi fieramente in uno slancio di patriottismo e con una voce che fece screpolare la volta.

Ma in questo punto la porta della cella si aprì rumorosamente e un primo secondino che mi disse laconicamente:

— Potete andare!

Era tempo! Un altro minuto ed io avrei commesso un eccidio.

Ma, si vede che il Signore protegge i suoi bagherozzi... almeno in Italia!

Il Natale del "Travaso„

Un'altra opera d'arte trafugata.

Purtroppo i ladri della tartaruga di Roma e del piviale d'Ascoli hanno trovato dei temerarii imitatori. Da tre giorni dalla nostra pinacoteca è scomparsa una tavola preziosissima attribuita, da un pizzicagnolo nostro amico, al Parmigianino e stupendamente conservata, tanto che eravamo già in trattative per cederla alla... Minerva Nefasta.

Ad ogni modo a facilitarle le indagini pel recupero della opera d'arte involata, ne diamo qui una schematica riproduzione ed una descrizione sommaria.

La tavola rappresenta il *Natale* in una nuova incarnazione. Sulla paglia di una stanza giace un pargolo che pare neonato, ma che fissandolo bene si riconosce subito per abbo...nato. Lo vegliano amorosamente Sant'Oronzo degli Emarginati e Santa Terresina dei Sorfilippi, mentre aleggia in alto l'angelo tutelare Tito Livio bene augurante alle sorti

del pargolo. Il bue e l'asino che si vedono dalle parti vogliono simboleggiare evidentemente i pochissimi che ancora non sono abbonati al *Travaso.*

Dal fondo si vede giungere all'Amministrazione il corteo dei lettori del *Travaso* che incede salmodiando: *Cinque lire l'anno per Roma; Cinque e cinquanta per fuori, con diritto al premio del magnifico portafoglio per uomo e per donna a scelta franco di porto, raccomandato a domicilio.*

Chiunque potrà darci notizie del capolavoro trafugato diverrà abbonato perpetuo, ossia immortale... a vita.

Preghiamo caldamente gli abbonati attuali che ci vogliono bene, a rinnovare subito entro la settimana imminente il loro abbonamento per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, anche perchè soffrendone essi, non mancheremmo al pensiero delle loro sofferenze di soffrirne anche noi.

Basta indirizzare la cartolina-vaglia - **Travaso** - ROMA.

Singolar certame nell'agon fiorentino

Dei Campolonghi e Malenotti io canto
Le pugne sanguinose in campo aperto,
Che per poco il mutaro in Campo Santo
Tanto dei Cavalier truce fu il merto.
I brani io canto in cui furon ridotti
I Campolonghi in un coi Malenotti.

Baldo l'un scende incontro al *Fieramosca*
Che di Piazza Madonna in la fortezza
Ha ricetto e sebben non lo conosca
L'attende con eroica fermezza
E intanto studia la fisionomia
Sopra una vecchia sua fotografia.

Ed ecco sui destrier caracollanti
D'ambo le parti i cavalieri scendono,
Corruschi gli elmi a piume svolazzanti
Che più paurosi i loro aspetti rendono.
Grida l'un: Chi di voi non è fellone
Si disponga tantosto alla tenzone!

E allor la Tosca gente abbrividendo
Vide, tremante in cor, di quei valenti
Al cozzo giornalistico e tremendo
Volar per aria occhi, capelli e denti;
Fieramosca al rivale ha i fianchi rotti
E il Campolonghi accoppa il Malenotti.

Viceversa si rialzano incolùmi;
L'un sanguina da un ciglio e l'altro sputa
Pezzi di lingua e d'intestino a grumi,
Ma nessuno ha la peggio al certo avuta
Chè, sebbene cadaveri ambulanti,
Si conservano sani e ben portanti.

O Eroi che della fama di Fanfulla,
E Della gloria di Brancaleone
La tradizion rendeste vuota e nulla,
Per Voi di Monicelli e del campione
Borgese i ludi e quelli di Schiavazzi
Col Martoglio, fur pugne da ragazzi!

S'asconda il delegato, il brigadiere
E il commissario di piazza Farnese
Nel buio vergognoso del mistero;
E Voi, cessate alfin l'aspre contese,
Ite, di nove età prodi campioni,
A... farvi spolverare i pantaloni!

PER AVERE IL PREMIO:

l'abbonato che risiede a Roma se lo ritira versando cinque lire all'atto dell'abbonamento, mentre quello che risiede in Italia deve mandare cartolina-vaglia da L. 5,50 perchè senza il piccolo supplemento per spese di spedizione e raccomandazione

il premio non si manda.

Gli abbonati all'estero per avere il premio debbono invece aggiungere « UNA LIRA ».

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Tema

Dimostrate con una parabola che male incoglie a chi si lascia trasportare dalla malsana curiosità.

Svolgimento

C'erano una volta a Roma quattro sorelle che si chiamavano Tartarughe perchè stavano sopra una bella fontana di bronzo ed erano tanto rassomiglianti che si potevano prendere una per un'altra, ma invece nessuno l'aveva mai prese nemmeno al tempo dei barbari barberini perchè erano artistiche ed oneste percui tutti le rispettavano e specialmente i forestieri.

Ma ecco che una bella notte che cosa succede? Ad una di esse un po' vanitosa anzichenò ci venne nell'idea di fare una scappatella giovanile e andare a visitare la città che da tanti anni non la vedeva e disse fra di sè: guà, voglio sgranchirmi le gambe e godermi la città che si dice che è tanto bella specialmente dopo che c'è il sindaco Cruciani e il *Travaso* che regala i portafogli.

Detto fatto senza che le sue sorelle la vedessero la curiosaccia discese piano piano e appena che si vide libera si mise a correre come una pazza andando a finire a ben due metri lontano.

Figurarsi la meraviglia di tutti gli inquilini e specialmente delle tre sorelle quando si avvidero che non c'era più. Si misero a piangere in modo che la fontana andava di fuori e dovettero chiamare i pompieri e le guardie che toccarono con la mano che la tartaruga era sparita e chi sa dove era andata.

Passa un giorno, passano due, tutti i delfini, i cavalli marini e le altre bestie delle altre fontane erano andati a fare le visite di condoglianza alle tre sorelle e già era perduta la speranza di ritrovare la cattivella fuggitiva, quando, che è che non è, una mattina un onesto padre di famiglia passava per un giardino e vide vicino a un'edicola di giornali la tartaruga tramortita. Sulle prime si pensò che l'imprudente aveva letto il *Giornale d'Italia* per sentire la questione dello spiritismo, ma vedendo che aveva persa la coda si capì che era stata la tramontana per cui la riscaldarono facendogli gridare tre volte viva la Francia. Allora corsero subito le guardie e così fu che dopo una bella sgridata per la sua malsana curiosità la tartaruga figliola prodiga ritornò in seno alle sue proprie sorelle pensando al proverbio che dice

Morale

Tanto va la tartaruga a spasso che alfin vi lascia il codino.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta - Capoclasse

Sono ancora disponibili in numero limitatissimo le

Combinazioni morganatiche
a Lire 10.50

Chiedere programma oppure mandare subito cartolina-vaglia all'Amministrazione del *TRAVASO* - Roma.

Nelle cartoline-vaglia per abbonamento specificare sempre se si desidera il portafoglio **per uomo o per signora.**

GIAPPONE E AMERICA

OVVERO

La pesca delle foche ed il Travaso

I lettori del *Travaso* non ignorano certo la grave questione sorta fra gli Stati Uniti ed il Giappone a proposito della pesca delle foche nel mare di Behering.

Il Giappone accampa antichi diritti per seguitar a pescar le foche lungo le coste nordiche dell'America e questa non vuol saperne perchè i preziosissimi anfibi cacciati da due parti diminuiscono e minacciano di scomparire del tutto.

Ma pochi ignorano perchè negli ultimi tempi la questione è andata accendendosi fino al punto di degenerare in aperto conflitto con iscambio di note minacciose da parte delle due potenze che a quanto pare stanno per venire alle brutte. La causa è questa. Il Consiglio d'Amministrazione del *Travaso* ha armato e noleggiato per suo conto nella decorsa stagione di pesca una grossa flottiglia giapponese con l'incarico di catturare il maggior numero di foche per adibirne la pelle alla confezione di un certo numero di milioni di portafogli — quei portafogli che ora sono conosciuti in tutto il mondo e che non bastano alle richieste sempre crescenti che la posta, il telegrafo, il telefono e gli apparecchi Marconi ci trasmettono di ora in ora dalla Patagonia come dalla Grenlandia, dalla Cina come dalla Lituania, dal Belucistan come dalla vicina Repubblica di S. Marino.

Ecco perchè i giornali americani hano pubblicato, e quelli europei riportato, che il branco di foche del Mare di Beebering che alcuni anni or sono era composto di circa 8 milioni d'individui è ridotto ora a 7 ed 800 mila.

La cosa si è saputa alla *Casa Bianca* e non più tardi di jeri Roosevelt ha telegrafato un vivace messaggio al Mikado protestando contro l'ultima immane carneficina eseguita per conto della **Union-Company-Limited Travaso** che, chiamato direttamente in ballo, si trova ora alle prese col *Mikado* da un lato che non vuol consegnare un residuale stock di 878000 foche e con Roosevelt pall'altra che pretende da noi un equo indennizzo per i 8 milioni 750 mila e rotte foche adibite alla prima spedizione dei portafogli.

Abbiamo creduto far nota questa vertenza internazionale perchè non è improbabile che per la mancata consegna del residuale *stock* di foche da parte del Giappone i ritardatari timangono senza portafogli. Per ora possiamo far fronte alle richieste, essendone arrivati jeri due vagoni; ma bisogna affrettarsi, perchè le cose potrebbero precipitare, ed esaurite quelle 5 o 6 centinaia di migliaia di portafogli che ancora teniamo in stazione, noi non sapremmo più come aderire alle richieste e saremmo costretti per forza maggiore, e per non immischiare l'Italia in un incidente diplomatico del quale non si possono prevedere le conseguenze, a chiudere gli abbonamenti a premio. **Chi ha dunque tempo, non aspetti tempo!**

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È *LUZZATTO* il buon *RICCARDO*
un pochin repubblicano
e un pochin patriottardo.
Ha la pipa in bocca o in mano;
Conosciuto è poi da tutti
nel collegio suo fedele
ch'è il paese dei prosciutti
vale a dire San Daniele.

GIAPPONE E AMERICA

OVVERO

La pesca delle foche ed il Travaso

I lettori del *Travaso* non ignorano certo la grave questione sorta fra gli Stati Uniti ed il Giappone a proposito della pesca delle foche nel mare di Behering.

Il Giappone accampa antichi diritti per seguitar a pescar le foche lungo le coste nordiche dell'America e questa non vuol saperne perchè i preziosissimi anfibi cacciati da due parti diminuiscono e minacciano di scomparire del tutto.

Ma pochi ignorano perchè negli ultimi tempi la questione è andata accendendosi fino al punto di degenerare in aperto conflitto con iscambio di note minacciose da parte delle due potenze che a quanto pare stanno per venire alle brutte. La causa è questa. Il Consiglio d'Amministrazione del *Travaso* ha armato e noleggiato per suo conto nella decorsa stagione di pesca una grossa flottiglia giapponese con l'incarico di catturare il maggior numero di foche per adibirne la pelle alla confezione di un certo numero di milioni di portafogli — quei portafogli che ora sono conosciuti in tutto il mondo e che non bastano alle richieste sempre crescenti che la posta, il telegrafo, il telefono e gli apparecchi Marconi ci trasmettono di ora in ora dalla Patagonia come dalla Grenlandia, dalla Cina come dalla Lituania, dal Belucistan come dalla vicina Repubblica di S. Marino.

Ecco perchè i giornali americani hano pubblicato, e quelli europei riportato, che il branco di foche del Mare di Beehering che alcuni anni or sono era composto di circa 8 milioni d'individui è ridotto ora a 7 ed 800 mila.

La cosa si è saputa alla *Casa Bianca* e non più tardi di jeri Roosevelt ha telegrafato un vivace messaggio al Mikado protestando contro l'ultima immane carneficina eseguita per conto della **Union-Company-Limited Travaso** che, chiamato direttamente in ballo, si trova ora alle prese col *Mikado* da un lato che non vuol consegnare un residuale stock di 873000 foche e con Roosevelt pall'altra che pretende da noi un equo indennizzo per i 8 milioni 750 mila e rotte foche adibite alla prima spedizione dei portafogli.

Abbiamo creduto far nota questa vertenza internazionale perchè non è improbabile che per la mancata consegna del residuale *stock* di foche da parte del Giappone i ritardatari timangono senza portafogli. Per ora possiamo far fronte alle richieste, essendone arrivati jeri due vagoni; ma bisogna affrettarsi, perchè le cose potrebbero precipitare, ed esaurite quelle 5 o 6 centinaia di migliaia di portafogli che ancora teniamo in stazione, noi non sapremmo più come aderire alle richieste e saremmo costretti per forza maggiore, e per non immischiare l'Italia in un incidente diplomatico del quale non si possono prevedere le conseguenze, a chiudere gli abbonamenti a premio. **Chi ha dunque tempo, non aspetti tempo!**

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È *LUZZATTO* il buon *RICCARDO*
un pochin repubblicano
e un pochin patriottardo.
Ha la pipa in bocca o in mano;
Conosciuto è poi da tutti
nel collegio suo fedele
ch'è il paese dei prosciutti
vale a dire San Daniele.

Cronaca Urbana

I nostri lettori di Roma che abbiano il lodevole pensiero di diventare abbonati, abbiano la bontà di preferire le ORE POMERIDIANE DA MEZZOGIORNO ALLE OTTO per visitare i nostri uffici d'amministrazione dove saranno accolti festosamente da tutto il personale, compreso il famoso *MASCHERINO*.

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Rivo in ritardo, ma, come disse Federico Barbarossa a Roncisvalle, di qui non si passa e non la mando giù.

Col quale ci vengo all'argomento che pole essere ancora scottante perchè chi sa che non si debba ripiicare.

Me la saluta lei questa provibbizione del comissio a Piazza Farnese?...

Io non ci entro nel merito de la quistione, che ognuno, come dice puro Terresina, se la spiccia a modo suo, ma ti piglio la cosa pel verso dell'ordine pubblico, indove di riffe o di raffe ci entrano tutti.

Sarà una debbolezza, e il sor Filippo dice che è propio accosì, ma lui ha fatto un po' l'Italia mentre io mi arangio a fare l'italiano il quale è un mestieraccio e vorei che fusse un po' più commodo. Ne consegue che conosco i miei polli o concittadini che dir si voglia e ci assicuro che è meglio a lasciarli sfogare. Qui per incidenza ci compiego che non rivo a capire perchè sia provibbito di cantare l'inno dei lavoratori, a bon giuoco. Fino che uno canta è segno che è alegro e lasciale cantare, anzi, mi pare che il governo ci doverebbe passare i mandolinisti. In un altro paese chi sa che arribbellioni farebbero, qui ci fanno una canzona, e neppure vi abbasta?

E aritorno a bomba, salvando le sue convinzioni politiche.

Laddove mi favorisca di dare un'occhiata a la quistione che si allarga, e dacci oggi, dacci domani, come ci è in Francia se la troviamo para para in Italia, perchè lei me lo insegna che qua da noi si portano sempre le mode che c'erano l'anno passato a Parigi e quando ci averemo qui tutti quei seminaristi, bisognerà metterci la mano puro noi, non foss'altro per quella tradizzionale ospitalità da cui ti sompa fori il rigagnoletto d'oro e il decoro de la Nazzione.

L'altro giorno, al solito caffè dei Giubbonari, indove mi sciroppo la consueta ciufeca, ce lo spiegavo pure a Adolfo il cammeriere: «Dice, la legge di separazzione sarebbe quella cosa per cui una nazzione ci ha il titolo di primoggenita de la Chiesa, e allora è chiaro che viene l'affare Dreyfusse, e ti sompa fori Zola, che sarebbe come chi dicesse un cittadino che protesta, ma ci ha più voce, e la cosa più la rimovi e più tramanda pessime esalazzioni, o puzza, come dice la plebbe, per la qual cosa ecoti che la Francia ti dice al Vaticano: Sai che c'è? Aridammi il concordato e io ti aridò il culto, col quale tu vedi a occhio nudo che te si rende inevitabbile l'inventario, e il Papa interviene pro bono pacise e dice: Aribbellatevi.»

Ero rivato a questo punto, quando il sor Canappa, quel tale pensionato del governo di quell'altri che giocava a oca con la padrona, ti sompa su e fa: «Avete voglia a stropicciarvi le mani, vogliaitri giacobbini, ride bene chi ride l'ultimo».

«Sa, ci feci io, è inutile che lei ti vada in brodo, salvando indove mi tocco, di giuggiole, il sole dell'avvenire non me lo sono mica inventato io, e un giorno o l'altro ve lo trovate fra capo e collo puro vogliaitri.»

Dice: «Noi certe invenzioni diabboliche ci passiamo sopra, e adesso che siamo entrati nell'orcitra de l'istituzzione, con tanto di scheda in mano, ti formiamo tutta una palla uniti con quelli che sorreggheno l'attuale ordine di cose, con cui il primo che si azzarda a strillare Roma Intangibile o qualche altra canzona sovversiva lo sgnacchiamo dentro. E se uno di noi ti rica a essere ministro del Re, me lo saluta lei colui che detiene? Ci aggiungo che col monumento di Giordano Bruno ci faremo i campanelli per le caprette».

«E io, ci risposi, ci dico che si lei non la pianta di stuzzicarmi ne le convinzione politiche, vorei che questa tazzetta di, come suol dirsi, caffè mi diventasse un coccodrillo in mano, si non ci fo una scuffia con la pietra del tavolino».

Lui allora me ti sompa su che è stato a Castelfidardo, ma non ci credo perchè ci ha un incommodo che non pole correre, col quale rivammo a un punto che per poco non si pigliamo pel collo. Ma doppo, si volle che ci facessi il quarto a grossa granata, o scopone, come dice la plebbe, dovette aritirare la parola.

Da tutto ciò lei capisce che l'oppinione pubblica incomincia a rannuvolarsi, e abbisogna che chi ci ha il timone de lo Stato fra le mano apra l'occhi e metta giudizzio, si no la Breccia di Porta Pia se si cicatrizza e ce ne apreno una dall'altra parte.

Con la quale ci stringo la mano e sono
suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Bollettino meteorico del 29 dicembre 1906.

In Europa la pressione è sempre massima in Russia, minima, clericalmente parlando, in Francia.

In Italia, nelle ultime ventiquattr'ore, il barometro parlamentare segna il *bello stabile*... fino alla ripresa dei cosiddetti lavori. La temperatura è diminuita per le continue freddure del nostro giornale. Pioggie.... di auguri, mancie e pacchi postali e relativi... accidenti in vista del Natale e del capo d'anno.

Versanti Adriatico e Tirreno *versanti*... in tristi condizioni per lo sciopero dei lavoratori del mare.

Stamane: cielo sereno quasi dovunque; qualche nube sul Vaticano e circostanti... montagnine.

Probabilità: venti moderati.... alla Camera francese cercano una formula di conciliazione tra Stato e Chiesa. Mare mosso, portiere di casa commosso. *Stato del cielo*: nubile.

Il Cenone del "Travaso"

Ecco il *menu*, tutto di magro, che l'amministratore delegato del *Travaso* offre quest'anno a tutto il personale di Redazione e d'Amministrazione in seguito a forti guadagni fatti in borsa giocando al ribasso sulle azioni dell'on. Ferri all'interno e del Vaticano all'estero:

Zuppa di tartaruga.

(Il brodo si è ottenuto tenendo per 8 giorni in infusione la famosa tartaruga del Della Porta da noi restituita all'ammirazione dei posteri dopo averla lessata.)

— **Capitone alla Terresina con crostini.**
— **Salmì di lepre**
(« *Mascherino* » *sarà presente durante la portata*)
— **Vole-au-vent à la Gustavine**
— **Pasticcio Capitolino di fegato d'oca**
— **Eeroviseee à la Santini**

DESSERT **Bombe all'Aragno; piastre Midwale, petits pâtés Arasal; panna montata Salvatori.**

VINI *Più che l'Amore in fiaschi; - Frascati da 8 en carafes - Grande Liqueur Travaso* etc... etc...

Il Natale dei bambini.

Dopo aver lungamente meditato dinanzi alle più sfolgoranti vetrine dei più ricchi negozi una buona e giovine madre che volendo potremmo anche nominare, come colpita da un'idea si è recata di corsa all'Esedra di Termini e volto lo sguardo in giro, dopo un momento di esitazione è entrata col suo bambino al *Cinematografo Moderno* dove ha trovato *Cattiva madre—Caccia al cinghiale—Missione di negri a Parigi — Oh! il sudicione*, vale a dire il più bel regalo natalizio pel figlio suo.

Vuoi mangiare e dormir da Padre Eterno?
Eccoti l'indirizzo: **Hôtel Moderno.**

— Dobbiamo intervenire? E' un'altra dimostrazione anticlericale per la Francia?

— Macchè: tutta quella moltitudine va in cerca del *Cordial Bettitoni* e dell'*Elisir Caffè* Bettitoni che rappresentano il più grande successo in fatto di liquori italiani.

TEATRI DI ROMA

David

Dramma sconsacrato di Ercole Rivalta.

PERSONE DEL DRAMMA:

David che fa il mattacchione o il cantastorie.

Bazzica, *Abigail*, *Mical* — mogli di David

La *Sunamita* — che sarebbe moglie pure lei se non arrivasse troppo tardi

Armone, *Assalonne*, *Salomone* — figli di David

Romanoff, *Polpone*, *Il Basco*, *Raul le Boucher* — I lottatori

Mima — nepote di Saul, figlio di Jonathan.

La scena rappresenterà un accampamento di zingari, prima della rappresentazione.

ATTO I.

Armone, che non si vede, pecca d'incesto con la sorella Tomar. Assalonne, sebbene occupatissimo a fare con la propria testa la réclame all'acqua rigeneratrice dei capelli, trova un momento libero per ammazzare Armone. Poi scappa.

Intanto il Re David manda Uria a farsi ammazzare in guerra per prendersi la moglie Bazzica, con la quale gioca a scopa.

Assalonne torna per combattere contro il padre David, che interrompe la partita con Bazzica, per mandare contro Assalonne i quattro lottatori. Comincia la *poule*. Funziona il totalizzatore.

E David canta il canto della Guerra.

ATTO II.

La guerra che non si vede e si sente poco.

Giunge Assalonne che vuole ammazzare il padre David che aveva ripresa la partita con Bazzica. Intanto nasce Salomone che è piccolino ma crescerà e intanto comincia a fare lo scocciatore

Mima fa lo spiritoso per prendersi Tomar, ma questa fugge.

Allora fugge anche Assalonne per andarsi ad appiccare ad un albero per i capelli. E ci *riesce*; si vede che a quel tempo non usavano *postiches*.

David esce dalla tenda per cantare il canto del riposo.

ATTO III.

David è vecchio ma sempre d'un sentimento. Oramai non gioca più a bazzica, ma vorrebbe fare una partita a spizzico con Sulamite, che ci starebbe, ma non ci riesce. Basta, speriamo bene.

E tanto per fare qualche cosa David intona il cantico dei cantici. Ma è troppo vecchio e rimane a mezza strada.

Allora seguita Salomone (dramma in III atti di prossima rappresentazione, seconda fatica del solito Ercole).

All'Argentina: La Barca di Don Pedro Calderon, vecchio armatore spagnuolo, varata col nome di *Alcalde di Zalamea* e rimorchiata da Ugo Flores, è andata a gonfie vele fino al porto del successo, dando modo al suo equipaggio di distinguersi nelle manovre. Notiamo e riproduciamo le sembianze di questo vecchio guerriero *Don Lope* Fabbri, il quale ha fatto uno dei migliori *Figueroa*.

Al Costanzi: Oramai è più facile trovare la quadratura del circolo che un abbonamento al Costanzi per la imminente stagione lirica. Si può esser certi che tutta Roma elegante sarà ospite quest'inverno del cav. Morichini. E dire che l'alba di questo periodo luminoso si chiamò il *Crepuscolo degli Dei!*

Al Nazionale: A sinistra di questa tavola potete

ammirare il Sapuppo, nel mezzo il Viscuso, a destra lo Spadaro, ciascuno truccato da pietra, nel dramma lapidario di Herman Sudermann. E' inutile dire che i suddetti artisti della Compagnia Grasso rappresentano delle *pietre* scelte *fra pietre* e si potrebbero benissimo incastonare in un anello.

Al Valle: *Li Cafune a Napoli*, assembratisi per la serata d'onore di Don Eduardo Scarpetta, sono stati fatti segno a una grande dimostrazione da parte della cittadinanza benpensante.

Al Salone Margherita: Prima che il signor Yamamoto raccogliesse le sue palle magiche per trasportarle verso altri lidi, lo abbiamo fissato in queste poche ma sentite linee per sua memoria imperitura. Il Giappone è partito; ma restano e si rinnovano le altre nazioni per i nobili esercizi del canto, del ballo, della mimica, dell'acrobatismo ecc. ecc.

All'Olympia: Stupefazione universale dinanzi ai miracoli di forza e di agilità del sig. Schaeffer. Sono ammiratissimi anche altri miracoli di altri numeri che circondano il suddetto.

— Ragazzi, non scherzate con le armi!...

Ma i ragazzi di Firenze han preso sul serio quell'arma terribile che è la scheda e nel *referendum* bandito dal *Giornalino della Domenica* diretto da *Vamba*, edito dal Bemporad, perchè essi eleggessero una copertina di loro gusto tra le 200 che erano all'Esposizione fiorentina, hanno scelto quella di *Ezio Anichini* che è pubblicata nel delizioso numero natalizio di oggi, a colori, che costa soli 25 centesimi.

Una questione d'onore con lei? Non ci mancherebbe altro! - Ma dunque lei non sa d'essere squalificato nel ceto dei gentiluomini? - E come può pretendere una riparazione cavalleresca se pure essendo affetto da acidi urici non fa uso della **Sangiatorella**?

ULTIME NOTIZIE

Al palazzo di Giustizia.

In seguito all'interrogazione, alla Camera, dell'on. Monti-Guarnieri circa i lavori di arredamento al Palazzo di Giustizia, siamo lieti di annunciare per i primi ai nostri lettori che *fervet opus* e che, nell'imminenza della inaugurazione del monumentale edificio, è già nato un bambino di sesso maschile, che, quale Presidente della Cassazione Romana, terrà nel 1967 il primo discorso nella grande aula del mastodontico edificio.

Il mezzo milione a Leone XIII.

Quel famoso mezzo milione, che il principe di Hohenlohe assicura nelle sue memorie essere stato elargito dal governo germanico a Papa Leone XIII per compensarlo del suo... disturbo in favore della politica bismarkiana, continua a far... le spese della conversazione nei cosidetti circoli politici.

Possiamo certificare che non si tratta di una fiaba più o meno marchiana, anzi bismarkiana; effettivamente il mezzo milione venne consegnato al defunto Pontefice e riposto nel solito buco nero del Vaticano. Il Papa attuale però, in vista del rumore fattovi attorno, ha creduto opportuno di disfarsene e lo ha regalato senz'altro al nostro amministratore, il quale può così permettersi il lusso di distribuire un ricchissimo e colmo portafoglio a ciascuno dei nostri abbonati per sole L. 5 all'anno.

Il migrante

(Idea travasata)

Il migrante rimane catenato al patrio porto e cioè si rende *insussistente della sua denominazione*, poichè *non può* mignare. Egli guata il vascello che dovrebbe portarlo alto mare; ma il vascello *rimane impassibile*, per inattivarla di chi lo spinga in largo.

Il vascello è fermo e in ugual fermezza si rimane il migrante. Egli non parte, perchè non *può partire. Miseria* ed *irrisione* alla madre patria io dico!...

Io vorrei mirare il migrante catenato al patrio porto; ma per suo talento, non per altrui. Vorrei mirare il migrante restare sulla zolla ausonia non perchè *non può partire*, ma perchè *non vuol partire*. In ragion capoversa la patria *lo scaccia*, ed egli *vuol partire*: il mare *lo rifiuta*, ed egli *non può partire*. E così si rimane sospeso tra due miserie.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II. - Anno VII

Anno VIII

Proprio così! L'anno alla porta de[...] per battere è l'VIII° di nostra vita [...] dietro (com'è nostra vecchia abit[...] dopo tutto c'è sempre qualche mas[...] a farvela alle spalle) non possiamo [...] salire agli occhi i fumi del legit[...] perchè, volere o no, in questi ulti[...] l'umanità si è radicalmente trasfo[...] stenza sociale si è fatta senza confr[...] ficile.

Le statistiche parlano chiaro e dic[...] quanto mai per noi confortanti. Da [...] esso è venuto alla luce i creditori [...] meno feroci, il numero dei padroni [...] sibilmente diminuito, la intermin[...] degli scocciatori d'ogni categoria [...] mente assottigliata, i Cruciani-Alib[...] fatti più rari, la mortalità ha subito [...] insperata, il pubblico ha ormai imp[...] gere lontano da sè le produzioni [...] sono fatte per frantumargli le scat[...] v'è una provvida benefica corrente [...] che in virtù del *Travaso* feconda l'It[...] oggetto d'invidia presso tutti gli a[...] l'Unione Postale Universale.

Bisogna leggere che cosa ci scriv[...] nali in questi giorni, in cui ognuno [...] imperioso il sacro dovere di mand[...] lina-vaglia da Lire 5,50. Sono par[...] di ammirazione, d'incoraggiamento [...] l'opera nostra ricostituente delle in[...] umane, un vero lusinghiero plebisc[...] sun altro giornale potè mai neppu[...]

Eppure noi rimaniamo modesti i[...] continuiamo a salutare con la medes[...] i nostri amici d'un tempo, andiam[...] *tram* disprezzando l'automobile, u[...] biglietti di piccolo taglio e conservi[...] il formato del giornale ed il prezzo d'[...] Sì, o lettori, sappiate che le fatidic[...] che furono la fiera divisa della no[...] stanno ancora al culmine delle nost[...] e che solo per gli abbonati fuori [...] diventano

Lire 5,50

perchè i cinquanta centesimi di supp[...] ficano l'imballaggio, la spedizione e [...] dazione dell'inarrivabile

Portafoglio pie[...]

col simbolo argentifero del cittadin[...] dono superbo pel quale l'amminist[...] ha già attentato ben dodici volte [...]

Ma i lettori pensino ai giorni lor[...] corrono e che sono i solo utili per [...] namenti nuovi e per rinnovare gli [...]

Mandino subito la cartolina-vagli[...] cata e si abbiano intanto il saluto [...]

fettuoso del nostro insigne maestr[...] Cianchettini che porgendo ad essi [...] regalo dice loro di tutto cuore

BVON·ANNO

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 357
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA BILANCIA: Il magistrato deve ***dar giustizia con bilancia***, e ben sia che questo accada. Ma egli ora vuole giustizia con bilancia ***anche per sè:*** e questo gli si nega. Laddovechè ne risulta che ponendo in piatto la ***giustizia sua,*** rende falsa quella bilancia che è perfetta per la ***giustizia degli altri.*** Ma io sopraffermo che la giustizia e la bilancia ***sono uniche*** e se la seconda è falsa per la ***metà della prima,*** deve esser falsa anche per l'***altra metà***, o altrimenti deve esser ***precisa per ambedue.*** Quindi si decidano li capocci vietanti: o ***cambino bilancia*** o lascino correre in ***loro china.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 30 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 357

Anno VIII !!!

Proprio così! L'anno alla porta del quale stiamo per battere è l'VIII° di nostra vita e guardandoci dietro (com'è nostra vecchia abitudine perchè dopo tutto c'è sempre qualche mascalzone pronto a farvela alle spalle) non possiamo che sentirci salire agli occhi i fumi del legittimo orgoglio, perchè, volere o no, in questi ultimi sette anni l'umanità si è radicalmente trasformata e l'esistenza sociale si è fatta senza confronti meno difficile.

Le statistiche parlano chiaro e dicono delle cose quanto mai per noi confortanti. Da quando il *Travaso* è venuto alla luce i creditori sono divenuti meno feroci, il numero dei padroni di casa è sensibilmente diminuito, la interminabile falange degli scocciatori d'ogni categoria si è sensibilmente assottigliata, i Cruciani-Alibrandi si sono fatti più rari, la mortalità ha subìto una riduzione insperata, il pubblico ha ormai imparato a respingere lontano da sè le produzioni letterarie che sono fatte per frantumargli le scatole, insomma v'è una provvida benefica corrente di progresso che in virtù del *Travaso* feconda l'Italia e la rende oggetto d'invidia presso tutti gli altri Stati dell'Unione Postale Universale.

Bisogna leggere che cosa ci scrivono gli abbonati in questi giorni, in cui ognuno di essi sente imperioso il sacro dovere di mandarci la cartolina-vaglia da Lire 5,50. Sono parole di affetto, di ammirazione, d'incoraggiamento a proseguire l'opera nostra ricostituente delle indebolite forze umane, un vero lusinghiero plebiscito quale nessun altro giornale potè mai neppure sperare.

Eppure noi rimaniamo modesti in tanta gloria: continuiamo a salutare con la medesima cordialità i nostri amici d'un tempo, andiamo sempre in *tram* disprezzando l'automobile, usiamo sempre biglietti di piccolo taglio e conserviamo inalterati il formato del giornale ed il prezzo d'abbonamento. Sì, o lettori, sappiate che le fatidiche **Lire cinque** che furono la fiera divisa della nostra bandiera, stanno ancora al culmine delle nostre aspirazioni e che solo per gli abbonati fuori di Roma esse diventano

Lire 5,50

perchè i cinquanta centesimi di supplemento significano l'imballaggio, la spedizione e la raccomandazione dell'inarrivabile

Portafoglio pieno

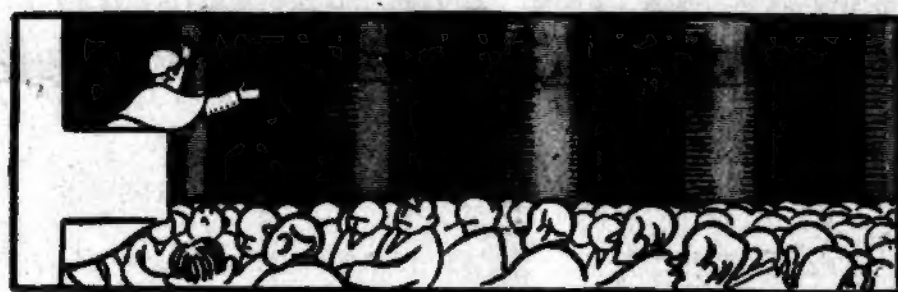
col simbolo argentifero del cittadino che protesta, dono superbo pel quale l'amministratore nostro ha già attentato ben dodici volte ai suoi giorni.

Ma i lettori pensino ai giorni loro, a quelli che corrono e che sono i solo utili per fare gli abbonamenti nuovi e per rinnovare gli antichi.

Mandino subito la cartolina-vaglia bene auspicata e si abbiano intanto il saluto augurale, af-

fettuoso del nostro insigne maestro Tito Livio Cianchettini che porgendo ad essi il suo dono regale dice loro di tutto cuore

BVON·ANNO·!

SERMON DE NADAL

Et peperit filium suum primogenitum.
LUC. II. 7.

Nadal! Gran zorno! Co' giera putelo,
In sto dì de lasagne e de baldoria,
Tuto bon, me pareva, e tuto belo
E me sento sonar ne la memoria
Le do campane del mio bel Riese
Che le cantava *gloria! gloria! gloria!*
Le più bele putele del paese
Le spessegava via, coi zocoleti
Sora le calze bianche e ben destese,
Ciacolando de ciassi e de spasseti,
E cantando coi lavri inamorai
Come un branco de passare sui teti;
E da tuti i foghèri zà impizai,
Se spandeva un profumo apetitoso
De fritole bogienti e buzolai.
Oh, el capon de cà mia! Con che amoroso
Recordo, penso co'l vegniva in tola,
Come in trionfo, tènaro e sugoso!
Dio, perdonime a sto pecà de gola,
Ma un capon come quelo, in vita mia
No lo go mai più visto in cazzarola
E no go più trovà quel'alegria
Che me rideva in cor serenamente
Come un fresco fiorir de poesìa!
Sarà che alora no capiva gnente
De frati, nè de preti, nè de ciese,
Che giera ancora un fio puro e innocente,
Ma l'umile Nadal del mio paese
Vivo ancora lo gò ne la memoria
E sento le campane de Riese
Che canta *gloria! gloria! gloria!*

Gloria al Signor in cielo e pase in tera
Ai omini de bona volontà,
Dato e suposto che no i sia in galera,
Perchè queli che vedo in libertà,
I xe un branco de ladri e de baroni,
Che Dio ghe manda... quel ch'el credarà.
Nadal! Nadal! Mo no saveu, paroni,
Che adesso el xe per mi passion e morte,
O un calvario, o un inferno... Mo mincioni!
No posso più! Un martirio de sta sorte
Toca a un povaro prete de campagna
Per un sempio caprizzo de sta Corte
Dove tuti i me cria! Questo el se lagna
Perchè gò desgustà tropi Governi
E gò perso la Franza co la Spagna;
Un altro me minazza i foghi eterni,
O per via de Loreto o de Pompei,
O perchè cala el prezzo de le Terni;
Tizio protesta coi banchieri ebrei,
Caio protesta per quei quattro rami
De pini e ziga come fa i putei.
E co stufo de zighi e de reclami
Me sento, vien un saco de badesse
A confesarse de pecati infami....
Questo xe el mio Nadal, che me rincresse
Se ghe lo digo in confidenza a lori,
Ma ne gò piene, digo, le braghesse.
Basta, lassemo andar che i xe dolori,
Mentre de tuto cor fazzo i augùri
A chi scrive el *Travaso,* ai so letori
E a tuti quanti.... fora che a Don Muri.

BEPI

Tra il vecchio e il nuovo

— Ho avuto una bella strenna: una pelliccia di mattoide foderata di farabutto!

FELICE SANTINI

— *Mattoide e farabutto* o marabut *sono due animali da pelliccia di gran valore... abbastanza rari, ma non tanto!* (*N. d. R.*)

— Che brutta fine d'anno! Mi son presentato ad Enrico Leone e gli ho detto: Hai una **Azione**... e non hai pensato a me, come amministratore?!

ARMANI

— Il 1906 fu il più bell'anno della mia vita. O che bella festa! O che bella festa! (1)

FAUSTO SALVATORI

— Ho regalato ai magistrati la strenna della riforma giudiziaria; ma non è stata bene accetta e mi vorrebbero far la festa quasi che fossi un cappone invece di un GALLO

— Natale, Capo d'anno, Epifania..... tutta roba antiquata; io sono più moderno... Abbasso i buoi, gli asini, i Re... Magi e l'astro che li ha guidati; l'astro sopratutto mi urta terribilmente i nervi!

ENRICO FERRI.

— Bevo alla salute di tutto l'Universo, dell'anno che muore e dell'anno che nasce... tocco il nappo di Sonzogno, di Ricordi e del Sindaco di Pesaro... Evviva l'Italia, la Francia e l'America. Salute allo Czar ed a Maxim Gorky; a Clèmenceau e a Merry del Val. M'inchino a Pio X ed a Vittorio Emanuele III. Coglierò la prima occasione per rappacificare i *Rantzau, Turiddu e compar Alfio...* Abbasso la guerra; io sono Herveista. Evviva Ferri e Santini...

PIETRO MASCAGNI

— Tra i due litiganti... il terzo gode; infatti la strenna del *Nuovo giornale* me la son beccata io.

UMBERTO FERRIGNI

— Non ci possiamo lagnare del 1906. La luce (e l'oro) vien dal Nord!

CARDUCCI E GOLGI

— Nel 1906 ho tagliato un pezzo di stoffa al mantello di Carlo Magno; nel 1907 m'impadronirò addirittura di quello del Vallenstein. Che figurona farò col suo celebre mantello rosso!

GUGLIELMO II

— Quante carte da visita! Quanti auguri! Non ne ho mai avuti tanti!

AMBASCIATORE BARRÈRE

— Il 1906 l'ho passato; il difficile sta nel passare il 1907!

NICOLA ROMANOFF

— Io desidero una sola cosa: di presiedere una Camera senza Ferri e senza Santini.

GIUSEPPE BIANCHERI

— Speriamo nel 1907!

SIDNEY SONNINO

— Il 1907 vedrà la mia riabilitazione

NUNZIO NASI

(1) *del grano, naturalmente!* (*N. d. R.*)

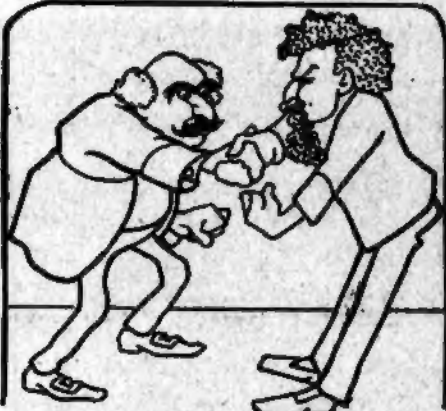
Pasquinata senza capo nè coda

Marforio
Ecco, Pasquino, un altro anno finisce.

Pasquino
E subito domani un altro ha vita.
Tutto ha principio e fine, si capisce
Credi però che al mondo è ormai... finita.
Ogni dì se ne veggon di belline:
Guarda in Francia: le chiese ai municipi!

Marforio
Hai ragione, è il principio della fine...

Pasquino
Anzi, peggio! è la fine dei principi.

SESTINE AUGURALI

Buona fine, lettori, e buon principio!
Questo è l'augurio che dal cor mi parte,
Come fa ciaschedun che sia mancipio
Delle buone creanze e ligio all'arte
Di rendersi ben visto e bene accetto
Da coloro che l'animo hanno eletto.
Oggi però è in disuso delle usanze
Il bagaglio ridicolo e puerile;
Ben altre e più svariate costumanze
Dànno decoro al vivere civile;
Oggi si fan gli auguri a fine d'anno
Ma solamente a scopo e a fin di danno.
E l'esempio l'han dato gli onorevoli
Ferri e Santini all'ultima seduta
Scambiando i vituperi... convenevoli
Con irruenza di bontà vestuta
E visto abbiamo dar Ferri il segnale
Del novello gentil cerimoniale.
D'ora in poi pur fra miseri mortali
L'uso sarà cambiato, onde vedremo
Chiedere il portinaio ai pigionali
La mancia a suon di schiaffi e sentiremo
Dire: « Buon anno a voi senza ritorno! »
« Cento di questi farabutti al giorno! -
« Tante Banche Romane! » « Sii majale! »
E simili saranno i complimenti;
Il p. con l'a. nel biglietto augurale
Vorran dir: « per affronti » od « accidenti »
E « siate ognor Santini » vorrà dire
« Siate Felici » o « possiate impazzire ».
Nè basta: sarà scicche *in fede mia*
Sclamare: « Tante belle puzzonate! »
« Sinceri auguri di vigliaccheria! »
E all'amico del cor che tanto amate
Buon principio augurar... d'educazione
E buon fine, capiscesi, in prigione.
E tu, elettor pacifico e tranquillo
*Che nel collegio tuo leggi l'*Avanti!
Chiudere l'anno vecchio con sigillo
Strano vedesti e frasi un po'... scottanti;
Ma caso non ci far: se sei cosciente
Vivi felice e non pensare a niente.
Il nuovo Parlamento per finire
Pochi anni ancora ormai ci son restati,
E vedesti che il vecchio a demolire
Ci pensano gli stessi deputati.
Basta, auguriamci, se non nasce guaio,
Un buon principio... *al fine di Gennaio.*

LA RIBELLIONE DEI MAGISTRATI

— Continuando così, toccherà finalmente a noi di far loro il processo!

Caruso riservista

Dunque il tenore Caruso — per dare sfogo in modo legale alle sue tendenze di cacciatore da penna e da pelo, ha abbandonato definitivamente le sue scorrerie cinegetiche del parco delle scimmie, dove invece di cacciare si può finire per essere cacciati, ed ha acquistato nella regione di Butnan un vasto parco di 520 acri per farne una riserva di caccia.

Si dice anzi che il celebre tenore abbia esclamato — appena firmato il contratto che lo trasmorfava in latifondista *yankee*: — Visto che in America non si può metter la mano su di una serva, metterò addirittura il piede su di una... riserva.

E siccome il sito è ricchissimo di selvaggina, Caruso si è affrettato a mettersi in cerca di un segugio dal naso fino per scovarla. Naturalmente la sua scelta cadde su quel Khane di policeman che lo aveva *fermato* nonchè arrestato al parco delle scimmie, un Khane proprio di razza che se non è riuscito a scovare la signora Graham, pure ha dimostrato di aver ottimo fiuto.

Il neo-cacciatore si è pur fatto confezionare una magnifica ed ampia cacciatora con le tasche bucate per farvi passare comodamente la selvaggina a pelo, come lepri, conigli e simili non escluso qualche grosso volatile che per la sua mole non possa star tutto dentro.

Gli amici americani di Enrico Caruso sono lietissimi della decisione presa dall'illustre tenore. Egli era infatti diventato un po' troppo pericoloso per la quiete delle famiglie; e dovunque egli passava, si faceva il vuoto innanzi a lui; le pudiche *misses* fuggivano come colombe all'apparire del falco o come gazzelle all'avvicinarsi del giaguaro.

E tutti consigliavano di cambiar... tenore di vita.

La cosa sembrava a prima giunta impossibile perchè un tenore come Caruso non si sarebbe mai adattato a mutar tenore o registro... di vita, neanche a patto di diventar Bonci; perchè questi ha già al suo attivo un ratto di minorenne ed il cambio era in tutta perdita; ma alla fine Casuso pensò;

— Ebbene: l'uomo è cacciatore; il tenore è due volte uomo e per conseguenza due volte cacciatore. Se io acquistassi una riserva di caccia? E detto fatto, con grande gioja del giudice Mathon e delle frequentatrici del parco delle scimmie, Caruso si è fatto seguace di Diana con qual pericolo per la faretrata Dea è facile immaginare, tanto più che essa ha l'abitudine di andare vestita assai sommariamente.

Intanto ecco i primi risultati di caccia del nostro Nembrod:

Nel primo giorno, non gli riuscì di acchiappare a volo che un dò di petto.

Nel secondo!, mentre stava per tirare ad un uccello, vide passare la figlia del guardacaccia, una bella ragazza dalle forme giunoniche; ebbene mentre egli premeva il dito sul grilletto, quella fece un salto e l'uccello... filò via.

Nel terzo, tirando ad una lepre, ammazzò il Kane; cosa che può capitare a chiunque...

Ma intanto, egli si trova senza il fido ausiliare, e deve contentarsi di tirare da fermo a qualche uccello, sempre che non gli capiti invece..... tutto il contrario!

⁂

Tra Bonci e Caruso:

Caruso: Per tirare, è meglio la polvere senza fumo o quella col fumo?

Bonci: Se vuoi che tiri veramente meglio è la polvere di... cantaride!

Caruserie

Il nostro corrispondente di Parigi ci telefona:

Sono in grado di confermarvi pienamente la notizia dell'arresto di quel tale Cochot (o Cochon?) architetto, che la settimana scorsa fu sorpreso a... carusare una mercantessa di tappeti. Come sapete, costei, alle proteste di innocenza del malcapitato, mostrò senz'altro al giudice la parte lesa, dando così del resto la prova palpabile... o meglio palpata. L'architetto naturalmente rimase... un pizzico e il giudice, fregandosi le mani e mormorando: « L'abbiamo pizzicato! » lo fece condurre in prigione a scontare la pena della propria colpa, a causa della polpa altrui.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Successo.

Quando ti vidi uscire dalla quinta
Trascinato per forza dagli attori,
Nascosta dentro il palco gridai: fuori!
Pensando in core: la battaglia è vinta!
Alla terza chiamata mi commossi
Ed alla quarta avevo gli occhi rossi.
— Perchè ci piangi? — disse mio marito
Io gli risposi: — Piango per la tela...
Ma purtroppo l'amore non si cela,
E lui, ch'è un uomo furbo, l'ha capito.
Ma ci ha questo di buono: vede e tace
Col solo patto che lo lasci in pace.
T'osservavo tremando! Nell'inchino
Eri superbo con la tua modestia,
Perchè nel ringraziare la gran bestia
Ti vidi sulla bocca il risolino
Che fai pure con me, dopo l'amplesso,
E in fin dei conti il metodo è lo stesso.

P. P.

Le appendici del "Travaso"

Il *Travaso*, per non essere da meno di tutti i grandi giornali, si è già procurata per l'anno 1907 la collaborazione dei più illustri romanzieri italiani ed esteri viventi e defunti, cosicchè saremo in grado di pubblicare periodicamente tutti i lavori che essi scriveranno espressamente per noi.

I defunti ci invieranno le loro puntate dall'altro mondo per mezzo della Eusapia Paladino, già da noi scritturata per disimpegnare, sfide permettendolo, le mansioni di *medium* della redazione.

Ci siamo assicurati intanto la proprietà letteraria dei seguenti romanzi:

La bestialità umana di Emilio Sola,

La donna che piange di Ugo Vittori,

Le sventure di Carambole di Ponsone delle Terraglie,

50.000 beghe, teghe o seghe sotto sale di Giulio Verde,

Beatrice Stracci di F. D. Paciazzi,

Il Padrone delle Acciaierie di Giorgio Ohnest; nonchè un grande romanzo storico-letterario-filosofico-analitico del prof P. O. Rano dell'Università di Matera, dal titolo:

La corroborazione dello scibile.

I nostri lettori di Roma che abbiano il lodevole pensiero di diventare abbonati, abbiano la bontà di preferire le ORE POMERIDIANE

DA MEZZOGIORNO ALLE OTTO

per visitare i nostri uffici d'amministrazione dove saranno accolti festosamente da tutto il personale, compreso il famoso *MASCHERINO*.

L'INGENUO

Come i lettori forse non ignorano, l'on. Maraini in una delle ultime sedute di questo scorcio d'anno ha parlato alla Camera di borse, di borsisti, di titoli e di agenti di cambio, ma come spesso accade a Montecitorio, l'oratore ha fatto delle chiacchiere senza conoscere l'argomento sul quale intratteneva l'assemblea dei suoi colleghi legislatori.

Infatti lo stesso onorevole, rispondendo con una lettera ai commenti fatti dai giornali al suo discorso, ha finito per dichiarare perentoriamente che egli non sa che cosa sia la Borsa, non ha mai acquistato titoli nè bancarii nè industriali e che ha sempre avuto un sacro orrore di quella cosa sulla quale ha lungamente discorso.

Notiamo subito che la dichiarazione dell'on. Maraini ha fatto una certa impressione, sebbene fosse risaputo da tutti che l'on. deputato di Legnago ai titoli mobili preferisce diremo così gl'immobili, anche se costruiti sopra... un rialzo artificiale come quel suo palazzo di via Ludovisi che, non a torto, è ritenuto come l'apoteosi dello zucchero lavorato.

Ma la meraviglia del pubblico per questa sua rivelata ignoranza ha portato l'on. Maraini a formulare a sè stesso questo quesito.

— E se proprio giovasse a qualche cosa il sapere che cosa è la Borsa?

Epperò si è rivolto subito a persona competente — non per averne delle lezioni, perchè egli può darne agli altri — ma per tenere delle conversazioni pratiche sull'argomento come fanno i forestieri quando vanno ad imparare la lingua italiana.

Appena espresso il suo desiderio alla persona competente, questa ha esclamato:

— Ma è possibile che non ne sappia proprio niente?

— In confidenza — ha risposto l'on. Maraini — qualche cosa ne ho sentito a dire, ma non sarebbe male rinfrescarmi le idee. Ho sentito dire — per esempio — soventi: *O la Borsa o la Vita...*

— Oh allora ne sa abbastanza: può dire d'essere sulla buona strada. Scommetto che lei non sa che cosa siano le *Terni*.

— Neanche per sogno: si tratta forse di Terni... al lotto.

— Presso a poco... se sei mesi fa le avesse vendute allo scoperto.

— Come? Come sarebbe a dire allo scoperto? Sei mesi fa eravamo in piena estate ed è naturale che tutti tendessero a scoprirsi.

— Ah, dunque anche lei trova naturale lo scoprirsi dopo essersi coperti per bene. E, dica un po' che opinione ha del *Carburo*?

— Secondo me — ma badi che non ne so niente — è una cosa che illumina, fa una gran bella fiammata, ma non va tenuta molto tra le mani perchè scotta.

— Benone, ma sa che lei si farà un bel largo. E vediamo che idee ha sulla *Soda*?

— Eh... fa molto bene. Mi hanno detto però che dilata lo stomaco e indebolisce i corsi del sangue.

— Si fermi; lei ne sa più di me. Solo una domanda. Vuol dare lei a me qualche notizia delle *Maraini*.

— Posso assicurarle che appartengono ad una famiglia onorata che procurerà loro una dote eccellente. E se ha delle offerte passi da me che ne parleremo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	71,907,42
Dallo Scià di Persia, trovando che smentire le ripetute voci di sua morte è tempo .. perso	1000 —
Dal cardinale Richard, rispondendo al governo che gl'ingiunse di sgombrare dal palazzo arcivescovile: « *Arciv-esco-vado* »	10 —
Da Naldi, desiderando che più non lo si... *secchi*	10 —
Da Giannino Antona-Traversi, lieto che alla sua commedia *Carità mondana*, sia seguita una graziosa farsa — *Una tazza di the*	100 —
Dall'On. Gallo riconoscendo che molto più di lui, cantano i piccoli magistrati	5 —
Da alcuni magistrati, fra cui un *Calabrese*, non comprendendo perchè ne'suoi progetti di riforma il Gallo si sia tanto... incapponito	100 —
Da un Leone, entrando in *Azione*, col proposito di fare a brani... di giornale chiunque gli si faccia « *Avanti!* »	10 —
Dall'assessore Benucci, sperando che il suo piano regolatore dei... sette colli non vada... a monte	100 —
Totale L.	56,906,72

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Minervino Murge il deputato
Vedete qui la somiglianza esatta:
Anche se non è molto rinomato
E' già successo a Bovio il bravo *JATTA*.

Preghiamo caldamente gli abbonati attuali che ci vogliono bene, a rinnovare subito entro la settimana imminente il loro abbonamento per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, anche perchè soffrendone essi, non mancheremmo al pensiero delle loro sofferenze di soffrirne anche noi.

Basta indirizzare la cartolina-vaglia - **Travaso** — ROMA.

male rinfrescarmi le idee. Ho sentito dire — per esempio — soventi: *O la Borsa o la Vita*...

— Oh allora ne sa abbastanza: può dire d'essere sulla buona strada. Scommetto che lei non sa che cosa siano le *Terni*.

— Neanche per sogno: si tratta forse di Terni... al lotto.

— Presso a poco... se sei mesi fa le avesse vendute allo scoperto.

— Come? Come sarebbe a dire allo scoperto? Sei mesi fa eravamo in piena estate ed è naturale che tutti tendessero a scoprirsi.

— Ah, dunque anche lei trova naturale lo scoprirsi dopo essersi coperti per bene. E, dica un po' che opinione ha del *Carburo?*

— Secondo me — ma badi che non ne so niente — è una cosa che illumina, fa una gran bella fiammata, ma non va tenuta molto tra le mani perchè scotta.

— Benone, ma sa che lei si farà un bel largo. E vediamo che idee ha sulla *Soda?*

— Eh... fa molto bene. Mi hanno detto però che dilata lo stomaco e indebolisce i corsi del sangue.

— Si fermi; lei ne sa più di me. Solo una domanda. Vuol dare lei a me qualche notizia delle *Maraini*.

— Posso assicurarle che appartengono ad una famiglia onorata che procurerà loro una dote eccellente. E se ha delle offerte passi da me che ne parleremo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	71,907,42
Dallo Scià di Persia, trovando che smentire le ripetute voci di sua morte è tempo... perso	1000 —
Dal cardinale Richard, rispondendo al governo che gl'ingiunse di sgombrare dal palazzo arcivescovile: « *Arciv-esco-vado* »	10 —
Da Naldi, desiderando che più non lo ...i... *secchi*	10 —
Da Giannino Antona-Traversi, lieto che alla sua commedia *Carità mondana*, sia seguita una graziosa farsa — *Una tazza di the*	100 —
Dall'On. Gallo riconoscendo che molto più di lui, cantano i piccoli magistrati	5 —
Da alcuni magistrati, fra cui un *Calabrese*, non comprendendo perchè ne'suoi progetti di riforma il Gallo si sia tanto... incapponito	100 —
Da un Leone, entrando in *Azione*, col proposito di fare a brani... di giornale chiunque gli si faccia « *Avanti!* »	10 —
Dall' assessore Benucci, sperando che il suo piano regolatore dei... sette colli non vada... a monte	100 —
Totale L.	56,908,72

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Minervino Murge il deputato
Vedete qui la somiglianza esatta:
Anche se non è molto rinomato
E' già successo a Bovio il bravo *JATTA*.

Preghiamo caldamente gli abbonati attuali che ci vogliono bene, a rinnovare subito entro la settimana imminente il loro abbonamento per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, anche perchè soffrendone essi, non mancheremmo al pensiero delle loro sofferenze di soffrirne anche noi.

Basta indirizzare la cartolina-vaglia - **Travaso** — ROMA.

— E' inutile io in fatto di scoperte non la cedo neppure a Cristoforo Colombo. Adesso ho scoperto per esempio che il *Cordial Bettitoni* e l'*Elisir Caffè Bettitoni* sono due liquori deliziosi.

— (*Una voce*) — Ma se lo sanno tutti!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor cronista,

Lei me lo insegna che durante l'anno le boglierie sono tante che non ci sarebbe bisogno che ti venissero a amareggiare puro questi pochi giorni de le festività, o giorni aricordativi che dir si voglia.

Col quale favorisca di sgnaccarmi ne la pubblica stampa che questa consuvetudine dei sminfaroli per via degli augurii de le bone feste, o suonatori girovaghi che dir si voglia, sono avanzi di Medio Evo che nemmeno la vergogna.

E passi si sonassero bene, ma è tale una profumonata che ogni solfeggio, con rispetto parlando, ti sembra il Vesuvio quando ti ammolla i boati.

Nonchè il pacifico cittadino arintanato fra le sacrosante parete del focolare domestico, indove sarebbe quel posto che nessuno te ci doverebbe stuzzicare, ecco che non solo ti vengono a rompere le scatole, ma vi aggiunga che bisogna darci i bagliocchi di mancia, e allora sarebbe come se uno lo impiccano e poi ci mandano il conto della corda e del sapone

E vengo a raccontarci il fatto, che sarebbe l'osso di persica dell'avvenimento, col quale è chiaro che al giorno d'oggi il cittadino te si deve aridurre sotto l'archi del Coloseo, perchè lì è vero che ci tirerà un pò più di vento, ma i sminfaroli non ci sono, e abbenanche decidi di mangiarti un bagliocco di trippa come un gatto qualsivoglia, te lo mangi in pace, e con la fronte alta.

L'altra sera stavamo tutti intorno al tavolino adornato per la circostanza con tanto di paralume che l'ha fatto Terresina e c'è tutto S. Pietro a furia di buchetti con le spille che è una bellezza.

Ci eravamo fatti una insalatiera di vin-brullè co la cannella, il garofolo e i coriandoli, e eccoti che il pupo te si alza per dire la povesia.

Aveva ammalapena detto:

« Stanotte a Mezzanotte
Ti è nato una sciccheria di bambino che levati »,

quando tutto d'un tratto

« Tarazzum, tarazzum, tarazzum »

eccoti la marcia reale per le scale, che ogni botta di trombone tremavano i vetri, e il sor Filippo si credeva la rivoluzione sociale.

Detto un fatto, eccoti che ci toccò di buttarci una cartina con sei bagliocchi, e loro se ne andarono.

Aristabbilita la quiete, eccoti che il pupo te si arialza e ti seguita:

« ti è nato un bel bambino
bianco, rosso, e come si nun bastasse, riccettino. »

Quand'eccoti: « Pepè, perepè, perepè, perepè » *l'inno di Garibaldi nel cortile.*

Altra pavura, altra cartina con sei bagliocchi, ma ci assicuro che se nun era per l'occhio del mondo ci tiravo una scarpa usata. E ammalapena stettero zitti, il pupo ti aricomincia:

« ammirate che belli occhini,
favorischino di ammirarmi, con rispetto parlando, che bei piedini... »

E eccoti tutto d'un tratto, zun, zun, traralà, eccetera; non me ti intonano l'inno, salvando indove mi tocco, dei lavoratori!

Qui il sor Filippo che se ne intende per via di quell'affare di Bettino Ricasoli disse che c'era sotto la machinazione narchica e decidessimo di non buttarci gnente, quand'ecco la serva che dice: C'è di là uno che vole i bagliocchi col trombone.

Terresina diventò pallida come una defunta, il sor Filippo ci prese il solito disturbo, e il pupo ce si arintorzò il resto del sermone. Abbasta, spiegato il quivoco si venne a sapere che era un sonatore e mandassimo la serva a parlamentare, per vedere di contentarlo con un sellero e una fetta di pizza, ma lui tosto, finchè non ci furono dati ben sei bagliocchi in moneta italiana avente corso, non la piantò.

E per quella sera addio focolare de le gioglie domestiche.

Ogni rumore che sentivamo ci pareva un attacco di musica e Terresina cha ci ha la nervatura delicata tutta la notte ci pareva di sentire il trombone e dio lo sa le zampate.

Abbasta, mettiamovi una pietra sopra, ma io dico che si questo governo non ci tutela nè il focolare, nè la pelle, nè gnente, vorei sapere perchè ci leva i bagliocchi!...

Vol dire che allora non è un governo, ma un masticaccia qualsivoglia!

E mi fermo qui per via del 27 col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Alla Confraternita di San Gennaro.

La cosidetta *Casa del Popolo* al Celio, per l'improvvisa e miracolosa conversione de' suoi inquilini, è stata in questi giorni trasformata, dietro ordine del Cardinale vicario, nella Venerabile Confraternita del Sangue di San Gennaro.

Il benevolo patrono di Napoli, per dimostrare il suo compiacimento, ha consentito che si ripeta nella nuova Confraternita a lui dedicata, il solito miracolo del sangue bollente finora riservato alla Cattedrale Partenopea.

Officiava il primicerio mons. Podrecca. Oltre al sangue di San Gennaro fu messo in ebollizione anche quello... del popolo.

Le risse dei gentiluomini.

Ieri sull'imbrunire nei pressi del Caffè Aragno due gentiluomini si picchiarono di santa ragione.

Accorse le guardie i due contendenti furono condotti in questura ove alla presenza del funzionario di servizio dichiararono che la causa del conflitto era il diritto di precedenza per rompere una fila... la fila che i candidati all'abbonamento del *Travaso* stanno facendo da parecchi giorni per entrare in possesso del magnifico portafogli in pelle di Corrado Brando con lo stemma gentilizio in argento del *Cittadino che protesta*.

Per placarli e rappacificarli il questore in persona li abbonò entrambi per telefono, rendendosi garante del pagamento di lire dieci.

Finalmente la questura ne fa una di buona!

TEATRI DI ROMA

Il bruscolo degli Dei

OVVERO

il giuoco dell' anello in società

Meditazione in un prologo e tre atti per opera di Riccardo Wagner.

PROLOGO.

Tre comari, dette Norne, incontratesi per strada, fanno un po' di maldicenza alle spalle di quel succhione del Dio Wotan, che ha inaridita la fonte della saggezza nel volersi dissetare dopo una scorpacciata di bruscoli.

Sigfrido intanto prende a nolo un cavallo dalla signora Brunhilde, a cui lascia in caparra un anello.

ATTO PRIMO.

Cenone di Natale in casa Gunther, dove Sigfrido col suo cavallo arriva in tempo a prender parte alla tombola, durante la quale Gutruna gli fa bere un bicchierino di più... del normale. La sbornia, che ne consegue, fa commettere delle pazzie al povero Sigfrido, che torna dalla signora Brunhilde, la noleggiatrice del cavallo, e le toglie a viva forza l'anello, pretendendo anche di non doverle nulla per il nolo del quadrupede.

Alla fine di quest'atto è sempre ascoltatissimo un *a solo* di contrabbasso eseguito... da un vecchio signore delle poltrone.

ATTO SECONDO.

Sigfrido, sempre per effetto di quel tale bicchierino, continua a fare delle scenate alla signora Brunhilde, la quale, in un momento di esasperazione si lascia sfuggire un terribile segreto, che cioè Sigfrido ha un debole, una specie di tallone d'Achille, nella parte posteriore del suo corpo. Brunhilde anzi ha la debolezza di precisare il punto dove risiede il debole di Sigfrido. Tutto ciò servirà al fratello di Gunther per impadronirsi del famoso anello.

Intanto Gunther offre a Brunhilde l' anello di sposa per compensarla almeno di quello toltole con prepotenza.

ATTO ULTIMO.

Il fiume Reno di Germania con le figlie sta godendosi un po' di pace e di libertà in grazia dello sciopero dei lavoratori delle acque. Quand'ecco arriva Sigfrido col relativo anello. Sopraggiunge subito dopo il fratello di Gunther, che colpisce Sigfrido nel suo debole e lo uccide al semplice scopo di rubargli quel miserabile anello. A quella vista il Reno s'infuria, inghiottisce l'ucciso e l' uccisore e regala l'anello ad una delle figlie.

Cala la tela, mentre palchi e *parterre* si... Wotan.

Al Quirino: Giù il cappello, curvate rispettosamente la schiena, fate largo all'Arte Vera con lettera maiuscola.

Il cav. Ferruccio Benini insegna a tutti quelli che vogliono imparare le bellezze della scena di prosa, ma quando vuol fare un'incursione nella scena lirica al grido di *mia fia* allora l'attore illustre passa dei gravi dispiaceri e prende cappello come si vede dall'annesso pupazzo.

Del resto il pubblico intelligente, quello che apprezza l'arte superiore sa fin d'ora che per procurarsi il più genuino godimento deve frequentare con assiduità la compagnia Benini.

Al Valle bisognava andare, come infatti andò buona parte di Roma (e se non vi andò tutta fu semplicemente perchè il teatro non avrebbe potuto contenerla) a festeggiare il Santo Natale. Già: perchè il tempo dei pellegrini è passato e oramai pochi si recano in Terra santa a vedere la stalla di Betelemme e a passeggiare sulle rive del Giordano, si rimedia coll'andare il più vicino possibile a quest'altro Giordano, rievocato dal vicino pupazzo che rappresenta la signorina Giordano e che, per quanto bruna, non è un Giordano Bruno, ma molto più lodevolmente una Giordano... Elvira.

Al Nazionale: La compagnia Calligaris Lombardi, fra le altre compagnie d'operetta, sue consorelle, non si macchia di apostasia. Anch'essa conserva alla *Geisha* quella fede imposta dai tempi.

Il Giappone presentato dalla Compagnia suddetta è di prim'ordine. Basta dire che *mimosa* si nasconde in quel grazioso gingillo che è Adalgisa Baldi e che il tenitore di casa da the è l'irresistibile Urbani, che già si segnalò due anni or sono al *Nazionale* per i suoi *couplets*.

All'Olympia: Questi che a prima vista sembra un *Rastignac* di un'epoca anteriore a quella del *quadrilatero*, non è altri che il signor Severus Schaeffer.

Il signor Schaeffer è un vero portento.

Egli sotto un'apparenza di giovane ed elegante *vitajuolo* nasconde muscoli da Sansone, mediante i quali solleva contemporaneamente una garetta con relativa sentinella, due servi di scena e due o tre pesi da cento chilogrammi ognuno. Tutto questo con la disinvoltura di chi accende la sigaretta.

Intanto è alle porte un altro portento già conosciutissimo dal pubblico: Don Nicola Maldacea, provvisto di macchiette di alta novità ed attualità, fra le quali notiamo il *Cittadino che protesta*. E non ci dico altro.

Al Margherita: Fra molte varietà di eccentrici e generi affini, troneggiano la De Lilo, diva francese del canto e Carmen De Villiers con le sue *visioni di arte*, applicate alla plasticità della linea curva.

ULTIME NOTIZIE

Disservizio postale.

Com' era da prevedersi, da tutte le parti piovono le proteste contro gl' inconvenienti del disservizio postale, moltiplicatisi in questi giorni per le ricorrenze del Natale e del Capo d'Anno.

Gli smarrimenti e i disguidi non si contano più.

Per esempio, al poeta Fausto Salvatori non è ancora pervenuto il biglietto del Sindaco che lo invita a recarsi in Campidoglio per farsi incoronare sul genere del suo collega minore Petrarca.

All'on. De Martino non è stata ancora recapitata la lettera di nomina a governatore dell' Eritrea.

Infine il disservizio postale ha giuocato un tiro grazioso agli on. Ferri e Santini e cioè è avvenuto che un sacco d' insolenze appartenente all'on. Ferri è stato recapitato all' on. Santini, e viceversa una sporta di contumelie di proprietà di quest' ultimo è stata portata a casa del Ferri.

I deputati che parlano.

Ve ne sono molti che stanno zitti, ma tutti quelli che parlano trovano il loro posto nella *Vita Italiana* diretta dal collega Scaparro, rivista bimensile dove trovano anche posto in ogni numero un ampio dibattito sulla spiritismo.

L'ottonario satirico
Rivista scientifico-umanitaria-trascendentale

Contro il troppo prosperoso
Degli Stati-Uniti Regno
Il cappon s'è mosso a sdegno
Per il limite d'età.
Il « Crepuscol degli Dei »
Fa punire il Magistrato
Ma col sangue coagulato
Resta Giaccio San Gennar,
Mentre all'Indice d'Annunzio
Lo Sceriffo te lo sgnacca
E rivoltan la casacca
L'anno nuovo e il « Salomè ».

Questa rubrica a prima vista sembrerebbe priva di senso comune, e infatti lo è, ma viceversa è compilata con un sesto senso pochissimo comune, poichè è quello che serve nelle sedute spiritiche per sollevare tavoli, sedie ecc. N. d. R.

La mezza notte
(Idea travasata)

Suonano li *dodici tocchi* del 31 a notte Dicembre ed io miro gli uomini darsi a frego di mani e letizia di evviva, gridando ecco l'*anno nuovo!*

Io nego. Impoichè anche li dodici tocchi del *30* e quelli del *28* e quelli di *altri mesi, annunziavano anni nuovi*. Ma voi non li avete intesi. *Anno nuovo, vita nuova.*

Menzogna. Voi *non farete vita nuova* col primo Gennaio perchè *non la sapeste fare* col 31 Dicembre.

Se voi vi sentiste *capaci di novità*, la compireste ogni giorno. Ma voi siete manoprati di *pietra pomice* e *succo di papavero* e non potete rinnovarvi il primo gennaio come *non sapeste* rinnovarvi in *altra epoca*. Quindi buona notte, buon riposo e ricopritevi bene contro li raffreddori.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

[illegible] - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II. - Anno VIII

EPI

Ecce Magi ab Oriente
MATTH

I Magi vegniva,
Vegniva trotando
Per via del comando
Che Dio ghe impartiva,
Ma inteso l' invito
D' Erode el tirano,
« Colega — i gá dito —
« Bon ano! Bon ano! »

La stela insegnava
Sentieri e tragheti
E i cari vecieti
Trotava, trotava.
El più povareto
El giera Sovrano
E tuto el terzeto
Cantava: « Bon ano! »

A un trato ghe cala
St' aviso dal cielo:
« Vecieti, el putelo
« Xe dentro la stala! »
Aseo! Co i ga intesa
La fin del so afano,
I sbragia a distesa
« Bon ano! Bon ano! »

E lá, su l' intrada,
Sfidando la bora,
I smonta, i tol fora
Corona e velada,
I mete, i botona
Le braghe de pano
E i canta: « Parona,
« Bon ano! Bon ano! »

« O Santa Maria,
Perchè xela mesta?
Ancùo xe la festa
De l' Epifania;
Ancùo ghe fa omagio
El Mondo Cristiano:
Coragio! Coragio!
Bon ano! Bon ano! »

« La toga un pitáro
D' incenso Sabeo
E st' oro Eritreo
Che xe tanto raro.
Gá el bolo del Stato
Che mostra l' ingano
Co' l' oro xe mato...
Bon ano! Bon ano!

« La varda sto flo,
Sto moro assabese
Che vien dal paese
Che i mostra el de drio!
La pele de st' orco
La tenze anca el rano...
Ghe daga del porco.
Bon ano! Bon ano! »